Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

543ª seduta pubblica (antimeridiana)
martedì 19 aprile 2011

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-62

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 63-119

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 121-170

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 1, 3
ZANDA *(PD)* 1

SULLA MORTE DI VITTORIO ARRIGONI

PRESIDENTE 4, 5, 6
RUSCONI *(PD)* 4
COMPAGNA *(PdL)* 5
DE TONI *(IdV)* 6
BODEGA *(LNP)* 6

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 7
BELISARIO *(IdV)* 7

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2665) ***Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo*** *(Relazione orale):*

MOLINARI *(Misto-ApI)* 8
PISCITELLI *(CN-Io Sud)* 10
POSSA *(PdL)* 13
LEDDI *(PD)* 16, 17, 18

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 19

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 19, 22, 23 e *passim*
GARAVAGLIA Massimo *(LNP)* 19
ASCIUTTI *(PdL), relatore* 22, 35, 36
TANCREDI *(PdL), relatore* 23
FRANCO Vittoria *(PD), relatrice di minoranza* 25
AGOSTINI *(PD), relatore di minoranza* 26
GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 27, 37, 48
RUTELLI *(Misto-ApI)* . . . . . 31, 36, 37 e *passim*
VITA *(PD)* 31
MASCITELLI *(IdV)* 31
MORANDO *(PD)* 32, 45
SOLIANI *(PD)* 34, 46
STIFFONI *(LNP)* 35
INCOSTANTE *(PD)* . . . . . 36, 39, 42 e *passim*
LEGNINI *(PD)* 37
RUSCONI *(PD)* 38, 39, 44
VACCARI *(LNP)* 40
BEVILACQUA *(PdL)* 40
GIAMBRONE *(IdV)* 40, 50
MARCUCCI *(PD)* 41, 43, 48
POSSA *(PdL)* 48
* LANNUTTI *(IdV)* 49
SCARPA BONAZZA BUORA *(PdL)* 50

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 39, 40, 42 e *passim*

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 51

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665:

VACCARI *(LNP)* 51
FERRANTE *(PD)* 51
DE FEO *(PdL)* 52
DE LUCA *(PD)* 52
DI NARDO *(IdV)* 53
GARAVAGLIA Massimo *(LNP)* 54

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

Vimercati *(PD)* . . . . . *Pag.* 55

SUL DEPOTENZIAMENTO DELLE SEZIONI DISTACCATE DEL TRIBUNALE DI MILANO

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)* 55

PER UN'INFORMATIVA DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI SULL'ASSASSINIO DI VITTORIO ARRIGONI

VITA *(PD)* 56

SULL'AZIONE DELLA MAGISTRATURA NEI CONFRONTI DELLE GRANDI SPECULAZIONI FINANZIARIE

LANNUTTI *(IdV)* 56

SULLA DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALLA RICOSTRUZIONE DELLA SCUOLA DI BARETE IN ABRUZZO

PRESIDENTE 57, 58
LUSI *(PD)* 57

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PERDUCA *(PD)* 58

SUI MANIFESTI CONTRO LA MAGISTRATURA AFFISSI A MILANO

ADAMO *(PD)* 59
COMPAGNA *(PdL)* 60

SUI TEMPI DI PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO INTERNO DEL SENATO E SULLE PROCEDURE PARLAMENTARI PER L'ELEZIONE DI MEMBRI DI ORGANI COSTITUZIONALI E DI RILIEVO COSTITUZIONALE

PRESIDENTE 61, 62
PORETTI *(PD)* 61
MARINO Ignazio *(PD)* 62

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2665

Articolo 1 . . . . . *Pag.* 63

Decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno . 63
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 105
Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno 107

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 121

CONGEDI E MISSIONI 130

GOVERNO

Composizione 130

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 130

PETIZIONI

Annunzio 131

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 131
Mozioni 131
Interpellanze 134
Interrogazioni 141
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 170

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 13 aprile.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

ZANDA *(PD)*. Ritiene sbagliata la decisione, che risulta essere stata adottata all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo, di aggiornare i lavori dell'Assemblea nella prossima settimana. Nello stesso periodo, infatti, la Camera dei deputati esaminerà il Documento di economia e finanza per il 2011, che non può essere trasmesso alle competenti autorità europee senza il vaglio del Senato. Chiede perciò alla Presidenza di assumere decisioni tempestive per rimediare all'errore commesso. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BELISARIO *(IdV)*. Anche l'Italia dei Valori sollecita un nuova riunione della Conferenza dei Capigruppo o un'intesa tra i Presidenti delle due Camere affinché sia salvaguardato il principio dell'esame contestuale del Documento di economia e finanza. *(Applausi dal Gruppo IdV)*.

PRESIDENTE. La mancanza di tre allegati rende problematico l'esame parlamentare del Documento di economia e finanza. Alle ore 15,30 di oggi è prevista una riunione della Conferenza dei Capigruppo

della Camera. Riferirà al presidente Schifani la richiesta per valutare le possibili soluzioni.

Sull'uccisione di Vittorio Arrigoni

RUSCONI *(PD)*. Ricorda la figura di Vittorio Arrigoni, il giovane volontario che, in nome di ideali di pace e giustizia, aveva deciso di vivere a Gaza e di raccontare le drammatiche condizioni di vita della popolazione palestinese. Coraggiosamente e coerentemente Arrigoni ha scelto di condividere in prima persona, fino alla sua fine assurdamente tragica, le sofferenze dei palestinesi. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni)*.

COMPAGNA *(PdL)*. Pur non condividendo le scelte politiche di Vittorio Arrigoni il quale, ucciso da un gruppo salafita legato al fondamentalismo di Hamas, è rimasto vittima della crociata ideologica cui si era consacrato, esprime dolore per la morte di un uomo generoso la cui storia è degna di pietà e rispetto. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Boldi)*.

DE TONI *(IdV)*. Esprime cordoglio alla famiglia di Vittorio Arrigoni, il cui impegno di disinteressato volontariato mette a nudo contraddizioni irrisolte e dà speranza per il futuro. La sua figura merita di essere ricordata con rispetto e ammirazione. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD)*.

BODEGA *(LNP)*. Esprime cordoglio per la morte di un giovane della provincia di Lecco morto in terra straniera, le cui scelte non rappresentano tuttavia un esempio da seguire. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. Venerdì scorso, in occasione di un incontro con gli studenti, il presidente Schifani ha ricordato Vittorio Arrigoni e i suoi ideali di nonviolenza. La Presidenza rinnova alla famiglia i sentimenti di cordoglio e sottolinea il contributo del volontariato italiano per il rispetto dei diritti umani e la costruzione della pace.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2665) ***Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri ha avuto inizio la discussione generale.

MOLINARI *(Misto-ApI)*. La decisione di rafforzare l'intervento di tutela del sito archeologico di Pompei è certamente meritevole di un giudizio favorevole dell'opposizione, il quale tuttavia sottende critiche severe sulla pregressa attività nell'area. Il programma straordinario annunciato dal Governo con il decreto in esame, però, permette la deroga ad una serie di disposizioni di pianificazione urbanistica e territoriale e prefigura la volontà di compiacere eventuali finanziatori privati. La moratoria di un anno delle decisioni assunte in tema di energia nucleare, poi, non può essere considerata sufficiente per procedere all'acquisizione di ulteriori evidenze scientifiche, come precisato dal Governo. Occorre, invece, una reale revisione della materia affinché si elabori un concreto piano energetico nazionale fondato su maggiori consapevolezze e su scelte condivise anche a livello territoriale. L'abrogazione dell'intera normativa in tema di ritorno al nucleare, provocatoriamente richiesta con una proposta emendativa, consentirebbe peraltro di evitare l'impatto passionale che si prefigura avere il referendum del prossimo giugno a seguito dei drammatici eventi verificatisi in Giappone. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PISCITELLI *(CN-Io Sud)*. Il rifinanziamento del FUS stabilito dal decreto in esame evidenzia la particolare attenzione e sensibilità del Governo al mondo della cultura, considerato come settore strategico per la ripresa economica del Paese. Peraltro, l'intervento effettuato attraverso il *tax credit* dà stabilità alle risorse finanziarie del settore e consente una continuità nella programmazione delle attività artistiche, contrariamente a quanto avrebbero permesso le modalità di copertura *una tantum* proposte dall'opposizione. Il piano straordinario di manutenzione dell'area archeologica di Pompei dimostra l'inconsistenza delle polemiche che hanno colpito il ministro Bondi. L'intervento del Governo, infatti, non solo è innovativo rispetto a quanto fatto dagli Esecutivi di centrosinistra per la tutela dell'area, ma, trasferendo al Ministero per i beni e le attività culturali la gestione della società ALES spa, sottende anche una particolare attenzione alle problematiche occupazionali. Quanto disposto dall'articolo 4 in materia di razionalizzazione dello spettro radioelettrico evita il contenzioso sulle procedure di rilascio e vendita delle frequenze e ne consente una vera liberalizzazione che tutela tutti gli operatori del settore. La norma relativa alla Cassa depositi e prestiti rappresenta invece un passaggio epocale, perché l'ingresso di tale istituto nel mercato dà allo Stato un ulteriore, efficace strumento di sostegno ad aziende strategiche per l'economia e quindi di difesa dei livelli occupazionali. Infine, la moratoria di un anno sul nucleare si presenta utile al fine di una progettazione di impianti più moderni e sicuri, soprattutto a fronte di quanto accaduto in Giappone. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni)*.

POSSA *(PdL)*. Il rifinanziamento del Fondo unico per lo spettacolo disposto dall'articolo 1 del decreto, che conferisce stabilità alle poste di bilancio del Ministero per i beni e le attività culturali, si è reso possibile solo dopo che il Governo, con le passate manovre, ha prioritariamente

provveduto a ridurre la spesa pubblica. Il leggero aumento dell'accisa su benzina e gasolio, necessario per la realizzazione di tale intervento e che non può essere considerato una tassa di scopo, evita di tagliare ulteriormente la spesa pubblica e di gravare sul sistema produttivo, come alcune proposte del centrosinistra demagogicamente suggerivano. Giustificati appaiono, invece, i dubbi dell'opposizione in merito alla tempistica prevista per l'effettuazione della gara di assegnazione delle radiofrequenze, il cui mancato espletamento comporterebbe conseguenze importanti per il bilancio dello Stato. Inoltre, la pressione suscitata dal referendum del prossimo giugno, il cui esito positivo abrogherebbe tutta la normativa varata finora dal Governo, e i drammatici eventi del Giappone, per alcuni aspetti enfatizzati, hanno reso inevitabile la moratoria sull'energia nucleare volta ad acquisire ulteriori conoscenze scientifiche sui parametri di sicurezza. Non bisogna però dimenticare che la scelta nucleare non solo consente al Paese di dotarsi di un approvvigionamento energetico ma è anche garanzia occupazionale per le nuove generazioni. Infine, l'innovazione compiuta con l'ampliamento delle competenze della Cassa depositi e prestiti apre la possibilità di interventi di quest'ultima anche nel settore delle reti energetiche: occorre dunque che il Governo chiarisca la propria posizione sull'obiettivo del mercato unico europeo dell'energia, la cui realizzazione potrebbe incidere seriamente sul futuro del Paese. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

LEDDI *(PD)*. Con l'articolo 7 la Cassa depositi e prestiti diventa soggetto attivo di iniziative di politica industriale, potendo acquisire partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale. Questa visione della Cassa come veicolo pubblico per entrare nel capitale di società fa sì che lo Stato torni a fare l'imprenditore, senza che il dibattito sui contenuti (ora politici e non meramente amministrativi) del nuovo oggetto sociale della Cassa depositi e prestiti venga adeguatamente approfondito a livello parlamentare: al fine di poter esprimere un voto consapevole sul testo in esame il Governo deve fornire chiarimenti sulle finalità dell'articolo 7. Poiché si tratta di disposizioni di politica industriale che nei prossimi anni incideranno sullo sviluppo economico del Paese, di fronte ai mancati chiarimenti da parte del Governo, preannuncia la sua decisione di astenersi dal voto dell'articolo 7. L'intento dell'operazione, infatti, non può essere la difesa del Paese da capitali esteri, visto che la media degli investimenti in entrata in Italia è di circa 19 miliardi di euro l'anno a fronte dei 50 miliardi della Francia e dei 61 della Gran Bretagna, né quello di realizzare un regime di reciprocità tra Stati nel quale il Paese perderebbe più che guadagnare, né tanto meno di difendere l'occupazione, come dimostra il caso FIAT. Rimane dunque il sospetto che sia un modo per entrare nel capitale di imprese italiane di importanza strategica. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto comprensivo «Fontanile Anagnino» di Roma, presenti nelle tribune. *(Applausi)*.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. A fronte delle L'opposizione critica la scelta di finanziare il FUS con l'accisa sulla benzina, ma non offre proposte alternative credibili di riduzione della spesa. L'ipotesi di una tassazione sulle transazioni finanziarie non è percorribile se non adottata contemporaneamente da tutti i mercati finanziari, come ha dimostrato il fallimento di un'iniziativa analoga assunta in Svezia. Con riferimento all'articolo 7, se i competitori francesi e tedeschi fanno politica industriale utilizzando un fondo sovrano è impensabile non fare altrettanto in Italia, a condizione che lo strumento venga utilizzato in modo corretto. Il finanziamento della cultura invece non può prescindere da una razionalizzazione delle risorse assegnate al settore. Occorre riflettere sulla necessità che alcune fondazioni liriche vengano amministrate in maniera più oculata, riconsiderare le cause dell'incidenza del costo per il personale e valutare anche una politica dei prezzi dei biglietti che adegui l'esborso del pubblico alla qualità ed al livello culturale dello spettacolo offerto. In definitiva, anche in ambito culturale la distribuzione delle risorse deve premiare chi merita. Esprime infine delle perplessità sul fatto che la società ALES abbia le competenze per risolvere i problemi di Pompei ed auspica una sua privatizzazione, affinché non rimanga uno strumento per fare assistenzialismo creando occupazione inutile. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

ASCIUTTI, *relatore*. Non deve scandalizzare il fatto che il Governo abbia finanziato gli oneri conseguenti alle nuove entrate per il FUS con un aumento dell'accisa sulla benzina, non solo perché tale misura consente una programmazione triennale e dà certezza all'introito, ma soprattutto perché l'aumento, a conti fatti, costerà in media 10 euro l'anno al possessore di un'auto. Al riguardo sottolinea invece come i notevoli guadagni per i proprietari di pannelli fotovoltaici siano in realtà a carico dei consumatori e per un importo ben maggiore. Condivide le osservazioni svolte dal senatore Garavaglia sulle fondazioni lirico-sinfoniche: la 7ª Commissione è intervenuta riconoscendo l'esigenza di finanziare maggiormente gli enti lirici virtuosi. *(Applausi del senatore Longo)*.

TANCREDI, *relatore*. L'attuale situazione di bilancio impedisce di finanziare il settore della cultura con diminuzioni di spesa, come chiesto dal senatore Morando: la copertura all'articolo 1 del decreto, realizzata attraverso un aumento delle accise pari a 9 millesimi di euro per litro di carburante, è un sacrificio minimo che però risponde in modo serio ed a regime ad un'esigenza di finanziamento della cultura sollevata dall'opinione pubblica. Il conflitto di interessi rilevato dal senatore Vita in merito agli articoli 3 e 4 è invece inesistente perché, per quanto possa ritenersi inde-

terminata, specie con il digitale, la definizione delle quote nel sistema integrato delle comunicazioni, l'8 per cento dei ricavi di cui all'articolo 3 è comunque inferiore alla quota di mercato di Mediaset, che pertanto rientra nel divieto di acquisire quotidiani. È auspicabile che si vada rapidamente all'assegnazione dei diritti di uso relativi alle frequenze radiotelevisive: il quadro delineato non penalizzerà né gli operatori cui sono state già assegnate frequenze, in quanto ciò è avvenuto sulla base della proprietà di reti analogiche precedenti, né tutti gli altri operatori, che comunque potranno gestire un programma se trainati da un titolare di frequenza. La moratoria sul nucleare è una scelta responsabile e trasparente, di fronte alle verifiche in atto sulla sicurezza degli impianti nucleari ed anche all'indeterminatezza degli effetti dell'incidente di Fukushima. È positivo anche il nuovo ruolo attribuito alla Cassa depositi e prestiti che finanzierà imprese in settori strategici e non interventi di sostegno di aziende in crisi, come paventato da molti. Condivide la proposta emendativa del senatore Morando finalizzata a far investire l'istituto nel settore delle infrastrutture energetiche. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

FRANCO Vittoria, *relatrice di minoranza*. Il decreto-legge in esame non risolve i gravi problemi della cultura, né quelli dell'area archeologica di Pompei e la copertura finanziaria scelta dal Governo ha effetti inflattivi. L'Esecutivo dovrebbe pertanto tener conto degli emendamenti che prevedono coperture alternative. Non è in discussione la realizzazione di un programma straordinario di interventi nell'area archeologica di Pompei, a condizione che tale programma venga definito rispettando il principio della tutela con mezzi appropriati dei beni culturali. A tale scopo l'affidamento diretto di servizi tecnici alla società ALES Spa suscita perplessità in ordine alla capacità della stessa di intervenire con le competenze necessarie. *(Applausi dal Gruppo PD).*

AGOSTINI, *relatore di minoranza*. Se da un lato è importante che vi sia certezza di risorse per la cultura, dall'altro non si può giustificare la copertura finanziaria individuata dicendo che sono già stati compiuti altri errori in passato e implicando dunque che si può continuare a farne; l'aumento delle accise sui carburanti è infatti un errore grave ed è un segnale che va nella direzione sbagliata, in un momento di crescita dell'inflazione a livello nazionale ed internazionale. Per quanto riguarda poi la necessità di introdurre stringenti vincoli di bilancio nella gestione delle istituzioni culturali, si tratta di una richiesta assolutamente sensata, che tuttavia dovrebbe essere valida sempre per tutte le istituzioni pubbliche, non solo in alcuni casi. Non appare inoltre opportuno che le innovazioni introdotte nell'operatività della Cassa depositi e prestiti vengano realizzate attribuendo una delega in bianco al Governo; su questo tema delicatissimo l'opposizione ha avanzato proposte emendative qualificanti e serie, sulle quali è lecito attendersi una risposta politica di merito da parte del Governo, nell'auspicio che non si decida di rinviare la modifica del provve-

dimento alla Camera dei deputati, ledendo ancora una volta le prerogative del Senato. *(Applausi dal Gruppo PD).*

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il decreto-legge in esame è essenzialmente volto ad affrontare alcune esigenze immediate con una grande dose di realismo e non ha la pretesa di definire una strategia politica di lungo respiro. Va anzitutto riconosciuto lo sforzo compiuto dal Governo per venire incontro alle richieste provenienti dal mondo della cultura e per mitigare le precedenti scelte di riduzione delle spese destinate ai settori dello spettacolo e della cultura; l'intervento adottato deve essere accolto positivamente, in quanto esso consentirà a diverse istituzioni culturali di poter programmare la loro attività nei prossimi anni. L'individuazione della copertura finanziaria è stata una scelta politica, ovviamente criticabile in quanto tale; il Governo ritiene comunque che essa avrà un effetto sostenibile dal sistema Paese. È stata inoltre compiuta la scelta di dotarsi, attraverso la Cassa depositi e prestiti, di uno strumento agile ed efficace per affrontare situazioni congiunturali straordinarie e per intervenire in momenti particolari della vita di aziende strategiche per l'economia del Paese. Il Governo sta valutando le proposte emendative presentate dall'opposizione e su alcune di esse potrebbe esprimersi favorevolmente, pur senza avere l'intenzione di stravolgere o di appesantire troppo la norma. *(Applausi dei senatori Castro e Viespoli).*

Presidenza della vice presidente MAURO

BONFRISCO, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico).*

PRESIDENTE. La Presidenza conferma le dichiarazioni di improponibilità già formulate presso le Commissioni riunite, dichiarando improponibili gli emendamenti 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.36, 1.37, 1.38, 1.0.3, 1.0.2, 1.0.4, 1.0.9, 2.8, 2.10, 2.12, 3.0.2, 4.16, 4.35, 4.17, 4.38, 4.18, 4.36, 4.19, 4.37, 4.20, 4.39, 4.41, 4.24, 4.27, 4.22, 4.23, 4.25, 4.26, 5.17, 5.16, 5.13, 5.14, 5.0.1, 6.0.6, 7.0.20, 7.0.19, 7.0.21 e l'ordine del giorno G1.102, per estraneità rispetto al contenuto del decreto-legge. Con riferimento ai nuovi emendamenti presentati in Assemblea dichiara improponibili, per estraneità rispetto al contenuto del decreto-legge, gli emendamenti 1.304, 1.305, 1.306, 1.307, 1.308, 1.309, 1.310, 1.316, 1.314, 1.315, 3.301, 4.0.300, 5.303, 6.0.300 e 7.0.300 (testo 2).

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da conver-

tire. Passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge *(Intervento finanziario dello Stato in favore della cultura)*, ricordando che sugli emendamenti 1.40, 1.44 e 1.313 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VITA *(PD)*. L'emendamento 1.300 è volto a ripristinare integralmente la precedente dotazione del FUS; la copertura finanziaria è individuata attraverso una riduzione delle spese relative all'utilizzo delle autovetture di servizio da parte delle amministrazioni pubbliche. *(Applausi del senatore Di Giovan Paolo)*.

MASCITELLI *(IdV)*. L'emendamento 1.40 modifica la copertura finanziaria dei fondi destinati al reintegro del FUS, individuandola, anziché attraverso un aumento delle accise sui carburanti, attraverso un aumento di 1,5 punti dell'addizionale IRES per le società che operano in campo energetico. Si tratta di una proposta più giusta ed equilibrata rispetto alla copertura attuale, che grava sulle tasche dei consumatori, in quanto il prelievo viene effettuato su società con fatturati molto alti; il parere contrario della Commissione bilancio, dovuto a ragioni di carattere tecnico, può essere superato se c'è la volontà politica da parte dell'Aula. *(Applausi dal Gruppo IdV)*.

MORANDO *(PD)*. La decisione di aumentare le accise sui carburanti appare una scelta del tutto irresponsabile in un momento di forte tensione inflazionistica, dovuta probabilmente ad un deterioramento del sistema delle aspettative; i prezzi dei carburanti appaiono già ora estremamente elevati, senza che ciò trovi giustificazione in una crescita del costo del petrolio, ed è noto che il loro aumento provocherà a catena l'aumento di tutti gli altri prezzi. L'emendamento 1.43 propone pertanto di modificare la copertura finanziaria dell'articolo 1, attraverso l'istituzione di un'imposta progressiva sulla leva finanziaria degli istituti di credito che eccede una determinata soglia; è noto infatti che gli istituti di credito nei periodi di recessione tendono ad aumentare la loro leva finanziaria, cioè l'esposizione al rischio, contando sul fatto che molto probabilmente gli Stati nazionali interverranno per salvarli da un eventuale fallimento. Tale misura spingerà dunque le banche a consolidare il loro assetto patrimoniale; si tratta di una scelta razionale e coerente con la gravità della situazione economica. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti)*.

SOLIANI *(PD)*. L'emendamento 1.39 prevede l'assegnazione al Teatro regio di Parma di un contributo di 2 milioni di euro all'anno fino al 2013 per l'organizzazione del festival Verdi nel bicentenario della nascita del maestro, trattandosi di un evento culturale di grande rilevanza a livello internazionale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

STIFFONI *(LNP)*. Il testo dell'emendamento 1.0.4, in materia di alta formazione artistica e musicale, ha l'approvazione ministeriale e dei diret-

tori di conservatorio e non presenta costi aggiuntivi; esso è assolutamente calzante con lo spirito del decreto-legge in esame e stupisce pertanto che ne sia stata dichiarata l'improponibilità da parte della Presidenza. *(Applausi dai Gruppi LNP e PD).*

ASCIUTTI, *relatore.* Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G1.101, a condizione che vengano soppressi il secondo, il terzo e l'ultimo impegno. Invita a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 1.51, 1.3, 1.52, 1.49 e 1.39. Invita a ritirare gli emendamenti 1.7, 1.303 e 1.11. Si rimette al Governo sull'emendamento 1.43 ed esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti ed ordini del giorno.

RUTELLI *(Misto-ApI).* Gli emendamenti presentati da Alleanza per l'Italia riguardano argomenti affrontati dal decreto-legge e sono provvisti di copertura finanziaria. Chiede perciò alla Presidenza di riconsiderare la declaratoria di improponibilità, con particolare riguardo all'emendamento 1.315.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Invita a ritirare l'emendamento 1.43, diversamente il parere è contrario. Sui restanti emendamenti condivide il parere del relatore.

LEGNINI *(PD)*. Dopo il richiamo del Presidente della Repubblica in occasione del varo del decreto mille proroghe, il vaglio di ammissibilità degli emendamenti riferiti ai decreti-legge è diventato più rigoroso e selettivo: il PD condivide questa impostazione. *(Applausi dei senatori Di Giovan Paolo e Pinotti).*

PRESIDENTE. Dopo il rinvio del mille proroghe, il presidente Schifani dichiarò che si sarebbe attenuto a criteri rigorosi di verifica dell'ammissibilità e della proponibilità degli emendamenti, condividendo le indicazioni del Presidente della Repubblica.

RUSCONI *(PD)*. Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 1.300, invita l'Assemblea ad approvare una proposta che reintegra pienamente le risorse del FUS e prevede una diversa modalità di copertura: la riduzione delle auto di servizio nelle amministrazioni pubbliche in luogo dell'aumento delle accise sulla benzina. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Risultano respinti o preclusi gli emendamenti 1.300, 1.1 e 1.301.

VACCARI *(LNP)*. Ritira gli emendamenti 1.51, 1.52 e 1.49, che trasforma negli ordini del giorno G1.51, G1.52 e G1.49 *(v. Allegato A)*. Ritira gli emendamenti 1.7 e 1.11. Anche l'emendamento 1.303 è stato ritirato.

BEVILACQUA *(PdL)*. Trasforma l'emendamento 1.3 nell'ordine del giorno G1.3 *(v. Allegato A)*.

POSSA *(PdL)*. Sottoscrive l'ordine del giorno G1.3.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo gli ordini del giorno G1.51, G1.52 G1.49 e G1.3 non sono posti in votazione.

Risultano respinti gli emendamenti da 1.5 a 1.9.

MARCUCCI *(PD)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.302 che porta a 14 milioni la spesa autorizzata per interventi a favore di istituzioni culturali, da finanziare con la riduzione delle autovetture di Stato.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Condividendo l'intervento del collega Marcucci, invita la maggioranza a votare a favore dell'emendamento o a indicare una copertura alternativa.

Risultano respinti gli emendamenti 1.302 e 1.311.

MARCUCCI *(PD)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.312 che autorizza una spesa di 4 milioni al fine di garantire il funzionamento dei comitati nazionali per le celebrazioni. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

L'emendamento 1.312 risulta respinto.

RUSCONI *(PD)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.42 che, al fine di non mettere le mani nelle tasche degli italiani come ripetutamente promesso dalla maggioranza, modifica la modalità di copertura, sostituendo l'aumento dell'accisa sulla benzina con una riduzione della spesa per le strutture periferiche dei Ministeri.

Gli emendamenti 1.42, 1.40, 1.41, 1.43 e 1.45 risultano respinti o preclusi.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.44 e 1.313 sono improcedibili.

SOLIANI *(PD)*. Ritira l'emendamento 1.39 e presenta l'ordine del giorno G1.39 *(v. Allegato A)*, che impegna il Governo ad assegnare un contributo al teatro Regio di Parma per gli eventi del Festival Verdi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.39 non è posto in votazione.

Sentito il presidente Schifani, dichiara proponibile l'emendamento 1.315. Sono conseguentemente revocate le declaratorie di improponibilità degli emendamenti 2.8, 2.10 e 2.12.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.315 che, al fine di fronteggiare l'emergenza dovuta alla carenza di organico, autorizza il Ministero per i beni culturali ad assumere i candidati idonei di un precedente concorso pubblico che ha selezionato personale specializzato e altamente qualificato.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 1.315.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È contrario all'emendamento.

MARCUCCI *(PD)*. Aggiunge la firma all'emendamento e lamenta l'assenza in Aula di un rappresentante del Governo per i beni culturali. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

L'emendamento 1.315 risulta respinto.

LANNUTTI *(IdV)*. Dichiara voto favorevole all'ordine del giorno G1.100 che impegna il Governo ad attivare accise mobili per calmierare la pressione fiscale e ad adottare un'efficace forma di monitoraggio dell'andamento dei prezzi praticati dalle compagnie petrolifere. *(Applausi dal Gruppo IdV)*.

SCARPA BONAZZA BUORA *(PdL)*. Se le banche avessero veramente speculato sulle *commodity* agricole, non si sarebbero avuti effetti così devastanti sulle quotazioni dei cereali e sui redditi degli agricoltori italiani. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

L'ordine del giorno G1.100 risulta respinto.

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto comprensivo «Amedeo Moscati» di Pontecagnano Faiano, in provincia di Salerno, presenti nelle tribune. *(Applausi)*.

VACCARI *(LNP)*. Accoglie la proposta di modifica dell'ordine del giorno G1.101 *(v. testo 2 nell'Allegato A)*.

PRESIDENTE. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.101 (testo 2) non viene posto in votazione. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge *(Potenziamento delle funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei)*, ricordando che sugli emendamenti 2.5, 2.301, 2.302, 2.34 e 2.35 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

FERRANTE *(PD)*. Data l'urgenza dell'intervento, con gli emendamenti 2.2 e 2.5 si fissa non solo un limite temporale ma anche una soglia

di finanziamento per la realizzazione delle varie fasi di ripristino nell'area archeologica di Pompei. L'emendamento 2.34 propone di costituire due sovrintendenze separate, quella di Napoli e quella di Pompei. Si propone infine di limitare gli interventi conservativi previsti dal programma straordinario alle aree interne al perimetro archeologico. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DE FEO *(PdL)*. Gli emendamenti a sua firma hanno le stesse finalità di quelli illustrati dal senatore Ferrante.

DE LUCA *(PD)*. Per la realizzazione degli interventi del programma straordinario per Pompei si rende necessario uno stanziamento annuo non inferiore a 40 milioni di euro, come proposto dagli emendamenti 2.2 e 2.5. Il limite di spesa complessivo previsto dal Governo resta comunque insufficiente per tutelare l'inestimabile patrimonio archeologico dell'area. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DI NARDO *(IdV)*. Per affrontare gli interventi conservativi previsti dal programma straordinario per l'area di Pompei la sovrintendenza potrà affidare alla società ALES una serie di servizi tecnici: la convenzione che sottenderà il rapporto tra la società e la sovrintendenza dovrà essere improntata ai criteri di imparzialità e trasparenza previsti dal codice degli appalti pubblici, come richiesto dall'emendamento 2.17. L'emendamento 2.31 implementa le garanzie di correttezza e legalità degli appalti in stretta connessione con la normativa antimafia già vigente. Anche al fine di evitare quanto già verificatosi in ordine agli appalti gestiti dalla Protezione civile nel più recente passato, sarà necessario che i Ministeri competenti adottino specifiche misure di controllo e vigilanza sulla realizzazione degli interventi che saranno effettuati dalla società ALES. Quanto all'idea di agevolare l'ingresso dei privati nei piani di finanziamento dei lavori, essa si configura come un primo passo concreto verso la privatizzazione del patrimonio storico e artistico nazionale che l'Italia dei Valori intende scongiurare con l'emendamento 2.29. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore D'Ambrosio. Congratulazioni).*

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. In coerenza con gli obiettivi europei in materia occupazionale ed al fine di evitare un aggravio per il bilancio dello Stato, l'ordine del giorno G2.100 impegna il Governo ad attivarsi per procedere alla privatizzazione della società ALES, nata, peraltro, al fine di stabilizzare un certo numero di lavoratori socialmente utili.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo alla seduta pomeridiana.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

VIMERCATI *(PD)*. Chiede alla Presidenza di sollecitare il Governo a rispondere ad un'interpellanza presentata dal Partito Democratico sulla questione relativa a TNT Post e alle infiltrazioni della mafia a Milano.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Annuncia la presentazione di un'interrogazione relativa al depotenziamento delle sezioni distaccate dei tribunali di Milano, Rho e Legnano.

VITA *(PD)*. Chiede che il Governo si presenti in Aula per chiarire le circostanze in cui è avvenuto l'assassinio di Vittorio Arrigoni. *(Applausi del senatore Del Vecchio)*.

LANNUTTI *(IdV)*. Stigmatizza l'assoluzione dei banchieri coinvolti nello scandalo Parmalat decretata dal tribunale di Milano, apprezzando al tempo stesso la decisione della procura di Roma di procedere ad una verifica presso la Banca d'Italia per indagare sull'espletamento delle funzioni di sorveglianza in relazione alle indagini sulla truffa finanziaria organizzata ai danni di numerosi cittadini romani, che vedono coinvolti anche alcuni istituti di credito. *(Applausi dei senatori Carlino, Perduca e Poretti)*.

LUSI *(PD)*. Chiede che il Senato si attivi in per garantire la disponibilità degli atti relativi alla ricostruzione della scuola di Barete, in provincia dell'Aquila, lesionata dal sisma, al fine di eliminare dubbi e sospetti emersi sui media a proposito di un'opera finanziata da una sottoscrizione cui hanno partecipato tutti i senatori. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PERDUCA *(PD)*. Sollecita la risposta all'interrogazione 3-01466 relativa alla certificazione delle firme per la presentazione delle liste elettorali nella Regione Lombardia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

ADAMO *(PD)*. Il Governo non ha ancora preso ufficialmente le distanze dall'atto oltraggioso compiuto da un candidato del PdL lombardo affiggendo manifesti contro i magistrati milanesi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

COMPAGNA *(PdL)*. Pur disapprovando nel merito i toni utilizzati dal candidato PdL di Milano, considera giuridicamente ammissibile che egli continui a partecipare alla campagna elettorale.

PORETTI *(PD)*. Chiede che venga prodotto in tempi rapidi il documento relativo al bilancio interno del Senato e che, al fine di rendere meglio consapevoli i parlamentari nel loro esercizio di voto, si adottino nella

elezione da parte del Parlamento in seduta comune di membri degli organi costituzionali procedure che consentano una valutazione delle candidature.

MARINO Ignazio *(PD)*. In attesa che si adottino criteri di trasparenza nella definizione delle candidature alla elezione di membri di organi costituzionali, come richiesto con uno specifico disegno di legge, non parteciperà alla elezione di un giudice della Corte costituzionale che si terrà domani nel Parlamento in seduta comune. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Assume l'impegno di riferire immediatamente al presidente Schifani i termini delle questioni poste dai senatori Lusi, Poretti e Ignazio Marino.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33).*
Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 13 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.
Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,36).*

Sui lavori del Senato

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per una questione cui attribuisco molta importanza, che riguarda il calendario dei lavori del Se-

nato. Ieri la Conferenza dei Capigruppo ha assunto all'unanimità una decisione che, alla luce dell'evolversi della situazione, considero profondamente sbagliata, e credo che il Senato abbia tutti gli strumenti per correggerla. All'unanimità, la Capigruppo ha deciso ieri che la prossima settimana, cioè quella dopo Pasqua, l'Aula non lavorerà e che quindi il parere del Senato sul Documento di economia e finanza verrà espresso successivamente. Su questa decisione sono state espresse in Capigruppo riserve consistenti e ripetute da parte dell'Italia dei Valori e del Partito Democratico, che sono state superate perché il presidente Schifani ha in Capigruppo illustrato la decisione di una precedente Conferenza, alla quale era presente la presidente Finocchiaro, in cui sarebbe stata assunta la decisione di non lavorare nella settimana dopo Pasqua.

Soltanto ieri sera ho potuto parlare con la presidente Finocchiaro (non era in Italia), che aveva un diversa memoria della precedente Conferenza dei Capigruppo; aveva, anzi, memoria che con il presidente Schifani si era parlato, per quanto serviva, di una sessione di lavoro nella settimana dopo Pasqua.

Questa la ricostruzione dei fatti, ma non è di questo che voglio parlare, né voglio sollevare adesso un'eccezione sulla decisione presa dalla Capigruppo sulla base di un'esposizione dei fatti di cui non ho trovato riscontro. Voglio però sottolineare al Senato la grave conseguenza sul piano istituzionale, cioè delle procedure istituzionali, che tale decisione comporta, per una notizia che ho appreso successivamente dalla Conferenza dei Capigruppo, e cioè che la settimana dopo Pasqua si riunirà la Camera dei deputati, la quale esprimerà il proprio parere sul Documento di economia e finanza.

Prescindo da una considerazione in via di fatto, che pur ha il suo rilievo, e cioè che il Documento manca tuttora del completamento necessario in quanto non ci sono tre allegati decisivi (l'allegato infrastrutture, quello per l'utilizzo dei fondi FAS e quello per la riduzione dei gas serra), elemento anche di un certa importanza per valutare le decisioni assunte.

Vorrei fosse chiaro a tutti noi che un Documento di tale natura che arrivasse dall'Italia all'Unione europea con l'avviso di una sola delle due Camere mi sembra che possa produrre conseguenze molto consistenti, in qualche modo – mi sia consentito il termine – offensive per il Senato. Il parere sul Documento, infatti, ritarderebbe in modo non giustificato se non dalla volontà di tenere chiusa l'Aula la settimana dopo Pasqua, il che, francamente, non mi sembra serio. Da tempo il calendario del lavori dell'Assemblea è consistentemente ridotto. L'attenzione dell'opinione pubblica è fortemente puntata sui ritmi di lavoro del Parlamento, e già questo basterebbe a indurci ad essere presenti in Aula in modo consistente. Alla considerazione di carattere generale si aggiunge un elemento specifico, vale a dire la gravissima sfasatura del parere della Camera rispetto a quello del Senato. Questo mi sembra privo di qualsiasi giustificazione.

Pertanto, credo, signor Presidente, che esista la possibilità di rimediare a questo errore, che io valuto come tale, ma credo che su questo punto l'Aula non possa che convenire. Esistono varie possibilità per rime-

diare a questo errore. Vi è la possibilità di riunire nuovamente la Conferenza dei Capigruppo perché indichi una giornata di lavoro – mi sembra che il Senato possa lavorare una giornata o una giornata e mezzo nella settimana dopo Pasqua: non credo che ci rovineremmo la salute se lo facessimo – ovvero esiste anche la possibilità che il Presidente del Senato concordi con il Presidente della Camera un calendario che preveda una contestuale espressione del parere da parte della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. L'unica soluzione che non mi sembra accettabile per l'onorabilità del Senato è quella che abbiamo assunto, per quel che mi riguarda inconsapevolmente, nella giornata di ieri, di cui adesso ho piena contezza. È su questo punto che ho voluto sollevare in Aula il problema.

La prego pertanto, signor Presidente, di voler informare il presidente Schifani. Naturalmente la questione ha una sua delicatezza ed esige decisioni tempestive, perché altrimenti diventerebbero inutili. Richiamo anche alla sua attenzione la valutazione circa l'opportunità di riaprire il dibattito sul tema quando tutti i Gruppi saranno presenti in Aula, perché io sto parlando ora in apertura di seduta, ma altri Gruppi che potrebbero e – me lo auguro – vorrebbero convenire su questa posizione non sono presenti adesso, e occorre dar loro la possibilità di esprimersi. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Zanda, in merito all'ultima questione da lei posta riguardo agli altri Gruppi che intendano intervenire sulla questione, essi grosso modo sono presenti anche ora; in ogni caso se qualcuno vorrà intervenire a fine seduta sul tema potrà farlo.

Sul tema da lei sollevato, non intendo esprimere una mia posizione politica o personale: in questo momento faccio il notaio, perché è questo il ruolo che ricopro adesso. Come lei ha detto, la decisione è stata assunta nella punultima Conferenza dei Capigruppo e ieri è stata confermata all'unanimità. Neanche io ero presente due settimane fa, ma questo è il risultato, e credo sia stato comunicato anche all'Aula.

Per quanto riguarda la questione dei documenti, si tratta effettivamente di una questione reale, emersa anche ieri in sede di Conferenza dei Capigruppo. Mancano da parte del Governo tre allegati e la Presidenza del Senato sta sollecitando il Governo affinché i documenti siano completi: gli allegati sono importanti. Da questo punto di vista, non è solo problematico, secondo me, ma è molto problematico anche il lavoro delle Commissioni.

Per quanto riguarda l'altro ramo del Parlamento, la Conferenza dei Capigruppo della Camera è convocata nel pomeriggio di oggi alle 15,30, e sarà mia cura segnalare al presidente Schifani la questione per valutare le determinazioni della Camera e i possibili raccordi del caso, e se dar luogo o meno ad una nuova Conferenza dei Capigruppo.

Queste sono le valutazioni che posso esprimere ora rispetto al ruolo che sto svolgendo.

Sulla morte di Vittorio Arrigoni

RUSCONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, la ringrazio per la sua cortesia nel darmi la parola in via un po' eccezionale, ma penso sia importante per me, senatore della provincia di Lecco, ricordare questo giovane volontario, Vittorio Arrigoni, e portare il cordoglio ai familiari, in particolare alla madre, sindaco di Bulciago, Egidia Beretta. Penso si possa discutere – sono uscite sui giornali anche discussioni fuori luogo – sulle azioni o le parole dette da Vittorio, ma penso anche sia certo che in questi anni il suo percorso e le sue scelte siano stati animati da un ideale nobile. E su questo dobbiamo essere tutti d'accordo. Con molta coerenza in questi anni è rimasto a Gaza, con l'ideale nobile di cercare più pace e giustizia per questa terra.

Volevo ricordarlo con una citazione tratta dal suo libro «Restiamo umani», un titolo che già da solo dice molto. Nel suo libro-diario egli ripercorre e racconta la sua esperienza sull'operazione «piombo fuso» del gennaio 2009. La data di quel diario è il 7 gennaio 2009. Racconta Vittorio: «Qui a Gaza siamo tutti bersagli ambulanti, nessuno escluso. Mi ha appena contattato il consolato italiano. Dicono che domani evacueranno l'ultima nostra concittadina, un'anziana suora che da vent'anni abitava nei pressi della chiesa cattolica di Gaza, ormai adottata dai palestinesi della Striscia. Il console mi ha gentilmente pregato di cogliere quest'ultima opportunità: aggregarmi alla suora e scampare da questo inferno. L'ho ringraziato per la sua offerta, ma da qui non mi muovo. Non ce la faccio. Per i lutti che abbiamo vissuto, prima ancora che italiani, spagnoli, inglesi e australiani, in questo momento siamo tutti palestinesi. Se solo per un minuto al giorno lo fossimo tutti, credo che tutto questo massacro ci verrebbe risparmiato. Restiamo umani». E questo ricordo «restiamo umani», non per assolutizzarlo, ma per associarlo alla speranza di avere un po' più di pace in questa terra, lo troviamo in quanto ha scritto ieri don Nandino Capovilla come coordinatore di «Pax Christi»: «Sei rimasto con gli ultimi, caro Vittorio, e i tuoi occhi sono stati chiusi da un odio assurdo, così in contrasto, così lontano dall'affetto e dalla solidarietà della gente di Gaza, da tutta la gente di Gaza, che non è un posto scomodo dove si odia l'Occidente, ma un pezzo di Palestina tenuto sotto embargo e martoriato all'inverosimile. Anche a noi di »Pax Christi« mancherà la tua bocca scucita che irrompeva in sala al telefono quando, durante qualche incontro qui in Italia, quando si ha ancora il coraggio di raccontare l'occupazione della Palestina e l'inferno di Gaza, denunciavi e ripetevi: »restiamo umani«. Tu questo inferno lo raccontavi con la tua vita perché era lì e vedevi, sentivi e vivevi con loro. Vedevi crimini che a noi nessuno

raccontava e restavi con loro». Questo è quanto dice e testimonia don Nandino Capovilla.

Ripeto che voleva essere un ricordo per rendere testimonianza a questo volontario, non per angelicare una figura, ma per dire che ha vissuto per questo ideale fino in fondo e tragicamente, e le parole autorevolissime che il presidente Napolitano ha voluto rivolgere alla mamma penso siano da condividere pienamente. Queste parole valgono un po' anche per noi.

Ringrazio la Presidenza per l'opportunità che mi è stata data. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

COMPAGNA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(PdL)*. Signor Presidente, anche i senatori del PdL si associano alle espressioni di cordoglio e di pietà del collega Rusconi.

Certo, da sempre incapaci di non amare Israele e di non ritenere irrinunciabile il suo diritto a vivere garantito dalla comunità internazionale, non ci siamo mai riconosciuti nell'esperienza politica di Vittorio Arrigoni. Forse però, proprio per questo, abbiamo titolo ad inchinarci commossi di fronte alla sua tragedia, alla tragedia di un uomo generoso finito vittima della causa palestinese, di quella crociata ideologica alla quale aveva consacrato tutto se stesso.

Il nostro dolore per il suo amaro destino è altrettanto sofferto e sentito di quello che abbiamo provato proprio negli stessi giorni, allorché abbiamo appreso della morte di quel ragazzo di 16 anni colpito da un missile sparato da Gaza. È lo stesso dolore che abbiamo provato venti giorni fa, alla notizia del massacro dell'intera famiglia Fogel; padre, madre e tre bambini ebrei (l'espressione coloni è dettata da un odio ideologico che non ci appartiene), sgozzati ad Itamar da due palestinesi piombati nella loro abitazione.

Ricordava il collega Rusconi la frase che Vittorio Arrigoni amava spesso ripetere, quasi a sostegno della sua esperienza: «Malgrado tutto, restiamo umani». Forse proprio in queste parole il suo sacrificio può acquisire un profilo di nobiltà, ma in ogni caso il suo feroce assassinio non avrà mai giustificazione.

La proliferazione di gruppi salafiti a Gaza si nutre e si alimenta dell'ultra-fondamentalismo con cui Hamas ha caratterizzato il suo controllo e la sua gestione della Striscia. Al momento è difficile districarsi sullo stesso sviluppo delle indagini. Restano nella memoria angoscianti e ammonitrici le immagini di quel video nel quale veniva fissato l'odioso *ultimatum* dei rapitori che chiedevano la liberazione di quel Abu Walid al-Maqdasi, inquietante figura, ritenuto fra i più vicini ad Al Qaeda, a cavallo tra la storia di Hamas e quella della rete salafita.

In quei terribili momenti, a sostenere Vittorio nel suo sforzo di restare umano, non c'era che la sua storia, una storia degna oggi soltanto di pietà e di rispetto; una storia che non abbiamo mai condiviso, ma

alla quale ci preme rendere onore con sentimenti sinceri per riuscire, malgrado tutto, a restare umani. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Boldi).*

DE TONI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE TONI *(IdV)*. Signor Presidente, non è facile intervenire su questi delicatissimi argomenti, ma credo che sia importante, anche da parte del Gruppo dell'Italia dei Valori, unire oggi la nostra voce al cordoglio della famiglia, e della mamma in particolare, di Vittorio Arrigoni.

Credo che sia giusto ricordare questo giovane, questo uomo ricco di speranza che mi piace chiamare «profeta del dono». Una figura che ci interroga e che alimenta in noi la speranza del domani, che mette a nudo le contraddizioni e ci fa sentire un po' più ricchi, anche se investiti di una grande responsabilità. Ritengo che, nel suo impegno di volontariato e nella sua totale disponibilità, oggi Vittorio Arrigoni possa essere ricordato in quest'Aula con il più grande rispetto e la più grande attenzione che a un grande italiano possa essere data. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

BODEGA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA *(LNP)*. Signor Presidente, anche noi ci uniamo mestamente alle parole di cordoglio per la morte di Vittorio Arrigoni. Tutti oggi lo piangono, e anche noi piangiamo la sua morte, perché la morte di un giovane è sempre commovente (un giovane della provincia in cui risiedo anch'io, come il senatore Rusconi); ma mi sento di dire anche che oggi c'è molta confusione. Ahimè, i nostri giovani seguono gli esempi, alcuni buoni, alcuni cattivi: frequentare e seguire gli esempi cattivi è molto rischioso e non fa tanto bene.

Quindi, a nome del Gruppo della Lega Nord Padania, esprimo parole di cordoglio ad una persona che ha perso la vita in una terra straniera molto complessa e la vicinanza alla sua famiglia per il dolore di aver perso un proprio congiunto. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Come alcuni colleghi senatori già sanno, venerdì scorso, in occasione di una seduta particolare, dedicata dal Senato all'incontro con alcune scuole che avevano svolto una ricerca ed un approfondimento sul tema della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il presidente Schifani, io stesso, il senatore Compagna, la senatrice Mariapia Garavaglia e il senatore Marcenaro, abbiamo ricordato Vittorio Arrigoni, e il Presidente, all'inizio del nostro incontro, ha dedicato un minuto di silenzio in onore del volontario italiano che era stato ucciso.

Ribadisco il dolore per questa perdita e sottolineo il contributo offerto dai volontari italiani per il rispetto dei diritti umani e la costruzione della pace e, soprattutto, il valore della non violenza e della tolleranza che devono esserci, anche nella distanza delle idee, perché poi sono questi i valori e le virtù che costruiscono qualcosa di positivo e di duraturo.

Sui lavori del Senato

BELISARIO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO *(IdV)*. Signor Presidente, come lei sa, anche a nome del mio Gruppo, ieri avevo sollevato un problema reale, quello cioè della sospensione dei lavori del Senato nella prossima settimana. Lo avevo sollevato perché ritengo che la contestualizzazione dell'esame del Documento di economia e finanza tra Camera e Senato sia un problema di sostanza che si accoppia alla sostanza della chiusura, in un periodo particolare della vita del nostro Paese, di un ramo del Parlamento, chiusura che il Gruppo dell'Italia dei Valori ritiene assolutamente ingiustificata.

Per questo, sottopongo alla sua attenzione quanto segnalato dal presidente Zanda, che mi trova assolutamente concorde, per cui suggerirei la convocazione di una ulteriore Conferenza dei Capigruppo, oppure una intesa tra Presidente della Camera e Presidente del Senato per contestualizzare negli stessi giorni l'esame del Documento. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. Senatore Belisario, non sto a ribadirle quanto ho già detto al senatore Zanda.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2665) ***Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo*** *(Relazione orale)* **(ore 10,01)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2665.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori di maggioranza e di minoranza hanno svolto la relazione orale ed ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Molinari. Ne ha facoltà.

MOLINARI *(Misto-ApI)*. Signor Presidente, intendo trattare due argomenti connessi rispettivamente agli articoli 2 e 5. Mi riferisco anzitutto all'articolo 2 del decreto legge in conversione, e in particolare al comma 6, che introduce consistenti novità, a mio avviso non solo procedurali, sotto il profilo edilizio urbanistico nella delicata area di Pompei.

Il comma 1 dell'articolo 2 manifesta la condivisibile scelta politica di «rafforzare l'efficacia delle azioni e degli interventi di tutela» a Pompei. Tale condivisibile, ripeto, orientamento induce ad un giudizio severo, devo ritenere, nei confronti della pregressa attività nell'area, considerato che, dalla legge che avviava un primo intervento straordinario (la n. 216 del 1976) all'inopinato stato di emergenza del 2008-2010, i risultati non sono all'evidenza stati adeguati: le dimissioni del ministro dei beni culturali, senatore Bondi, hanno origine remota proprio nella vicenda dei crolli pompeiani dello scorso anno. Viene ora annunciato un «programma straordinario e urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro», adottando nei 60 giorni dalla vigenza del decreto.

Se la tipologia degli interventi previsti è esattamente quella indicata, la previsione del comma 6 desta qualche preoccupazione. Viene colà prevista, anzitutto, la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza degli interventi indicati dal programma in questione e ricadenti all'esterno delle aree archeologiche, il che significa presupporre futuri espropri. Il comma 6 prosegue poi prevedendo per gli interventi programmati all'esterno del perimetro delle aree archeologiche la possibilità della loro realizzazione in deroga alle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriali vigenti, con la postilla: «sentiti la Regione e il Comune territorialmente competente».

Una simile previsione derogatoria, talmente ampia da comprendere piani urbanistici e piani regolatori (con i riflessi paesaggistico-ambientali ben arguibili), non trova assolutamente riscontro con la necessità di garantire viceversa al territorio esterno al perimetro delle aree archeologiche il rispetto di una precisa pianificazione. Rispetto che, ove non fosse oggi percepibile, andrebbe piuttosto indotto rigorosamente con gli strumenti già vigenti. In mancanza di comprensibili giustificazioni, la norma si presta – piuttosto – alla negativa impressione che possa lì annidarsi qualche compiacente ammiccamento ai finanziatori privati, al momento ipotetici, evocati nel comma 7 come possibili coprotagonisti nella realizzazione del programma di interventi previsto al comma 1. Per evitare questo tipo di rischio e per restituire al nuovo programma pompeiano una credibilità, diversamente inficiata, ho condiviso l'emendamento 2.26, soppressivo del comma 6 dell'articolo 2. In subordine, ritengo rilevante la condizione indicata unanimemente, nel suo parere, dalla Commissione bicamerale per le questioni regionali: che le previsioni, cioè, del comma 6 dell'articolo 2 si attuino attraverso lo strumento dell'intesa fra Stato e Regione.

Il secondo argomento è quello ben noto della opzione a favore della produzione di energia elettrica nucleare e della sospensione dell'efficacia

di talune disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010. La cosiddetta moratoria annuale, disposta allo scopo di acquisire «ulteriori evidenze scientifiche», vorrebbe corrispondere alla argomentata e articolata conclusione del Consiglio europeo di fine marzo circa la necessità di riesaminare per l'oggi e di garantire per l'oggi e per il domani la sicurezza degli impianti. Anche in questo caso, ho depositato un emendamento (l'emendamento 5.301) tendente alla abrogazione dell'intero decreto legislativo n. 31 dei 2010: proposta provocatoria e certamente esuberante rispetto agli intendimenti del Governo, ma che credo possa essere intesa nel suo perentorio invito ad una totale revisione della materia.

La tragedia verificatasi in terra giapponese ha reso di tutta evidenza la pericolosità di impianti, sia pure di alta tecnologia, laddove la sicurezza non sia compiutamente garantita sotto una pluralità di profili, taluni tuttora inesplorati. Ben prima che una discussione, se così si può dire, ideologica intorno alla produzione di energia elettrica nucleare, varrebbe la pena porsi una volta di più di fronte alla evidenza delle cose e, in tempi coerenti con gli interessi nazionali, assumere decisioni che in un caso come questo sarebbe più che auspicabile fossero condivise da maggioranza e opposizione per evitare improponibili e dannose ondivaghe divagazioni al cambio delle maggioranze.

Non credo che gli accordi intercorsi con la Francia per la fornitura di centrali nucleari possano, al momento, essere considerati elementi insormontabili: nel comparto energetico sono possibili nuovi e forse più equamente remunerativi accordi, su basi totalmente diverse.

Gli approfondimenti sulla sicurezza degli impianti condurranno per certo all'accrescimento delle esigenze e degli accorgimenti in tal senso, con una previsione di oneri aggiuntivi tale da non giustificare la quota di produzione nucleare di energia elettrica sul totale delle esigenze nazionali. Varrebbe di più mettere in campo sin d'ora una formulazione definitiva ed equilibrata di piano energetico, con una più consapevole e accettabile proposta e quantificazione circa le diverse e praticabili fonti energetiche.

I tempi sinora verificati circa la realizzazione del programma nucleare italiano voluto dalla maggioranza di governo non sono stati veloci (a parte il discutibile accordo previo sulla fornitura francese). Ora la moratoria proposta esclude, nei fatti, che il Governo intenda procedere oltre durante l'attuale legislatura, presumo anche tenendo politicamente conto della posizione delle Regioni contrarie alla localizzazione delle centrali sui territori di rispettiva competenza.

Uno sguardo fuori confine, sino in Germania, per valutare la determinazione con la quale quel Governo ha ammesso un cambiamento di valutazione e, quindi, di prospettive in materia, assumendo decisioni immediate circa l'esistente, corrobora la posizione di chi chiede una razionale rivisitazione dell'argomento da parte del nostro Governo e del Parlamento. Sono numerosi i campi di riflessione, oltre quelli fondamentali già citati. Primaria è la questione della salute pubblica, ma non possono essere estranee le giustificate remore circa il rischio di infiltrazioni malavitose nelle

gestioni finali, così come nel corso della eventuale realizzazione degli impianti (eolico *docet)*. Dirimente, poi, dovrebbe essere la valutazione della permanenza della materia prima rispetto alle proiezioni temporali circa la realizzazione, la messa a regime e la congrua vita degli impianti medesimi.

Ecco, di fronte alla necessità di una valutazione condivisa (intendo condivisa dagli esperti e dai politici con tutta la popolazione), mi pare che l'impatto passionale del *referendum* sia in questo momento da evitare. Questo è il secondo motivo soggiacente all'emendamento 5.301, abrogativo del decreto legislativo n. 31 del 2010. In subordine, e più puntualmente, ho condiviso l'emendamento 5.300 che, proponendo l'abrogazione delle norme contenute rispettivamente nel decreto legge n. 112 dei 2008, nella legge n. 99 del 2009, nel decreto legislativo n. 104 del 2010 e nel decreto legislativo n. 31 dello stesso 2010 (norme tutte richiamate nel quesito sul nucleare), anticiperebbe – se approvato – lo scontato esito del *referendum* con un notevole risparmio, tra l'altro, di denaro pubblico ed un recupero di razionalità e di credibilità all'azione politica di Governo e Parlamento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piscitelli. Ne ha facoltà.

PISCITELLI *(CN-Io Sud)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame si compone di otto articoli, che spaziano dal reintegro del Fondo unico per lo spettacolo alla nuova funzione riconosciuta a Cassa depositi e prestiti, alla moratoria di un anno sul nucleare. Le nuove norme intervengono anche in materia di proroga del divieto di incroci tra stampa e televisioni e di razionalizzazione dello spettro radioelettrico.

Nel decreto, battezzato *omnibus*, il rifinanziamento del FUS è legato in primo luogo alla riforma del settore lirico-sinfonico, prevista dal decreto-legge n. 64 del 2010. Esso, dunque, è volto a ristabilire condizioni di funzionalità degli enti e a favorire, nel contempo, un'adeguata razionalizzazione della spesa, ivi compresa la stipula di un nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro, improntato a princìpi di forte recupero dell'efficienza e dell'efficacia gestionale.

In particolare, nel mio intervento vorrei soffermarmi su alcuni aspetti del decreto che credo siano rilevanti per settori importanti del nostro Paese. *In primis* esprimo il ringraziamento nei confronti del Governo – e, lasciatemi dire, anche dell'ex ministro Bondi – per aver mantenuto un impegno nei confronti di tutte quelle categorie interessate al reintegro del FUS. Tutti noi ricordiamo le polemiche e le contestazioni portate avanti negli ultimi mesi sia da parte di alcuni operatori del mondo della cultura che da parte delle opposizioni. Ebbene, il Governo e l'ex ministro Bondi hanno dimostrato con questo provvedimento di avere particolare attenzione e sensibilità e di essere rispettosi delle esigenze del mondo della cultura.

Dunque, esprimo piena condivisione sul rifinanziamento operato dal Governo; ciò conferma l'attenzione del centrodestra versi i temi della cultura.

Con questo provvedimento non solo si opera il reintegro delle risorse, ma negli anni si dà stabilità al Fondo unico per lo spettacolo attraverso il cosiddetto *tax credit* che, anche se propone un modestissimo aumento dell'accisa sui carburanti, allo stesso tempo consentirà una certa continuità nella programmazione delle attività culturali ed artistiche del nostro Paese.

Le altre modalità di copertura, che in qualche modo erano emerse nel corso del dibattito in Commissione da parte dell'opposizione, avrebbero infatti assicurato solo risorse *una tantum*, lasciando il settore nell'incertezza dei fondi a disposizione. Oggi, invece, si inizia un percorso che darà respiro al settore culturale ed avvierà in concreto alcune importanti riforme, come quella delle fondazioni lirico-sinfoniche; tali riforme si basano sull'attribuzione di nuove risorse, collegate però anche alla definizione di nuove regole di organizzazione.

Il provvedimento, tra l'altro, dispone l'abrogazione della norma che prevedeva l'aumento di un euro del costo del biglietto del cinema. Così si evita di penalizzare lo stesso comparto che ne doveva beneficiare. Viene, inoltre, escluso il FUS dai tagli che potranno essere operati nel caso in cui gli introiti della vendita delle radiofrequenze fossero inferiori alle aspettative. Ciò rappresenta un'ulteriore conferma che il Governo vuole tutelare il settore della cultura poiché lo considera strategico anche per la ripresa economica del Paese. Infatti, non c'è dubbio che tale ripresa debba passare obbligatoriamente anche attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico.

In questo modo, come già evidenziato, si ridà vita in particolare a quelle fondazioni lirico-sinfoniche che rappresentano una parte importante della storia, della tradizione e dunque della cultura della nostra Nazione.

Credo non si possa far altro che apprezzare anche quanto stabilito dall'articolo 2. Noi tutti, infatti, ricordiamo le polemiche stantie ed ideologiche avanzate nei confronti dell'ex ministro Bondi e della sua azione in occasione del crollo della «Casa dei Gladiatori» a Pompei. Ebbene, si sono rivelate polemiche inconsistenti, perché il Governo oggi prevede (cosa che i precedenti Governi e Ministri di centrosinistra non hanno mai preso in considerazione) un piano straordinario di manutenzione dell'area archeologica. Questo programma di manutenzione e restauro deve essere predisposto entro 60 giorni dalla entrata in vigore del decreto-legge. Per l'attuazione di tale programma sono previste oltre che risorse economiche, anche assunzioni di nuovo personale.

L'articolo 2, poi, dispone, nel rispetto dei princìpi di trasparenza ed imparzialità, un'accelerazione della tempistica procedurale, una semplificazione dei livelli di progettazione e di attività della soprintendenza, nonché alcuni chiarimenti circa le modalità applicative dell'istituto della sponsorizzazione, visti i vantaggi che ne derivano per l'amministrazione.

Per quanto riguarda la ALES spa, l'articolo 26 della legge n. 69 del 2009 ha trasferito al Ministero per i beni e le attività culturali l'intera par-

tecipazione azionaria della società, al fine di garantire la continuità occupazionale del personale ivi impiegato. Quindi, essa costituisce uno strumento operativo del Ministero, ma non solo; pare sia in corso anche un processo di razionalizzazione della struttura affinché l'attività da essa posta in essere non sia esclusivamente finalizzata all'assistenza ai lavoratori socialmente utili, ma possa concorrere alla risoluzione delle problematiche urgenti, come ad esempio quella di Pompei.

Del resto, è già in essere l'accordo quadro tra il Ministero e la società, in base al quale il Ministero si avvale di personale alle sue dipendenze per l'affidamento di taluni servizi strumentali, tra cui possono rientrare quelli di supporto tecnico al responsabile unico del procedimento ed altre attività esecutive complementari per la progettazione, l'affidamento e l'esecuzione del programma straordinario di interventi.

In merito alla razionalizzazione dello spettro radioelettrico, le misure adottate sono finalizzate ad evitare contenziosi, inevitabili in assenza di una norma primaria, relativamente all'assegnazione o liberazione di frequenze già assegnate. Sempre al fine di limitare il contenzioso è inoltre introdotto, con il rilascio di tutte le frequenze disponibili, l'obbligo di trasporto per i soggetti che non hanno ottenuto, o che hanno volontariamente rilasciato, la frequenza. Si rammenta, peraltro, che l'impatto di tali disposizioni è temperato dalle misure compensative in favore delle emittenti locali previste dall'articolo 1, comma 11, della legge n. 220 del 2010, volte a facilitare il processo di liberazione delle frequenze anche attraverso dismissioni volontarie. Quanto alla tempistica del calendario, l'anticipazione al 30 giugno 2012 del termine finale per il percorso di digitalizzazione è volto a garantire maggiori certezze. Ritengo, pertanto, estremamente utile l'articolo 4, che consente una reale liberalizzazione delle frequenze.

Per quanto concerne la norma relativa alla Cassa depositi e prestiti, si registra una maggiore autonomia della stessa, grazie alla possibilità di intervenire a sostegno, entrando nel capitale sociale, di quelle aziende che possono trovarsi in difficoltà economiche e che risultano importanti sul piano strategico per l'economia e l'occupazione a livello nazionale. Ciò rappresenta un cambio epocale per l'istituto in questione, che si vede calato nel mercato, dove sino ad ora non aveva mai operato. Si potrebbe temere un ritorno alle antiche partecipazioni statali, ma confidiamo nell'azione del Governo, che saprà limitare in modo positivo l'ambito di applicazione della partecipazione.

Per quanto concerne la moratoria di un anno sul nucleare, stabilita all'articolo 5, sono certo che sarà utile per il nostro Paese, dopo quanto accaduto alle centrali nucleari in Giappone a seguito del sisma, al fine di progettare impianti moderni e sicuri e non per rinunciare all'energia nucleare.

In conclusione, esprimo la mia soddisfazione per il provvedimento varato dall'Esecutivo Berlusconi, anche alla luce delle decisioni importanti adottate in un particolare momento di difficoltà finanziaria. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Possa. Ne ha facoltà.

POSSA *(PdL)*. Signor Presidente, cari colleghi, inizio questo mio breve intervento segnalando che, nell'esame di ammissibilità dei 206 emendamenti presentati in sede referente nelle Commissioni riunite 5ª e 7ª, sono stati dichiarati improponibili per estraneità di materia, a seguito di seria valutazione, poco meno della metà degli emendamenti. È stata un'esperienza positiva: il tempo disponibile nelle varie riunioni delle Commissioni riunite è stato dedicato agli emendamenti effettivamente pertinenti agli argomenti oggetto del decreto-legge, avendo sotto mano per tali emendamenti fascicoli di documentazione completi delle informazioni necessarie.

Limiterò le mie osservazioni ad alcuni articoli del provvedimento. Circa l'articolo 1, va particolarmente apprezzato il fatto che le importanti autorizzazioni di spesa disposte annualmente a favore del Fondo unico per lo spettacolo (149 milioni di euro), a favore della manutenzione e conservazione dei beni culturali (80 milioni di euro) e a favore di enti e istituzioni vigilati dal Ministero dei beni e delle attività culturali (7 milioni di euro) sono a «a decorrere dall'anno 2011». Per la prima volta, si conferisce così stabilità di finanziamento a poste del bilancio di spesa del MIBAC di grande importanza, in precedenza finanziate anno per anno con la legge finanziaria.

Ci si può chiedere come mai gli incrementi di risorse finanziarie del MIBAC, evidentemente necessari, relativi anche al presente anno, sono stati decisi solo ora con questo provvedimento. A mio avviso, tale modo di procedere del Governo si inquadra nella finalità generale, da esso assunta fin dall'inizio della legislatura in ossequio ad un preciso impegno con gli elettori, di riduzione della pressione fiscale e della spesa pubblica, finalità pienamente condivisa dal Popolo della Libertà e indispensabile per il nostro Paese, in cui la pressione fiscale e contributiva ha raggiunto percentuali elevatissime del PIL, superiori al 43 per cento.

Come è ben noto, la riduzione della spesa pubblica è oltremodo difficile, in particolare in presenza della profonda crisi mondiale dell'economia di questi anni. A tale riduzione si oppongono non solo coloro che vengono in qualche modo a perdere il sostegno pubblico, ma anche intere categorie di cittadini in cui sono state alimentate, dai Governi passati di centrosinistra, e anche talora dall'Unione europea, aspettative crescenti di servizi pubblici gratuiti e di nuovi diritti di cittadinanza.

Uno dei modi di procedere adottati dal Governo in questo frangente è stato quello di lesinare le risorse pubbliche al comparto di spesa da contenere per un tempo sufficiente ad eliminare le spese non strettamente necessarie ed eventualmente a determinare una riforma legislativa del comparto. Così è stato fatto, ad esempio, per il settore dell'università e per il settore delle fondazioni lirico-sinfoniche. Dopo questa cura, avendo comunque ottenuto una riduzione di spesa, il finanziamento pubblico viene riattivato nella sua pienezza.

Sono personalmente d'accordo con questo modo di procedere. Alla copertura degli oneri per la spesa pubblica introdotti da questo articolo 1 non si è potuto provvedere, come in generale auspicabile, tagliando altra spesa pubblica, a causa dell'estrema difficoltà di un taglio del genere in un bilancio pubblico già colpito da pesanti riduzioni. Si è dovuto perciò ricorrere ad un aumento di imposizione fiscale, incrementando (peraltro in termini modesti) l'accisa sulla benzina e sul gasolio per autotrazione.

Si tratta di una copertura seria, come ha sottolineato bene il relatore, a cui corrisponde un'entrata di cassa pronta e precisa. La sinistra ha teso a presentare questa copertura quasi come fosse una tassa di scopo, come se gli automobilisti fossero stati costretti a supportare gli oneri della cultura, il che evidentemente non è. Le alternative di copertura proposte dalla sinistra sono state in particolare due: una demagogica e non reale, consistente in una severissima stretta al numero delle auto blu (ma ovviamente non degli autisti, che rimangono a libro paga); l'altra a carico delle banche, consistente in una tassa di nuova escogitazione, la tassazione dell'alta leva finanziaria delle banche (parametro definito dal rapporto tra il totale dell'attivo di bilancio e il patrimonio base della banca). Come se la politica economica di stampo keynesiano, a cui la prassi di elevate o elevatissime leve finanziarie si ispira, non fosse stata introdotta e benedetta dai principali sistemi politici del mondo occidentale, *in primis* dai Governi USA e dalla FED. Non c'è dubbio comunque che le banche ribalterebbero sul costo del danaro i maggiori oneri di tale ipotetica nuova tassazione, con ovvia penalizzazione del sistema produttivo.

L'articolo 4 dispone alcune misure di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, che mi paiono ispirate da buon senso e da volontà di anticipare i tempi necessari per tale razionalizzazione. L'obiettivo è quello di rendere effettivamente disponibili, entro il 30 giugno 2012, le frequenze nella banda tra 790 e 862 MHz per le società che vinceranno un'apposita gara. Entro tale data verranno effettivamente assegnati da parte del Ministero dello sviluppo economico i diritti d'uso delle frequenze in tale banda. Le frequenze saranno impiegate in servizi di comunicazione elettronica mobile in larga banda.

Come sappiamo, la gara in questione dovrà essere bandita in tempo utile perché nelle casse dello Stato entrino almeno 2,4 miliardi di euro entro l'ormai prossimo 30 settembre 2011. L'opposizione ha manifestato ampi dubbi circa il rispetto di questa tempistica, dubbi che mi paiono piuttosto giustificati: il problema merita urgente attenzione.

La banda di frequenze tra 790 e 862 MHz è attualmente impegnata da trasmissioni radiotelevisive in ambito locale, che dovranno essere spostate in altre zone dello spettro radioelettrico, in base a graduatorie (disposte su base regionale) dei soggetti legittimamente abilitati a tali trasmissioni. La compensazione pecuniaria stabilita per gli oneri di tale spostamento nello spettro radioelettrico è di 240 milioni di euro. Nel parere dell'8ª Commissione si auspica che questa compensazione possa essere aumentata.

L'articolo 5 stabilisce la sospensione per un anno dell'efficacia delle disposizioni a favore dell'energia nucleare di cui al decreto legislativo n. 31 del 15 febbraio 2010 «allo scopo di acquisire ulteriori evidenze scientifiche sui parametri di sicurezza, anche in ambito comunitario, in relazione alla localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti per la produzione di energia elettrica nucleare». Naturalmente non c'è moratoria per quanto riguarda il deposito nazionale di scorie radioattive e il correlato parco tecnologico. A motivazione di questo articolo sono due eventi tra loro indipendenti, ma strettamente legati: il referendum sul nucleare previsto per il prossimo 12 giugno, indetto dall'Italia dei Valori, e la drammatica vicenda del terremoto del nono grado della scala Richter dell'11 marzo scorso, con il conseguente grave *tsunami* e il grave danneggiamento di alcuni dei sei reattori della centrale di Fukushima.

Non sappiamo ancora bene cosa sia successo a Fukushima. Si è comunque verificata una rilevante fuoriuscita nell'ambiente circostante alla centrale di materiale radioattivo.

Le notizie di questa fuoriuscita sono state presentate dai media drammatizzando al massimo l'evento. Mai notizie precise. Mai previsioni di quello che sarebbe potuto capitare nei giorni successivi. Nessuna indicazione circa i nuclidi radioattivi fuoriusciti (fa una grande differenza conoscere se la radioattività è dovuta allo iodio 131, che ha tempo di dimezzamento di otto giorni, o al cesio 137, che ha tempo di dimezzamento di trent'anni). Preoccupanti segnalazioni di nubi radioattive in giro per il mondo, senza la minima indicazione della pericolosità di tali nubi, nonché preoccupanti segnalazioni di contaminazione radioattiva dell'acqua di mare prospiciente la centrale, senza alcuna indicazione circa la pericolosità di tale contaminazione. Ultimamente la fuoriuscita di radioattività si è quasi azzerata, ma la notizia non è praticamente apparsa sulla stampa nazionale. Comunque, l'impressione negativa creatasi in tutto il mondo è stata vasta e profonda. La vicenda di Fukushima ha generato particolare sconcerto e preoccupazione in Italia. Ma anche nell'Unione europea la risonanza è stata notevole; in Germania la Merkel ha avviato un ripensamento generale del nucleare.

Nessuno da noi ha chiarito che i reattori che sarebbero realizzati in Italia non avrebbero avuto i problemi dei vecchi reattori Mark 1, progettati cinquant'anni fa, di Fukushima. I progetti dei reattori nucleari sono molto migliorati dal punto di vista della sicurezza dopo l'incidente di Three Mile Island (avvenuto nel 1979). In particolare, anche nell'ipotesi di fusione parziale del nocciolo del reattore gli attuali progetti prevedono il pieno e totale contenimento del materiale radioattivo liberato dalla fusione del combustibile di uranio.

Sono pienamente d'accordo con le disposizioni di questo articolo. Esso mira ad impedire che i cittadini italiani ritengano che solo con il prossimo referendum essi potranno decidere circa l'adozione dell'energia nucleare nel nostro Paese. Se si esamina il contenuto dettagliato del quesito referendario, ci si rende conto che la sua approvazione eliminerebbe

con precisione tutte le disposizioni a favore dell'energia elettronucleare contenute nella varie leggi e decreti legislativi pro-nucleare varati dal Governo di centrodestra in questa legislatura. L'approvazione di questo referendum impedirebbe nel nostro Paese l'utilizzazione di questa grande fonte energetica; per inciso, si tratta della principale fonte finora scoperta e resa disponibile per l'umanità, più importante in termini di energia producibile di quella da combustione dei combustibili fossili petrolio, carbone e gas naturale. Mi pare grave che una scelta così importante venga affidata ai cittadini italiani in un periodo in cui sono frastornati per una vicenda dai contorni ancora confusi.

Avremo modo e tempo, dopo che si saprà davvero cosa è successo a Fukushima e quali saranno le conseguenze di questo incidente per la popolazione giapponese, dopo altresì che nell'Unione europea saranno stati applicati sugli impianti nucleari esistenti gli *stress test* annunciati e in via di approntamento, di decidere in serenità e con piena consapevolezza circa l'impiego dell'energia nucleare nel nostro Paese.

Avendo lavorato tanti anni nel campo nucleare e conoscendo l'elevatissimo livello di sicurezza ormai raggiunto da questa tecnologia con gli impianti moderni, personalmente mi auguro che, alla fine, anche il nostro Paese sappia con coraggio adottare la scelta nucleare, così importante per assicurare ai nostri giovani posti di lavoro di elevata professionalità e per garantire competitività alla nostra economia.

Circa infine l'articolo 7, in merito ad alcune ipotesi di impiego dei fondi della Cassa depositi e prestiti spa riguardanti le reti energetiche, auspico che al più presto il Governo faccia chiarezza circa le proprie intenzioni in merito all'obiettivo del mercato unico europeo dell'energia. Da varie indicazioni sembra che tale obiettivo stia sempre più affermandosi in sede europea. In tutti i Paesi europei finora i sistemi energetici si sono sviluppati su base nazionale, e sono perciò attualmente marcatamente differenti, sia per motivi geografici, sia per motivi storico-politici. Unificare tale straordinaria varietà, per di più in pochi anni, come sembra essere l'intenzione della Commissione europea, è un'azione che potrebbe avere conseguenze assai serie per il nostro Paese. Che non succeda che, di qui a poco, senza alcuna discussione, l'obiettivo del mercato unico europeo dell'energia risulti essere diventato vincolante. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Leddi. Ne ha facoltà.

LEDDI *(PD)*. Signor Presidente, interverrò in relazione all'articolo 7 di questo decreto-legge. Con tale articolo lo Stato torna a fare l'imprenditore. Mi sia consentito di trovare singolare che, nella più rilevante iniziativa di politica industriale della XVI legislatura, si debbano scovare tra gli scavi di Pompei il *nanocurie,* i biglietti del cinema e gli spettri radioelettrici. Per la verità, non è la sola cosa singolare dell'articolo 7, e credo sia opportuno, visto che l'Aula in questo momento è anche discretamente affollata, riportare alcune considerazioni fatte in 5ª Commissione.

Con questo articolo, Cassa depositi e prestiti, che ormai – credo ne converrete – è diventata un contenitore indistinto (ed è forse questo appesantimento che non le consente più una rapida operatività), potrà acquisire partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale. In sostanza, stiamo costruendo un veicolo pubblico per entrare nel capitale di società. Come ho detto, lo Stato torna a fare l'imprenditore. Vorremmo poter valutare che cos'è questo veicolo, perché un veicolo in sé non è né cosa negativa né cosa positiva. Un veicolo è un mezzo, quindi, di per sé neutro. Abbiamo cercato di formulare un giudizio e per farlo avevamo bisogno di avere spiegazioni in ordine a quali fossero i presupposti per crearlo, le sue finalità e i mezzi per farlo funzionare. Siamo andati alla ricerca di risposte a questi fondamentali per poter fare una valutazione, ma nulla dice la lettera del decreto-legge in merito, nulla la relazione, e nulla ha detto il dibattito in Commissione; molto, invece, hanno detto le interviste, gli editoriali e, come ci ha ricordato il senatore Grillo, le *ententes cordiales* tra il Ministro e il braccio operativo, cioè Cassa depositi e prestiti. Io, però, ostinatamente, continuo a ritenere che il dibattito debba essere mantenuto, trattandosi di legge dello Stato, in questa istituzione. Ostinatamente, continuo a credere che la politica industriale sia materia di questa istituzione e non di atti amministrativi, come invece si configura esattamente in questo articolo 7.

Quindi, per poter esprimere un voto consapevole, chiedo la risposta ad alcune domande: risposte che fino a questo momento non sono arrivate.

Desidero sapere perché stiamo costruendo con l'articolo 7 questo veicolo, se lo stiamo costruendo per difenderci dai capitali esteri che possono investire nel nostro Paese, perché, se così fosse, mi chiedo se siamo davvero così attrattivi da aver bisogno di alzare un ponte levatoio per fermare gli investimenti esteri. Negli ultimi sei anni gli investimenti diretti in entrata nel nostro Paese sono stati pari in media a 19 miliardi di euro l'anno: 50 miliardi l'anno è la cifra di investimenti diretti in Francia, 61 miliardi di euro in Gran Bretagna, e via discorrendo, fino ad arrivare a noi, che certamente siamo i meno attrattivi. Gli investimenti esteri non sono stati più del 6 per cento degli investimenti fissi lordi, contro una media UE del 14 per cento. Ciò ha significato 30 miliardi l'anno in meno di investimento. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Senatrice Leddi, mi scusi se la interrompo. Colleghi, c'è un brusìo che supera la voce della senatrice Leddi. Penso che anche i rappresentanti del Governo non siano in grado di seguire come dovrebbero, dovendo poi intervenire in sede di replica.

LEDDI *(PD)*. Come dicevo, i numeri hanno una loro forza e un loro significato, per cui noi ci siamo privati di 30 miliardi l'anno di investimenti esteri rispetto alla Francia e di 41 miliardi rispetto alla Gran Bretagna, che è quella più attrattiva. In ogni caso, anche in questa presenza ridotta, gli investimenti esteri nel nostro Paese significano 7.300 imprese, un milione di dipendenti e 500 miliardi di fatturato l'anno.

La domanda quindi da porre, poiché non conosco la natura di questo veicolo, è la seguente: dobbiamo proprio investire i soldi degli italiani per non crescere? Potremmo raddoppiare per avvicinarci, non per essere come la Francia; potremmo raddoppiare, qualora fossimo un po' più attrattivi. Dobbiamo investire per non esserlo? Attendo risposta su questo.

Dobbiamo investire per essere più respingenti di quanto già siamo grazie alla nostra complicazione normativa, alla pletoricità della nostra burocrazia, alle regole incerte e instabili che sostanzialmente abbiamo? Credo che i capitali vadano dove sono benvenuti, per cui non servono veicoli per difendersi da loro: bastano – credo – le nostre ostilità endemiche.

Vogliamo creare un veicolo per realizzare un regime di reciprocità tra Stati? Questo mi è meno chiaro, nel senso che non abbiamo problemi di reciprocità tra Stati. Si tratta di aziende che vengono ad investire, aziende internazionalizzate, per cui la reciprocità mi sembra difficile da far valere. Anzi, temo che la reciprocità possa poi essere fatta valere nei nostri confronti, perché anche noi – grazie al Cielo – abbiamo eccellenti aziende che riescono a fare *shopping* all'estero. In regime di reciprocità, saremmo riusciti a far sì che ENEL si comprasse Endesa? *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, la prossima volta sospendo la seduta. Non dovete tentare di negare quando la Presidenza vi richiama, ma dovete fare silenzio quando sono in corso gli interventi. Non siamo all'asilo. Ripeto, la prossima volta sospendo la seduta.

Senatrice Leddi, la prego di continuare il suo intervento.

LEDDI *(PD)*. Stavo solo ricordando le azioni positive di imprese del nostro Paese. Ricordavo ENEL che ha comprato Endesa, Mediaset che compra Endemol, ENI che compra Distrigas, Luxottica che ha comprato Ray-Ban e Unicredit che ha comprato HVB.

Voglio dire quindi che, in regime di reciprocità, forse avremmo più da perdere che da guadagnare. Dobbiamo difendere le eccellenze? Credo che le eccellenze siano per antonomasia internazionali e internazionalizzabili. Dobbiamo difendere l'alta occupazione? Allora dobbiamo entrare nel capitale della FIAT per evitare che arrivi al 51 per cento di Chrysler e, quindi, magari evitare che si assuma la decisione che poi noi qui subiamo. Dobbiamo entrare in aziende strategiche per l'italianità? Parmalat? Parmalat fa il 22 per cento del suo fatturato in Italia e tutto il resto all'estero. Diventerà un problema di lana caprina capire la strategicità da difendere e, in ogni caso, nessun elemento è ai nostri atti per farlo.

Concludo dicendo, non avendo ricevuto alcuna risposta in alcuna sede istituzionale alle mie domande, ciò che posso pensare di un veicolo come quello profilato dall'articolo 7. Si tratta di un veicolo che serve. Serve, se si ritiene che si possano individuare settori strategici, sottopatrimonializzati, ai quali conferire capitali di patrimonializzazione, e questo perché si è individuata una logica strategica, non di difesa, in questo caso, ma di attacco, e quindi di sostegno ad un settore che vuole interna-

zionalizzarsi. Questa è una logica strategica che giustifica un veicolo di tal genere. Non la leggo in nessun atto istituzionale.

Non serve, invece, se vogliamo sostituire capitali italiani a capitali esteri in questa o in quell'altra azienda. Non serve – e mi spiace che non sia presente in Aula, in questo momento, il senatore Grillo, che ha sostenuto il contrario – se si lascia comunque il sospetto che sia uno strumento per entrare nel capitale di aziende italiane, e le banche sono a tutti gli effetti soggetti – strategici sicuramente – che hanno bisogno di patrimonializzazione (da nessuna parte sta scritto che non possono essere soggetti su cui investire), ma credo che se rientrano nei parametri di investimento certo si apre una partita interna che forse meriterebbe di essere estrapolata dall'insieme di norme che in questo decreto *omnibus* stiamo valutando, e quindi discusse nelle istituzioni.

Le risposte a queste domande non sono state date. Quindi, credo non ci siano assolutamente gli elementi per valutare l'articolo 7 ed esprimere su di esso un voto responsabile. Come parlamentare, ritengo di essere remunerata adeguatamente per esprimere voti responsabili in Aula. Quando non ho elementi per esprimere voti responsabili, né positivi né negativi, credo resti una sola cosa da fare: non votare.

Pertanto, se non avrò rispetto a questo spiegazioni e chiarimenti, trattandosi di politica industriale che decisivamente inciderà negli anni prossimi sull'economia del nostro Paese, non potrò votare l'articolo 7. Mi rendo conto che non partecipare al voto è una goccia nel mare, una sorta di protesta individuale, ma pur trattandosi di una goccia nel mare è anche vero che le gocce scavano la pietra. Dunque, che goccia sia. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, sono presenti in tribuna gli studenti dell'Istituto comprensivo «Fontanile Anagnino» di Roma. Rivolgiamo i saluti del Senato a loro e ai loro insegnanti, nonché i migliori auguri per la loro attività di studio, e per le prossime festività pasquali. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665 (ore 10,42)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garavaglia Massimo. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Signor Presidente, illustro brevemente alcune questioni. La prima riguarda la copertura del rifinanziamento del FUS.

È stata sollevata da più parti la non opportunità di questa copertura attraverso l'incremento delle accise sulla benzina e il gasolio. Ebbene, siamo assolutamente d'accordo su questo, però qui ci si trova purtroppo

di fronte ad un intervento fortemente voluto da tutti e rispetto al quale bisogna assumere una decisione. Dunque, se tutti vogliono una cosa, soprattutto di questi tempi, bisogna anche rendersi conto del suo costo.

Correttamente, il senatore Morando, di cui si apprezza sinceramente l'onestà intellettuale, ha fatto alcune ipotesi alternative. Egli è credibile quando sostiene che si potrebbe ridurre la spesa da altre parti, ma purtroppo non tutta l'opposizione la pensa come lui. Ricordiamo i ripetuti interventi di suoi colleghi, in particolare sul settore della scuola, rispetto al quale si è chiesto di intervenire assumendo 50.000 bidelli e 100.000 insegnanti.

Quindi, la credibilità di una proposta alternativa di riduzione della spesa diventa poi difficile da sostenere. Sappiamo che questa è l'unica via. Tra breve, saremo chiamati a presentare a livello europeo un documento che contenga un impegno ad arrivare ad un pareggio di bilancio nel 2014, a ridurre la spesa di 35 miliardi. Da un lato, quindi, si deve prevedere una riduzione del genere nei prossimi anni, dall'altro, diventa oggi necessario aumentare l'accisa riferita a benzina e gasolio per trovarne 200. Oggettivamente, la questione è imbarazzante.

Viceversa, si può anche ragionare su ipotesi alternative, come nel caso di una forma sofisticata di tassazione sulle transazioni finanziarie e su leve extra, però in termini globali. Al riguardo è interessante quanto ha detto la settimana scorsa un rappresentante del Senato svedese a Bruxelles, tenuto conto che talvolta in quest'Aula si è sentito parlare di ipotesi di tassazione sulle transazioni finanziarie. Ebbene, egli ha detto testualmente che è stato un esperimento catastrofico, durato pochi mesi e che, dopo aver verificato che tutti scappavano all'estero per le transazioni, si è provveduto subito ad eliminare questa possibilità. L'unico modo per applicare una tassazione sulle transazioni finanziarie è farlo a livello globale e, dunque, non è una via percorribile.

Detto ciò, passo brevemente ad altre questioni. La prima riguarda l'articolo 7, argomento già ampiamente dibattuto, da ultimo anche dalla collega Leddi, e ieri dai senatori Grillo, Morando ed altri. Mi auguro che, nel corso della discussione, si possa trovare il modo per migliorare il testo in esame, anche perché non vi è dubbio che tutto sia migliorabile; però, sia chiara una questione: nel momento in cui i nostri principali competitori hanno un fondo sovrano, è evidente che sarebbe sciocco per noi non predisporci a fare altrettanto. Poi, è ovvio che tutto dipende da come si utilizza tale strumento, ma lo strumento in sé oggi per noi è ineludibile.

Venendo poi al punto del FUS, qualche considerazione la vogliamo fare, perché troppo spesso ci lasciamo prendere da slanci acritici verso alcuni argomenti: la cultura non si tocca, la cultura è un investimento, eccetera. Siamo d'accordo con ciò, in linea di principio, ma queste affermazioni devono essere poi declinate più concretamente.

Allora, visto che oggi hanno fatto tutti delle citazioni, ne faccio una anch'io, che mi piace, è recente e ho già fatto in Commissione. Se diciamo, ad esempio per quanto riguarda i fondi della cultura, che do-

vremmo dare a ciascuno secondo le sue capacità e a ciascuno secondo il suo lavoro, penso che ci troviamo tutti d'accordo. «A ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro», detta così, può sembrare un'affermazione di stampo leghista, di quelle più convinte: sicuramente lo è, ma è anche l'articolo 12 della Costituzione sovietica. Per cui, magari, una certa sinistra dovrebbe fare un minimo di riflessione e riprendere qualche principio che probabilmente nel tempo si è perso. Dico questo, perché va benissimo finanziare la cultura, ma deve esserci anche un minimo di regole.

Parlando di fondazioni liriche, siamo purtroppo in possesso di dati imbarazzanti. Solo due fondazioni liriche in Italia ricavano dalla vendita dei biglietti una copertura dei costi generali superiore al 30 per cento, mentre vi sono purtroppo diverse fondazioni liriche che non arrivano nemmeno al 10 per cento di copertura. Vi sono fondazioni liriche in Italia – non le cito per non offendere nessuno, ma vi riferisco i dati – per le quali la spesa per il personale è dalle 6 alle 8 volte superiore al volume dell'incasso derivante dalla vendita dei biglietti. Questo vuol dire che chiudiamo queste fondazioni? No, ma vuol dire che è opportuno e necessario, in un momento di vacche magre, fare un minimo di riflessione su come vengono gestite alcune strutture. Infatti, quando quasi la metà della spesa per il personale è per strutture tecniche e amministrative e non per tenori e soprani, c'è qualcosa che non quadra, anche perché poi si va a vedere il volume dell'incasso. Il prezzo medio del biglietto è attorno ai 35 euro che, per un spettacolo di livello eccelso, non è poi una cifra così congrua e congruente. Per offrire un dato che sicuramente farà inorridire gli amanti della cultura, il costo più basso per un biglietto della partita Inter-Lazio di sabato pomeriggio, al terzo anello, in piccionaia, è di 38 euro. È mai possibile che per vedere un spettacolo culturale *sui generis* in piccionaia si spendano 38 euro e per andare a teatro a vedere uno spettacolo di livello eccezionale si spendano mediamente 35 euro? *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Probabilmente se si facesse un'analisi un po' più seria di queste cose, si potrebbero anche fare dei ragionamenti più seri su questa cultura che tutti a parole vogliamo difendere, ma che così facendo affossiamo, perché è giusto premiare chi merita, e un po' meno chi merita meno.

Per quanto riguarda l'articolo relativo a Pompei e, in particolare, alla fantomatica società ALES, sinceramente non ci convince che il problema di Pompei sia che, essendo caduto un muro, adesso dobbiamo assumere altre persone. Andando ad assumere nuove persone, e con questo risolveremmo il problema dei muri di Pompei che cadono: non pensiamo che sia questa la via da percorrere, così come non pensiamo che sia la via da percorrere quella di dare in affido a questa ALES, carrozzone pubblico che ci costa 12 milioni di euro l'anno, dei lavori. Ma siamo sicuri che l'ALES sia in grado di fare questi lavori? Per quanto ci riguarda, preferiremmo che questa società venisse semplicemente privatizzata. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Asciutti.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, sarò abbastanza breve, anche perché la mia replica è inerente agli articoli 1 e 2, su cui alcuni colleghi si sono soffermati, ma non in maniera particolarmente significativa.

Da parte di molti si è posto l'accento sull'aumento delle aliquote delle accise che il Governo ha previsto in sostituzione dell'aumento di un euro sul prezzo del biglietto del cinema. A mio avviso, si poteva anche trovare, come alcuni colleghi hanno detto, una soluzione diversa, ma sicuramente questa è la modalità che dà certezza all'introito, che è fondamentale.

Io non mi scandalizzerei tanto – senatore Morando, senatrice Baio e senatore Lannutti, che avete posto questo accento – perché i 10 euro per 1.000 litri equivalgono ad una tassa per autovettura di 10 euro l'anno, in quanto mediamente un'auto percorre 10.000 chilometri l'anno, mentre sul fotovoltaico (e qualcuno lo dimentica: spero di no) qualcuno ha cancellato quella famosa dizione sulla bolletta «A3», e quel qualcuno è il signor Bersani, allora ministro; così almeno il consumatore (mi rivolgo al senatore Lannutti, che vuol difendere i consumatori) non legge più l'accisa sulla bolletta dell'ENEL, ma quell'accisa grida scandalo, perché facciamo pagare ai consumatori circa 45 euro l'anno per una rendita per lo più parassitaria, perché non va dimenticato che un ettaro di terreno fa guadagnare al proprietario che installa pannelli fotovoltaici in questo Paese, senza tirar fuori di tasca un euro, 50.000 euro all'anno. E chi li paga? Li paga il consumatore sulla bolletta: è questa la realtà. E noi ci scandalizziamo poi se spendiamo 10 euro. Un ettaro di terreno che fa guadagnare a un parassita (perché non lavora, non fa niente per 20 anni) 50.000 euro dove lo troviamo? Guadagna più quel terreno che se fosse in Afghanistan, coltivato a oppio. Signori miei, qui stiamo veramente dicendo delle stupidaggini.

Evitiamo allora di scandalizzarci sul prelievo che riguarda la benzina, perché è un centesimo al litro, niente di più, niente di meno, che è ben poca cosa rispetto agli aumenti che spesso registriamo da parte dei petrolieri, con il beneplacito, spesso e volentieri, anche dei Governi, per l'IVA che incassano quando ci sono gli aumenti, senza che poi vediamo mai diminuzioni quando cala il prezzo del petrolio.

Ebbene, su questo, signori miei, io sono d'accordo con il Governo: finalmente si dà una certezza alla cultura nel Paese, specie per questo settore molto delicato, con la sicurezza del finanziamento. Quello che è più importante, a mio avviso, che molti non hanno voluto cogliere, è la possibilità per gli enti lirici di fare finalmente una programmazione triennale, che è fondamentale per la loro sopravvivenza.

Per quanto riguarda l'ultimo intervento del senatore Massimo Garavaglia, io sono pienamente d'accordo con lui: è fuor di dubbio che ci sono enti lirici che il virtuosismo non sanno che cosa sia. Ebbene, in 7ª Commissione abbiamo proprio discusso di questo, e c'è un atto del Governo che dà la possibilità agli enti lirici virtuosi di avere delle agevola-

zioni in più, dei finanziamenti maggiori. Questo farà sì che, finalmente, le produzioni siano concordate fra più enti lirici e che i costumi possano essere riciclati e, dunque, non vivano una sola stagione, affinché la lirica, questo bene meraviglioso del nostro Paese (anche se di enti lirici ne abbiamo tanti, forse troppi), possa continuare a dare lustro alla cultura del Paese in tutto il mondo come accade oggi. *(Applausi del senatore Longo).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tancredi.

TANCREDI, *relatore*. Signor Presidente, cercherò di essere breve. Nonostante sugli articoli 1 e 2 si sia già espresso il collega Asciutti, ritengo inevitabile fare qualche breve accenno alla copertura dell'articolo 1, il famigerato aumento delle accise, innanzitutto facendo una precisazione doverosa sui numeri. Ieri ho sentito molti senatori citare cifre inesatte, in particolare il senatore Lannutti, che ha parlato di 2 centesimi per litro, quando, invece, si tratta di 9 millesimi di euro al litro, quindi nemmeno un centesimo per litro lordo, compresa l'IVA applicata sull'accisa. Si tratta, dunque, di 9 millesimi, che certo non sono pochi: è un aumento significativo e preoccupante per l'impatto che può avere sull'economia, che è però legato – come ha ricordato poco fa il collega Asciutti – all'esigenza posta dall'opinione pubblica, dal Paese e dalle istituzioni, cui si è risposto con una copertura seria, che ha un valore pluriennale e che assicura una stabilità di questi fondi per i prossimi anni.

Né, a mio modo di vedere, è corretta l'impostazione del senatore Morando che afferma la necessità di finanziare con diminuzioni di spesa. Ciò sarebbe giusto per una corretta politica di bilancio. Il percorso che ha portato a questo passaggio però è un percorso in cui si è applicato un taglio lineare su tutti i Ministeri. Parliamo quindi di tagli già applicati in altri settori grazie ai quali è stato possibile finanziare la cultura. Un'operazione sicuramente non encomiabile, dal punto di vista della politica di bilancio, ma a cui si è fatto ricorso per venire incontro ad una esigenza posta fortemente da tutto il Paese.

Per quanto riguarda gli articoli 3 e 4, non posso concordare con quanto affermato, anche molto appassionatamente, dal senatore Vita. Mi sembra che il conflitto d'interesse, sulla materia contenuta nell'articolo 3, senatore, sia tirato per i capelli, perché, se pure si vuole contestare il metodo del sistema integrato delle comunicazioni, è vero anche – e lo riconosce anche lei – che va superata la questione delle proprietà numeriche delle reti, andando noi verso la gestione digitale che ci dà possibilità, come lei sa, di «multiplare» le reti stesse. E quell'8 per cento, per quanto possa essere ambiguo – secondo lei – e non determinato, è sicuramente inferiore alla quota di mercato di Mediaset che, quindi, rientra nel divieto dell'acquisto di quotidiani. Trovo poi dubbio, e da approfondire, l'impatto di questa norma sull'ingresso nel mercato di eventuali *competitor*, poiché io, sinceramente, non vedo questa limitazione.

Quanto all'articolo 4, non concordo con quanto è stato detto dal senatore Vita e da altri. Credo si debba andare (ed il Ministero dello svi-

luppo economico ci rassicura al riguardo) velocemente alle gare per le assegnazioni delle frequenze per sbloccare e liberalizzare un mercato importante, qual è quello delle comunicazioni sulle alte frequenze, ma anche per garantirci l'entrata di 2miliardi e 400 milioni di euro che deve essere conseguita entro il 30 settembre di quest'anno.

E non trovo nemmeno molto critica la posizione degli operatori che hanno visto già assegnate alcune frequenze, perché parliamo di un'assegnazione fatta sulla base della loro proprietà delle reti analogiche precedenti e di operatori che comunque, alla fine del percorso, avranno tutti quantomeno un programma da gestire, se trainati da un titolare di frequenza.

Per quanto riguarda l'articolo 5, non capisco l'intervento della senatrice Bugnano: il Governo non sta facendo nessuna operazione ipocrita, ma ha detto chiaramente di voler per un anno «fermare le macchine» sull'individuazione di nuovi siti per la collocazione di centrali termonucleari. Si tratta di una moratoria per un anno, non di una sospensione né, tanto meno, di una revoca: c'è quindi un atteggiamento assolutamente trasparente – e credo anche responsabile – di fronte ad eventi catastrofici come quelli giapponesi, dei quali ancora non sono chiari né i contorni né le conseguenze, come diceva poco fa il senatore Possa. Mi sembra irresponsabile pensare di prendere provvedimenti e atti definitivi in un momento in cui invece probabilmente – come sta facendo l'Europa – c'è bisogno di riflettere e approfondire il tema della sicurezza, soprattutto, negli impianti nucleari. Né si può fare nemmeno il paragone con la Germania, che ha deciso di fermare tre impianti di vecchia generazione, ma ne ha in funzione altre decine, perché ha portato avanti la politica nucleare da tempo.

Sull'articolo 6, mi sembra che nel dibattito non sia emersa alcuna sollecitazione, mentre molte ne sono emerse, al contrario, sul 7: non mi dilungo sul punto, però, perché mi aspetto ulteriori chiarimenti anche dal Governo.

Non sono d'accordo con la senatrice Leddi: la norma prevista dall'articolo 7 non parla di difesa, non si fa cenno ad un atteggiamento difensivo, anzi, vi si parla di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti in imprese e settori strategici. Sostanzialmente, interpreto quanto contenuto anche nella relazione tecnica come una strategia positiva rispetto al rafforzamento della struttura produttiva ed economica del Paese.

Per quanto riguarda i rischi da più parti paventati rispetto ad uno Stato che ritorna ad essere possessore e padrone dell'economia, oppure, ancora peggio, ad un meccanismo che tenderebbe a finanziare imprese decotte, ritengo che i passaggi statutari della Cassa depositi e prestiti – come ha evidenziato bene il collega Grillo nella discussione generale – siano una garanzia, e neanche io ritengo che questi limiti si debbano introdurre nelle norme. Penso che dobbiamo invece valutare positivamente la novità introdotta da quest'articolo 7 sul nuovo ruolo della Cassa depositi e prestiti, fermo restando che, come sappiamo, lì ci sono risorse importanti, che possono essere utilizzate anche per fini positivi. Ritengo però che su que-

sto articolo si possa discutere, anche nell'ottica di poter accogliere in occasione dell'esame degli emendamenti qualche proposta, rispetto, per esempio, al coinvolgimento del Parlamento, al coinvolgimento delle Commissioni nei successivi passaggi, alla durata, all'entità, alla quantità e alla qualità delle partecipazioni della Cassa depositi e prestiti.

Personalmente, sono d'accordo con lo spirito dell'emendamento del senatore Morando che prevede di far investire la CDP soprattutto nel settore delle infrastrutture energetiche. Ma credo che, anche non mettendo quel testo in norma, questa oggi consentirebbe al Governo di fornire indicazioni per investimenti su quel settore particolare. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice di minoranza, senatrice Franco Vittoria. *(Brusìo).*

Colleghi, per favore. Vediamo, senatrice Franco, se riuscirà a far scattare almeno la solidarietà dei senatori del centrosinistra.

FRANCO Vittoria, *relatrice di minoranza*. Vedremo, ma ne dubito.

Signor Presidente, colleghi, è stata svolta una discussione generale molto importante, che è andata anche oltre le questioni specifiche affrontate nel provvedimento. È il segno della consapevolezza che i problemi della cultura non sono certamente risolti con il provvedimento in esame, nel quale si affrontano soltanto emergenze gravi, come quelle delle risorse della cultura, degli enti culturali e dell'area archeologica di Pompei.

Come è già stato rilevato, si pone con grande insistenza la questione della copertura finanziaria dei costi derivanti dalle misure previste all'articolo 1 con l'aumento dell'accisa sulla benzina. Al riguardo, voglio sottolineare che sono state svolte argomentazioni importanti contro questa previsione di copertura, che vanno tenute in considerazione da parte del Governo. La questione riguarda le conseguenze economiche che ne derivano – ne hanno parlato il relatore di minoranza, senatore Agostini, il senatore Morando e altri colleghi – perché tale scelta determina l'aumento dell'inflazione, l'aumento dei prezzi. Quindi, ribadiamo l'invito al Governo a prendere in considerazione i nostri emendamenti che prevedono una copertura alternativa. Naturalmente, riteniamo che le misure siano importanti: solo la copertura non ci soddisfa, ed anzi ci crea qualche problema.

Sull'area archeologica di Pompei è intervenuta la senatrice De Feo, alla quale sottolineo che non tocca a noi stabilire le ragioni dei numerosi crolli verificatisi in poche settimane in quell'area archeologica così preziosa ed importante (si tratta di edifici sopravvissuti per secoli a tutte le intemperie, che ora crollano). Dunque, si porrà un grande problema di manutenzione, visto che stiamo parlando di un decreto volto a consentire la realizzazione di un programma straordinario di interventi in quell'area. Anche noi riteniamo che tale programma sia necessario, purché venga definito nel rispetto del principio della tutela dei beni culturali e del rispetto del bene archeologico. Il bene archeologico non può essere considerato

come un oggetto qualsiasi, ma va trattato con strumenti appropriati e non impropri (com'è accaduto) o per effetti speciali (come parimenti è accaduto in quell'area durante i lavori di manutenzione). Gli emendamenti a nostra firma sono a tutela, e spero quindi che in questo caso il Governo ne prenda almeno qualcuno in considerazione.

Sempre a tutela sono le nostre proposte sulla società ALES. Per questo motivo, proponiamo la soppressione del comma 4 dell'articolo 2. Mi fa piacere che anche il senatore Massimo Garavaglia abbia espresso qualche dubbio sulle reali possibilità e capacità di questa società di intervenire con le competenze necessarie per trattare un'area archeologica di questa importanza. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Agostini.

AGOSTINI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, credo sia importante che vi sia certezza di risorse per la cultura e per il FUS (di questo va dato atto ai colleghi della maggioranza che lo hanno evidenziato). Ritengo tuttavia che non si possa giustificare la copertura prevista per fare fronte a queste esigenze ricordando che nel passato sono stati commessi alcuni errori i quali potrebbero essere ancora ripetuti; è come se si volessero giustificare, con gli errori compiuti nel passato, quelli che potrebbero essere ancora commessi. *(Applausi del senatore Morando)*. Allora, diciamo chiaramente che il finanziamento del FUS attraverso l'incremento dell'accisa sul carburante è un errore grave, perché non avviene in una situazione ordinaria, in cui i prezzi dei carburanti sono, per così dire, ordinari; siamo invece in una situazione assolutamente straordinaria, a livello internazionale e nazionale, nella quale si registra un incremento dei prezzi dei carburanti e dei generi alimentari e un incremento significativo – come è stato ricordato da tanti colleghi – del tasso inflazionistico. In questa situazione, con l'aumento del prezzo del carburante anche solo di 0,9 centesimi di euro, senatore Tancredi, il Governo dà comunque un segnale che va in una direzione completamente sbagliata.

Proprio perché bisogna dare certezza di risorse, credo che alcune osservazioni che ha fatto il collega Massimo Garavaglia a proposito della necessità di introdurre uno stringente vincolo di bilancio nella gestione di alcuni enti e di alcune istituzioni culturali siano da tenere in considerazione, ma a condizione che questo non sia – consentitemi la battuta – il discorso della domenica. Il discorso sul vincolo di bilancio non può certo essere fatto soltanto in una direzione e non in altre; io ritengo che il vincolo di bilancio debba essere un principio fondamentale, tanto più nella gestione degli enti e delle istituzioni pubbliche, però è un ragionamento che va fatto a trecentosessanta gradi.

Concludo con una considerazione sull'articolo 7 del decreto-legge. Devo dire francamente, con tutto il rispetto che contraddistingue i nostri rapporti, che non ho ancora capito quale orientamento avete. Questo è un tema delicatissimo, lo diciamo tutti, sul quale – come avete ricono-

sciuto – abbiamo avanzato proposte molto responsabili e di qualità, che vanno nella giusta direzione. Stamattina, la collega Leddi ha ricordato e posto alcune domande molto semplici, alle quali tuttavia non abbiamo ancora ricevuto risposta. Non vorremmo allora che sull'articolo 7 voi ci concedeste qualche briciola. Sulla questione del nuovo ruolo della Cassa depositi e prestiti, non abbiamo bisogno di briciole o di pacche sulle spalle, di assicurazioni che siamo stati bravi a presentare gli emendamenti, però poi si vedrà: noi abbiamo bisogno di risposte politiche.

Lo strumento che viene messo in campo, la riforma della Cassa depositi e prestiti, con quegli obiettivi, è un'innovazione radicale e profonda. Bisogna che ci sia una discussione e un riscontro alle proposte che ha formulato l'opposizione.

Pertanto, deve apparire chiaro che su questo tema non può essere data una delega in bianco al Governo. Così come è scritto, l'articolo 7, che prevede un «decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di natura non regolamentare» per la definizione dei requisiti delle società oggetto di possibile acquisizione da parte della Cassa depositi e prestiti, non sta né in cielo né in terra. Anche su questo tema abbiamo presentato un emendamento, per sollevare il problema dell'utilizzo dell'articolo 7, alla luce dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988, per quanto riguarda i caratteri del decreto.

In sostanza, sia sugli strumenti che vengono utilizzati per l'implementazione di questa norma, sia sugli orientamenti della Cassa depositi e prestiti e della società veicolo che interverrà, vorremmo risposte precise e definitive.

Non vorremmo – metto le mani avanti su questo discorso – che si determinasse una situazione per cui, in questa sede, svolgiamo una discussione colta su questi temi e non apportiamo alcuna modifica all'articolo 7, poi il provvedimento si sposta alla Camera (vedo che la collega Bonfrisco annuisce, spero in disaccordo con quello che sto dicendo) dove vengono effettuate le modifiche e infine il testo torna in terza lettura all'esame del Senato, che potrà solo esprimere il proprio consenso o dissenso. Credo che questa sia una prassi che colpisce non tanto le richieste di modifica dell'opposizione, quanto piuttosto questa istituzione, signor Presidente, che deve essere messa in grado di dire la sua opinione fino in fondo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo. *(Brusìo)*. Colleghi, lasciate parlare l'onorevole Giorgetti.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, sarà una rapida replica da parte del Governo, alla luce ovviamente di un dibattito che credo sia stato sicuramente interessante e di merito.

Il Governo parte da un presupposto: questo decreto contiene materie sostanzialmente eterogenee e frutto di esigenze diverse, affrontate, io credo, con una grande dose di realismo. Quindi non possiamo considerare

questo decreto un provvedimento su cui il Governo intende costruire una politica di lungo periodo che possa far immaginare gli elementi strategici di attività dei prossimi mesi. È un decreto che tiene conto di un dibattito che vi è stato nel Paese, un dibattito svoltosi all'interno della maggioranza e dell'opposizione, che ha stimolato ovviamente alcune riflessioni, non dico di revisione ma sicuramente di mitigazione di alcune scelte. Penso soprattutto all'aspetto dell'intervento in materia di cultura, sollecitato da più parti, rispetto ad un'azione significativa che era stata svolta dal Governo per quanto riguardava una compressione della possibilità complessiva di destinazione di risorse e di spesa. Credo che una revisione, proprio in una logica di confronto maggioranza-opposizione, non possa essere che ben accolta. E credo che, da questo punto di vista, ci sia anche il frutto di un lavoro svolto, che come sempre ha alcuni elementi oggetto di piena condivisione e altri suscettibili di eventuali miglioramenti. Noi riteniamo che l'intervento complessivo in materia di cultura dia delle risposte, consenta a parecchie realtà di poter programmare la propria attività nei prossimi anni e quindi di avere una risposta anche superiore a quella attesa in tanti altri comparti. Quindi, sarebbe piaciuto al Governo che fosse stato riconosciuto lo sforzo di specificità da esso compiuto decidendo comunque di ritrattare la questione, di intervenire attraverso questo decreto, che credo sia stato ben accolto in parecchie parti del Paese.

Così come la scelta sul nucleare tiene conto ovviamente di un evento molto importante, negativo purtroppo. Tiene conto anche di una sensibilità complessiva sulla materia che ha portato la maggioranza a riflettere su questo tema, a decidere uno slittamento temporale e una riflessione ulteriore, che deve basarsi su elementi di natura tecnica, su elementi che hanno anche caratteristiche politiche e di confronto, perché viviamo all'interno di un contesto che deve avere e ha un valore. Non è che il Governo si mette i paraocchi e prosegue su una strada, non tenendo conto degli elementi nuovi. Tali elementi li si affronta attraverso gli strumenti a disposizione e riconosciuti costituzionalmente, quale anche lo strumento del decreto.

Tra i vari argomenti, quelli più volte trattati attengono alla copertura e alla Cassa depositi e prestiti. Su questi aspetti vorrei essere molto concreto e semplice. Il tema della copertura sicuramente tiene conto di una scelta politica. Tale scelta è stata contestata e noi rispettiamo, ovviamente, la posizione rappresentata dall'opposizione. Riteniamo che questo sia un intervento che congiunturalmente dia delle risposte, che abbia una capacità di effetto in termini di economia reale e che comunque oggi sia sopportabile dal sistema Paese, rispetto a un andamento complessivo della contabilità pubblica che è – oserei dire – in sostanziale sicurezza e positività. Stiamo vivendo una fase buona dei conti pubblici, in cui una serie di politiche del Governo stanno avendo effetto, in cui la collaborazione del Paese, straordinaria, sta determinando effetti significativi in termini di risultati.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 11,20)

(*Segue* GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze)*. Quindi, ad avviso del Governo, sarebbe stato pesante intervenire in questa fase con tagli ulteriori rispetto ad una condizione complessiva di contabilità pubblica e di spesa che sta registrando successo.

Per quanto concerne il tema della Cassa depositi e prestiti, il Governo intende dotarsi di uno strumento che gli consenta di poter affrontare questa congiuntura ed eventuali aspetti strettamente attinenti alla vita e alla prospettiva delle aziende che consideriamo i campioni nazionali, non certamente le aziende decotte. Questo, al fine di assegnare a tali aziende un'opportunità ulteriore rispetto alle potenzialità che oggi ha il Ministero dell'economia, insieme alla Cassa depositi e prestiti e ad altri organi complessivi del sistema Paese, di fronte a questa congiuntura straordinaria. Siamo così certi di doverci cautelare rispetto a scelte che devono avere anche una certa capacità di azione immediata. Mi permetto di dire che lo strumento deve risultare anche agile, nonché avere la vocazione a fare delle scelte tenendo conto ovviamente dei vincoli e degli obblighi di legge, ma allo stesso tempo dando la possibilità al Governo e alla Cassa depositi e prestiti di intervenire con efficacia laddove si dovesse decidere di intervenire. È chiaro che in questo sta lo snodo delle riflessioni e delle proposte avanzate dall'opposizione.

Il Governo scioglierà le ultime riserve di qui alla votazione degli emendamenti. Preannuncio già che almeno un paio delle questioni richiamate con buona probabilità verranno accolte dal Governo; in sede di espressione del parere faremo una valutazione definitiva, ma posso dire che per quanto riguarda alcuni contributi non si tratta di dare un semplice riconoscimento, un pennacchio rispetto a taluni suggerimenti, ma riteniamo siano proposte compatibili con la normativa che è stata scritta e che siano anche migliorative del decreto, ragion per cui verranno recepite.

Certamente non intendiamo stravolgere la normativa né appesantirla troppo, alla luce del fatto che alcuni interventi fatti in quest'Aula, in particolare da parte del senatore Grillo e del relatore Tancredi, hanno riportato anche alcuni aspetti relativi alla vita della Cassa depositi e prestiti e alle precisazioni formulate da un sistema di soci che rappresenta oggi una delle spine dorsali fondamentali del Paese: il sistema delle fondazioni bancarie, che ha dato un percorso molto preciso all'azione della Cassa depositi e prestiti.

Quindi, mi permetto di dire, senatore Agostini e senatore Morando, che ci troviamo in un contesto in cui l'azione del Governo non può essere considerata né spregiudicata né avventurosa, ma ci troviamo ad agire in un sistema di contrappesi che ci consente di poter disporre di elementi di controllo significativi, di vincoli importanti, attraverso azioni che possono

essere condivise in uno spettro ampio di soggetti che concorrono agli stessi obiettivi.

Speriamo di riuscire ad affrontare questa materia nel modo giusto e che questa norma possa essere efficace. Ad ogni modo, ribadisco che alcune delle proposte avanzate potranno essere accolte, rappresentando elementi quantomeno migliorativi, forse anche di maggiore connessione tra le scelte della Cassa depositi e prestiti e lo spirito della norma, e potendo andare incontro ad alcune esigenze qui prospettate. *(Applausi dei senatori Castro e Viespoli).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BONFRISCO, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì gli emendamenti ad esso riferiti, ad eccezione di quelli dichiarati inammissibili, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Osserva, tuttavia, che il nuovo impianto della legge di contabilità e finanza pubblica porrebbe un vincolo alla copertura di nuove spese mediante ricorso all'aumento della pressione fiscale, peraltro effettuato nel caso di specie nel settore dell'energia in un contesto di ripresa dell'inflazione. Inoltre, in relazione all'articolo 2, comma 2, appare necessario ribadire sia come la copertura di spese correnti con risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) continui a ridurre la qualità della spesa pubblica, sia l'opportunità di fornire puntuali elementi al Parlamento sul profilo temporale dell'impiego delle risorse del FAS al fine di escludere effetti sul fabbisogno.

In relazione all'articolo 7, si osserva che gli investimenti della Cassa depositi e prestiti in attività di controllo siano effettuati verso società caratterizzate da una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico e da adeguate prospettive di redditività».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.305, 1.40, 1.44, 1.313, 1.316, 1.314, 2.5, 2.301, 2.302, 2.34, 2.35, 3.301, 5.5, 5.7, 6.0.300, 7.309 e 7.310. Esprime parere non ostativo sui restanti emendamenti, ad eccezione delle proposte 6.300 e 7.3, sulle quali il parere resta sospeso».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare all'esame degli articoli del decreto-legge la Presidenza conferma le dichiarazioni di improponibilità, già formulate presso le Commissioni riunite.

Dichiaro pertanto improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.36, 1.37, 1.38, 1.0.3, 1.0.2, 1.0.4, 1.0.9, l'ordine del giorno G1.102 e ancora gli emendamenti 2.8, 2.10, 2.12, 3.0.2, 4.16, 4.35, 4.17, 4.38, 4.18, 4.36, 4.19, 4.37, 4.20, 4.39, 4.41, 4.24, 4.27, 4.22, 4.23, 4.25, 4.26, 5.17, 5.16, 5.13, 5.14, 5.0.1, 6.0.6, 7.0.20, 7.0.19, 7.0.21, per estraneità rispetto al contenuto del decreto-legge.

Con riferimento ai nuovi emendamenti presentati in Assemblea, dichiaro improponibili, per estraneità rispetto al contenuto del decreto-legge, gli emendamenti 1.304, 1.305, 1.306, 1.307, 1.308, 1.309, 1.310, 1.316, 1.314, 1.315, 3.301, 4.0.300, 5.303, 6.0.300 e 7.0.300 (testo 2).

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Signora Presidente, specifichi anche i nomi dei proponenti, altrimenti non si capisce. *(Cenni di assenso del senatore Giambrone).*

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, senatore Giambrone, vi faremo avere una copia dei pareri.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

VITA *(PD)*. Signora Presidente, colleghe e colleghi, la brillante esposizione della collega Franco Vittoria mi esime dal dire molto di più. Questo emendamento 1.300 è quello di apertura, teso a ripristinare integralmente il FUS (che non è affatto ripristinato integralmente da questo testo), rispetto ai numerosi tagli avvenuti. Esso cambia radicalmente la copertura, ritenuta sbagliata e assolutamente impropria, gravando sulle spese dei cittadini italiani; si tende invece a ridurre le spese per gli sprechi di auto blu e quant'altro. Tale proposta è tra l'altro figlia di un grande movimento di opinione, che ha unito tutte le associazioni di categoria del mondo del cinema e dello spettacolo. *(Applausi del senatore Di Giovan Paolo).*

MASCITELLI *(IdV)*. Signora Presidente, sull'emendamento 1.40 la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; ho voluto tuttavia ripresentarlo in Aula. Riteniamo infatti, anche alla luce di un successivo ordine del giorno che presenterà il senatore Lannutti, integrativo dei contenuti dell'emendamento 1.40, che sia estremamente importante che da parte del Governo, della maggioranza e direi anche del Parlamento, ci sia una chiara presa di posizione nel senso di non voler finanziare risorse importanti e necessarie, come quelle par-

zialmente reintegrate nel fondo FUS, attraverso lo strumento dell'aumento delle accise sulla benzina e sul gasolio, che come abbiamo visto, conti alla mano, va a incidere pesantemente sulle famiglie e sui consumatori (è già stato quantificato un aumento dell'ordine circa 300-400 all'anno per i cittadini).

Allora, questo emendamento si pone semplicemente un obiettivo: spostare l'allocazione delle risorse dai cittadini e dai consumatori alle società che operano nel settore energetico. Non si tratta di un'operazione demagogica, in quanto è già stata fatta propria dallo stesso Governo in occasione della manovra estiva del 2008, quando aumentò l'addizionale IRES al 4,5 per cento, e poi, successivamente, di un ulteriore punto percentuale. Ebbene, la nostra proposta prevede un aumento di 1,5 punti percentuali su società – mi rivolgo ai colleghi che dovrebbero prestare attenzione a quanto sto per dire – il cui fatturato supera i 20 milioni di euro e che quindi hanno la possibilità di dare un contributo all'individuazione delle risorse, un contributo certamente più giusto e più equo rispetto al peso che graverebbe sui contribuenti, sui cittadini e sui consumatori; tale aumento di 1,5 punti percentuali darebbe piena e completa copertura a quanto serve per il reintegro del fondo FUS. Ai colleghi che vorranno beneficiarmi sostenendo questo emendamento, faccio presente che la contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione espressa dalla Commissione bilancio è stata determinata semplicemente da una discordanza tra anticipo e saldo del pagamento dell'IRES. Credo che tale contrarietà possa essere superata con la volontà politica di coprire risorse economiche necessarie facendo pagare, invece dei cittadini, chi può farlo, chi ne ha la possibilità. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

MORANDO *(PD)*. Vediamo un po', senatore Asciutti, chi è che dice stupidaggini a proposito della copertura del rifinanziamento del Fondo unico. Il grande Keynes, contraddicendo la teoria classica, ci ha insegnato che i fenomeni fondamentali dell'economia sono in larga misura determinati dalle aspettative: quell'insieme di calcolo razionale, di sentimento, di valutazione sul futuro, di valutazione di sé e delle proprie possibilità che la teoria classica non considerava e che invece, grazie all'insegnamento di Keynes, è stato pienamente incorporato nella teoria economica. Qualcuno ha parlato degli spiriti animali – lo stesso Keynes ne ha parlato – che hanno molto a che fare con le aspettative.

Ora ci troviamo in una situazione nella quale nell'economia globale si stanno riaccendendo preoccupanti fuochi d'inflazione; non solo nei Paesi emergenti, dove l'inflazione è tipicamente derivante da crescita molto intensa e da sviluppo dell'occupazione. L'aumento dei prezzi in Cina e in Brasile ha sostanzialmente questa causa: crescita molto elevata, tensioni sul mercato del lavoro e naturalmente effetti sul versante dei prezzi anche in un contesto nel quale, in particolare i prezzi delle materie prime in rapporto alla crescita della domanda, stanno aumentando. Ma io sono letteralmente esterrefatto che il Governo dell'Italia non consideri con preoccupazione il problema del riaccendersi dell'inflazione nei Paesi che

non crescono e che hanno problemi drammatici di disoccupazione: abbiamo una disoccupazione giovanile pari al 30 per cento, un prodotto interno lordo la cui crescita da 15 anni è stentata e che nei due anni di grande recessione è addirittura crollato e, contemporaneamente, vediamo riaccendersi l'inflazione. Ciò significa che l'inflazione non deriva dalle ragioni di cui ho parlato prima a proposito dei Paesi emergenti. Da dove deriva? Deriva sostanzialmente da un sistema delle aspettative che considera con enorme preoccupazione lo sviluppo del debito pubblico in tutta l'economia globale. È di oggi la notizia relativa alle difficoltà degli Stati Uniti d'America proprio a causa dell'esplosione del debito sovrano; in Europa abbiamo visto quali siano gli effetti potenziali dello sviluppo del debito privato e di quello pubblico secondo dimensioni abnormi, come è accaduto in Grecia, in Irlanda, e via dicendo.

In tale contesto, la Banca centrale europea si vede costretta dal suo stesso statuto, nel momento in cui l'inflazione supera stabilmente il 2 per cento, ad organizzare un intervento di aumento dei tassi. In un contesto di economia stagnante, l'aumento dei tassi di interesse naturalmente potrebbe avere l'effetto di far svoltare il sistema economico europeo nel suo complesso verso la cosiddetta crescita a doppia velocità: vale a dire una fase di caduta molto forte, una piccolissima ripresa seguita da una nuova caduta. In questo contesto il sistema delle aspettative a proposito dell'inflazione ci deve preoccupare. È in tale contesto che il Governo decide di aumentare l'aliquota dell'accisa sulla benzina e sul gasolio da autotrazione, per trovare una cifra relativamente grande – me ne rendo conto – ma che può essere trovata attraverso o misure di riduzione della spesa – abbiamo presentato proposte coerenti e realizzabili, senatore Possa, a tal proposito – oppure attraverso un aumento delle entrate. Non è sensato, in una situazione siffatta, sostenere che l'aumento è modesto, è totalmente da irresponsabili. È chiaro che quella decisione fa pensare a tutti gli operatori economici che per il Governo il problema dell'inflazione è inesistente, tant'è vero che aumenta addirittura l'accisa sulla benzina e sul gasolio, che hanno un prezzo di tipo sistemico, in quanto in un sistema economico una volta aumentato il loro, aumentano i prezzi di tutti gli altri prodotti.

Per tale ragione è indispensabile cambiare la copertura del provvedimento e sono convinto che, prima della fine dell'esame di questo decreto, il Ministro dell'economia deciderà di cambiarla. Come al solito, il Senato assisterà al fatto che siffatta decisione verrà presa alla Camera, sede nella quale evidentemente il Ministro dell'economia ritiene di potersi recare con maggiore intensità, per una interlocuzione anche con l'opposizione che qui non ritiene di dover sviluppare. Ma la ragione per la quale noi insistiamo è quella di cui ho già parlato. Attenzione: il fenomeno in corso è assolutamente rilevante. In questo momento un litro di benzina costa alla pompa più di 1,590 euro, il 15 luglio 2008, in presenza di un prezzo del petrolio al barile del 30 per cento più alto di quello di oggi, abbiamo raggiunto la cifra massima di prezzo alla pompa di 1,56. Ripeto che era il 15 luglio 2008. Ciò significa che, in questo momento, l'aumento del prezzo della

benzina e del gasolio non ha alcuna motivazione nell'aumento del prezzo del petrolio, perché a luglio 2008, quando il prezzo alla pompa era inferiore, il prezzo al barile del petrolio era decisamente più alto di quello attuale. Che cosa vuol dire ciò? Vuol dire che ci troviamo in presenza di una tensione inflazionistica sui prezzi nel complesso e che quindi il prezzo del gasolio e della benzina sta crescendo a causa del deterioramento del sistema delle aspettative.

È indispensabile che il Governo dia un segnale e dichiari che rendendosi conto che quella scelta è insostenibile dal punto di vista economico, è disponibile a cambiarla. Ecco: il cambiamento è rappresentato dall'emendamento 1.43, in cui si propone di utilizzare a fini di copertura una norma che è rivolta coerentemente a migliorare il sistema delle aspettative, per il solo fatto di esistere. Nel corso dalla grande recessione si è imparato che le grandi banche, quelle che ritengono di essere troppo grandi per fallire, aumentano enormemente la leva finanziaria perché sono convinte – e giustamente, sulla base di quanto è accaduto durante la grande recessione – che in realtà lo Stato, a spese dei contribuenti, impedirà che falliscano. Quindi, i banchieri aumentano enormemente la leva finanziaria, cioè l'esposizione al rischio, perché tanto sanno che c'è un'assicurazione implicita rispetto al rischio fallimento che è posta a carico di tutti i contribuenti. Le banche, attraverso l'operazione di patrimonializzazione in corso – e di cui tanto si parla nel dibattito economico – stanno migliorando il loro patrimonio. Questo riduce le dimensioni della leva finanziaria, ma quelle che non lo facessero sarebbero raggiunte da un'imposta sulle dimensioni eccessive della leva finanziaria, prevista dall'emendamento 1.43, che finirebbe per creare tra i risparmiatori – e un po' anche tra i banchieri – la convinzione che l'aspettativa di tutto il sistema nei loro confronti è che si comportino più seriamente e che accettino una minore quantità di rischio rispetto a quanto non hanno fatto in questi anni.

Ecco perché sostituire l'aumento dell'accisa sulla benzina con un'imposta di carattere straordinario sulle dimensioni eccessive della leva finanziaria degli istituti di credito è una scelta perfettamente razionale e coerente con la drammaticità dell'attuale situazione economica. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti).*

SOLIANI *(PD)*. Signora Presidente, con l'emendamento 1.39 porto in Aula insieme ad altri colleghi del Partito Democratico, auspicabilmente all'interno di questo decreto-legge, Giuseppe Verdi, e ho detto tutto. Verdi, già senatore del Regno – ma non è il punto centrale dell'emendamento – è stato interprete, oggi come ieri, e certamente nel futuro, delle grandi passioni umane che appartengono al mondo intero.

L'emendamento assegna alla Fondazione Teatro Regio di Parma un contributo di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 per la realizzazione del Festival Verdi, che è l'evento che accompagna, come è doveroso che sia, le celebrazioni del bicentenario della nascita del maestro, avvenuta il 10 ottobre 1813.

Il Festival Verdi collabora con altri teatri, produce rappresentazioni prestigiose ed innovative ed è all'attenzione del mondo intero: è un riferimento fondamentale per tutta la rappresentazione delle opere verdiane, e l'emendamento consente semplicemente di realizzarlo. Noi abbiamo misurato in questi mesi il significato universale dell'opera di Verdi celebrando i 150 anni dell'unità d'Italia. Quindi, riteniamo strategico per il nostro Paese finanziare il Festival Verdi.

Come dicevo, in occasione del Festival la Fondazione collabora con realtà diverse: con il teatro di Parma, con l'orchestra chiamata dal teatro, l'orchestra Toscanini, con l'Istituto nazionale di studi verdiani per la ricerca musicale, con il coro del Teatro Regio, con la cultura musicale e teatrale del territorio, a cominciare dal teatro di Busseto. Insomma, sono le terre verdiane che parlano dell'Italia nel mondo e che hanno la responsabilità di attrarre artisti e interesse da tutto il mondo: lì è l'Italia e lì chiedo che vi sia la decisione del Parlamento e del Governo! *(Applausi dal Gruppo PD).*

STIFFONI *(LNP)*. Signora Presidente. la ringrazio per avermi dato la parola nonostante sia stata dichiarata l'improponibilità dell'emendamento 1.0.4. È un emendamento che, a nostro giudizio, peraltro essendo stato sottoscritto da altri 36 senatori di tutti i Gruppi parlamentari, è assolutamente calzante con lo spirito di questo decreto legge che reca disposizioni in favore della cultura.

Ci chiediamo, e mi chiedo, se non sia urgente dare la possibilità agli studenti di musica di continuare a dare gli esami nei conservatori. Vogliamo demoralizzarli tutti? Vogliamo far sì che in Italia i musicisti siano sempre meno? Oltretutto, questo è un testo – vorrei sottolinearlo a tutti i colleghi – che ha anche l'approvazione ministeriale e dei direttori di conservatorio e, soprattutto, non costa nulla. Anzi, prevedendo la possibilità che gli esami vengano fatti soltanto da docenti interni, riduce le spese. In ogni caso, ne è stata dichiarata l'improponibilità da parte della Presidenza. Ne prendiamo atto e andiamo avanti con un disegno di legge *ad hoc*. *(Applausi dai Gruppi LNP e PD).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.300, 1.1, 1.301, 1.5 e 1.6.

Invito i presentatori degli emendamenti 1.51 e 1.3 a trasformarli in ordini del giorno, sui quali il parere del relatore sarebbe favorevole.

Sull'emendamento 1.52, comprendo benissimo la richiesta del senatore Vaccari, ma vorrei informare i presentatori che c'è già una legge di salvaguardia dei siti della Prima guerra mondiale, e sarebbe sufficiente rimpinguare i fondi istituiti dalla legge esistente. Pertanto, invito i presen-

tatori al ritiro dell'emendamento 1.52 o a presentare un ordine del giorno nel senso indicato.

Sugli emendamenti 1.7, 1.303 e 1.11 formulo un invito al ritiro.

Sugli emendamenti 1. 9, 1.302 e 1.304 esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.304 è improponibile, così come gli emendamenti successivi, fino all'1.310.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. C'è stata un po' di confusione, signora Presidente: può precisare quando gli emendamenti sono improponibili e quando invece vi è il parere contrario della Commissione bilancio?

PRESIDENTE. Gli emendamenti che ho testé richiamato, dall'1.304 all'1.310, sono tutti improponibili.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 11.311, 1.312, 1.42, 1.41, 1.45, 1.315.

Sull'emendamento 1.43 mi rimetto al Governo.

Invito i presentatori degli emendamenti 1.49 e 1.39 a trasformarli in ordini del giorno, sul cui accoglimento esprimerei parere favorevole.

Gli emendamenti 1.20, 1.19, 1.22, 1.21, 1.23, 1.25, 1.24, 1.26, 1.27, 1.29, 1.28, 1.30, 1.32, 1.31, 1.33, 1.34, 1.37, 1.38 e 1.36 sono stati dichiarati improponibili.

Anche in considerazione del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione, il mio parere è contrario sugli emendamenti 1.40, 1.44, 1.313, 1.316 e 1.314.

Sull'ordine del giorno G1.100 esprimo parere contrario, mentre sul G1.101 il mio parere potrebbe essere favorevole se venissero espunti il secondo, il terzo e l'ultimo impegno; diversamente, esprimo parere contrario.

L'ordine del giorno G1.102 è improponibile, così come tutti gli emendamenti aggiuntivi sono tutti improponibili.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Signora Presidente, ritengo veramente singolari alcune dichiarazioni di improponibilità: si considerano proponibili emendamenti che introducono materie estranee e se ne dichiarano improponibili altri coerenti con il testo, che semplicemente propongono di modificare.

Abbiamo a che fare con una materia che non a caso è stata definita *omnibus*, non in omaggio ad una trasmissione televisiva su La7, ma perché è evidente che si tratta di materie diverse al loro interno. Se guardiamo la parte concernente la cultura, in particolare, si affrontano aspetti che concernono lo spettacolo, la tutela del patrimonio, Pompei, il ripristino di risorse che erano state collocate in altri provvedimenti. È evidente che si tratta di misure che, coerentemente, comportano per il legislatore la possibilità di intervenire su questa materia. Vorrei quindi esporre alla Presidenza una critica fondamentale sulla applicazione dei criteri di improponibilità che contraddicono tante pronunce precedenti.

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, se mi fa sapere quali sono gli emendamenti, la Presidenza valuterà.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Certamente. Penso che tutti gli emendamenti che abbiamo presentato con il senatore Milana ed altri all'articolo 1 siano assolutamente coerenti, abbiano copertura e peraltro riguardino materie che sono comunque affrontate dal legislatore. Veramente assurda, in particolare, è la dichiarazione di improponibilità sull'ultimo emendamento, l'1.315, che interviene su una materia che è specificamente regolata dal decreto-legge.

PRESIDENTE. Sono sei emendamenti in totale?

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Sì, sono sei. Quest'ultimo poi è un fatto su cui invito ad una rapida riflessione e ad un ripensamento, perché la materia è strettamente attinente a quella affrontata dal decreto-legge, vale a dire quella dei candidati idonei al concorso pubblico per la tutela del patrimonio; oltretutto, su questo emendamento la Commissione bilancio non ha dato parere di contrarietà. Invito quindi ad una riflessione complessiva, subordinatamente a quella sugli emendamenti da noi presentati, ed ulteriormente, in particolare, su quest'ultimo.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, il parere è conforme a quello del relatore. Quanto all'emendamento 1.43, invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, il tema proposto dal senatore Rutelli è di primaria importanza, al di là della riammissione o meno dell'emendamento citato, su cui valuterà la Presidenza. È però utile che l'Aula nella sua interezza prenda atto, rifletta e soprattutto che la Presidenza espliciti in modo più compiuto il fatto che con questo decreto si stanno modificando i criteri di ammissibilità degli emendamenti ai de-

creti-leggi. Ciò non lo si sta facendo a caso, ma credo lo si stia facendo (e sarebbe utile che la Presidenza questo lo dichiarasse) per tener conto del richiamo che il Presidente della Repubblica fece con la nota lettera inviata alla Camera dei deputati in sede di conversione del decreto cosiddetto milleproroghe. Allora ci fu un richiamo molto severo su questo punto, su cui ciascuno di noi può avere le proprie opinioni, ma il cui contenuto è quello che ricordiamo tutti.

Stiamo decidendo (ed i Presidenti delle Commissioni di merito lo hanno deciso già nella fase d'esame del provvedimento nelle Commissioni stesse) di utilizzare criteri molto restrittivi nella ammissibilità degli emendamenti. Noi non abbiamo contestato e non contestiamo questi criteri di ammissibilità, perché abbiamo sempre sostenuto, anche prima dell'intervento del Presidente della Repubblica, che bisognava osservare su questo punto la giurisprudenza della Corte costituzionale e anche la prassi (o, meglio, una parte della prassi) che si era determinata in alcune fasi della vita parlamentare, che vuole, appunto, che siano ammissibili o proponibili gli emendamenti che hanno un rapporto diretto o un'affinità molto elevata con il contenuto proprio del decreto. Il carattere *omnibus* che richiamava il senatore Rutelli non aggiunge e non toglie molto – mi permetto di dire – a questo argomento, perché comunque anche nei decreti *omnibus* (e questo certamente lo è) ciò che delimita il perimetro delle materie all'esame del Parlamento sono le materie oggetto dell'articolato; quindi, il fatto che si tratti di un decreto *omnibus* non autorizza ad aggiungere qualunque cosa.

Voglio precisare che da parte del nostro Gruppo, in coerenza con quanto abbiamo sempre sostenuto, vi è condivisione, in linea di principio, su questa decisione di rigorosa applicazione dei criteri di ammissibilità. Mi auguro che non venga smentita nel prosieguo, in particolare per alcuni provvedimenti (è questa la ragione principale per la quale ho voluto fare questa precisazione in questa fase della discussione). Naturalmente, ciò non esclude che su ciascuno di questi emendamenti si possa interloquire come si è sempre fatto, perché ci è perfettamente chiaro che alcune materie rivestono carattere di affinità con il contenuto proprio del decreto e quindi siamo nel campo della opinabilità della decisione, che, comunque, spetta alla Presidenza. *(Applausi dei senatori Di Giovan Paolo e Pinotti).*

PRESIDENTE. A questo proposito, ricordo che il presidente Schifani, proprio a seguito della lettera del Presidente della Repubblica, ha dichiarato per ben due volte, in seno alla riunione dei Capigruppo e con lettera scritta ai Capigruppo, che avrebbe tenuto un atteggiamento rigoroso proprio sull'ammissibilità e avrebbe dato seguito alla lettera del Presidente della Repubblica. L'ho ricordato per chiarezza nei suoi confronti.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.300.

RUSCONI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI *(PD)*. Signora Presidente, vorrei intervenire con una breve dichiarazione di voto riprendendo le osservazioni del collega Vita. Grande enfasi ha avuto l'intervento del nuovo ministro Galan rispetto al ristabilimento delle risorse del FUS e noi siamo stati così particolarmente attenti al suo intervento che con l'emendamento in discussione vorremmo che venissero ristabilite tutte le risorse: se è vero quanto il Ministro ha detto, allora approvatelo; il primo ad esserne soddisfatto sarebbe proprio lui, perché vedrebbe che viene attuato quanto detto e che alle parole corrispondono i fatti.

In secondo luogo, approvando l'emendamento i 101 milioni di euro mancanti non si otterrebbero con un nuovo aumento della benzina, ma con una misura oltremodo popolare, perché si dimezzerebbero le auto blu: come potete leggere nell'elenco, ne rimarrebbero ancora molte, e sicuramente tutte le necessarie. È una proposta che speriamo condividiate. *(Applausi dal Gruppo PD).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a prendere posto, dal momento che siamo in fase di votazione, e a votare ognuno per sé.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.300, presentato dal senatore Vita e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.300 e gli emendamenti 1.1 e 1.301.

Sull'emendamento 1.51 è stato avanzato l'invito alla trasformazione in ordine del giorno. Senatore Vaccari, intende accoglierlo?

VACCARI *(LNP)*. Signora Presidente, accetto l'invito a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 1.49, 1.51 e 1.52, in quest'ultimo caso nel senso indicato dal relatore Asciutti, cioè di intervenire incrementando la legge specifica sull'argomento.

Accolgo poi l'invito a ritirare gli emendamenti 1.7 e 1.11, e informo che l'emendamento 1.303 è già stato ritirato dai proponenti.

BEVILACQUA *(PdL)*. Accogliamo l'invito del relatore e trasformiamo l'emendamento 1.3 nell'ordine del giorno G1.3.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.51, G1.3 e G1.52 non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Musso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Musso e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.302.

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signora Presidente, l'emendamento 1.302 incrementa i fondi per le istituzioni culturali da 7 milioni a 14 milioni di euro annui. Riteniamo che questo provvedimento, che ristabilisce i fondi del 2010 per il FUS, non sia in grado di risolvere definitivamente i problemi del Fondo unico per lo spettacolo. Invece, con l'approvazione dell'emendamento 1.302, si raddoppierebbero – si tratterebbe comunque di cifre limitate – i fondi per le istituzioni culturali, che sono importantissimi per il quadro complessivo della cultura del nostro Paese; in tal modo, la loro sopravvivenza, la loro vita e la loro attività, che – ripeto – è determinante, sarebbero messe al sicuro.

I relatori hanno definito demagogiche le coperture. Credo che ridurre di 7 milioni di euro le spese per le auto blu non sia un fatto demagogico, perché si tratta di una cifra risibile, assolutamente possibile, soprattutto se si mette in parallelo con l'importanza che avrebbe l'approvazione di questo emendamento.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Signora Presidente, mi associo convintamente alla dichiarazione di voto testé svolta dal collega Marcucci. Vorrei rivolgere un invito ai colleghi della maggioranza: se reputano che la copertura sia insoddisfacente, ne indichino una alternativa. Con difficoltà si può immaginare che l'immenso patrimonio delle nostre istituzioni culturali, che da quest'anno sono costrette in una condizione che somiglia a quella di chi deve portare i libri in tribunale, non meriti una simile disponibilità. In questa sede si stanno recuperando risorse, ancorché parzialmente, sia per la tutela e la conservazione del patrimonio, sia per lo spettacolo. Re-

puto che questa modesta restituzione di sette milioni di euro rispetto alle condizioni precedenti, già estremamente ristrette, possa e debba essere accolta dal Senato.

Quindi, nell'associarci alla dichiarazione di voto del collega Marcucci, vorremmo invitare i senatori della maggioranza ad approvare l'emendamento 1.302, indicando una copertura coerente nel caso in cui non gradissero quella proposta, ma comunque ad accoglierne egualmente gli obiettivi e i contenuti.

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, colgo l'occasione per riferire che ho sentito il presidente Schifani, il quale conferma l'improponibilità degli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 1.315, per connessione con l'articolo 2. Sono conseguentemente revocate anche le declaratorie di improponibilità relative agli emendamenti 2.8, 2.10 e 2.12.

Metto ai voti l'emendamento 1.302, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Non è approvato.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 1.303 e 1.11 sono stati ritirati, mentre gli emendamenti 1.304, 1.305, 1.306, 1.307, 1.308, 1.309 e 1.310 sono improponibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.311.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.311, presentato dal senatore Legnini.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.312.

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signora Presidente, chiediamo che vengano assegnati ai comitati nazionali 4 milioni di euro per i prossimi tre anni, con la stessa copertura, perché con i recenti provvedimenti il Ministero per i beni e le attività culturali ha drammaticamente, anzi direi completamente, tagliato i fondi per le celebrazioni dei comitati nazionali. Di fatto, nel 2010 si è potuto costituire solo il comitato per Cavour e non abbiamo potuto celebrare Pannunzio, Matteo Ricci e Giorgione.

Nei prossimi anni, ci saranno le ricorrenze di Giovanni Pascoli, Amerigo Vespucci e Giuseppe Verdi: poiché riteniamo che 4 milioni di euro questi grandi personaggi, che hanno fatto la storia della cultura del nostro Paese, li meritino, chiediamo all'Aula di votare a favore di questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.312, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

INCOSTANTE *(PD)*. Ma perché ci sono quattro luci accese accanto al senatore Saia e nessun senatore presente?

PRESIDENTE. Colleghi, i senatori Segretari stanno verificando.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.42.

RUSCONI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI *(PD)*. Signora Presidente, cari colleghi, tutti ricordiamo la promessa del Governo, più volte ripetuta in campagna elettorale, di non mettere le mani nelle tasche degli italiani, ma l'Esecutivo e la maggioranza sanno bene che, al contrario, non c'è provvedimento che non faccia proprio questo.

Il collega Agostini ha detto bene, prima, che l'accisa sulla benzina incide primariamente sui lavoratori. Allora, con questo emendamento, noi proponiamo una copertura diversa, come dovrebbe fare, in un Paese normale, un Governo serio, riformista, per ridurre le spese, anche quelle periferiche. Questa è la nostra proposta, e speriamo che venga accolta con voto favorevole.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.42, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori, fino alle parole «comma 4-*bis*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.42 e l'emendamento 1.40.

Metto ai voti l'emendamento 1.41, presentato dal senatore Musso e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo al senatore Morando se intende ritirare l'emendamento 1.43.

MORANDO *(PD)*. Non lo ritiro, ed insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.43.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.43, presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.44 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.45, presentato dalla senatrice Granaiola e da altre senatrici.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.313 è improcedibile.

Gli emendamenti 1.20, 1.19, 1.22, 1.21, 1.23, 1.25, 1.24, 1.26, 1.27, 1.29, 1.28, 1.30, 1.32, 1.31, 1.316, 1.33, 1.34, 1.37, 1.314, 1.38 e 1.36 sono improponibili.

L'emendamento 1.49 è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.49 che, essendo stato accolto dal Governo, non sarà posto ai voti.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento 1.39 se intendono accettare la proposta di trasformarlo in ordine del giorno.

SOLIANI *(PD)*. Accetto la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno perché è l'unico strumento che mi resta per poter impegnare il Governo per il futuro. Spero che il Governo non voglia passare alla storia per aver fatto morire, tra l'altro, anche il Festival Verdi. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.39 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.315.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Il Ministro per i beni e le attività culturali, colleghi, ha ritenuto indispensabile, per fare fronte alla situazione gravissima e protratta nel tempo degli scavi di Pompei, ricorrere alla possibilità di acquisire personale tecnico dalle graduatorie esistenti, cioè tra coloro che hanno vinto dei concorsi. Il presidente del Consiglio superiore dei beni culturali, professor Carandini, ha ricordato che nella situazione attuale il caso di Pompei, sollevato davanti all'opinione pubblica internazionale per un evento fortuito (e che dunque, come abbiamo ricordato più volte in quest'Aula, non doveva tanto ricadere sulla responsabilità o la colpa del Ministro *pro tempore*, quanto sull'esigenza di accrescere la manutenzione del nostro patrimonio), potrebbe ripetersi all'infinito se non siamo in condizioni di far lavorare presso le Soprintendenze e gli istituti

del Ministero archeologi, architetti, tecnici, persone la cui competenza è indispensabile, alla luce di due fattori: innanzitutto, le misure del Ministero dell'economia hanno spinto verso l'uscita dai ruoli del Ministero centinaia di persone, già rispetto ad organici inadeguati, questo lo dice l'ex Ministro per i beni e le attività culturali, consapevole di questa inadeguatezza, e che aveva condotto, non sempre secondo le sue speranze, battaglie dentro il Governo precedente ed in Parlamento per accrescere tale capacità. Il secondo fattore veramente importante, colleghi, è che si tenga conto della unicità dei profili professionali che afferiscono a questo concorso, un concorso condotto con grande scrupolo e con estrema serietà.

La struttura del Ministero per i beni e le attività culturali non è formata da ex dipendenti di enti disciolti: è composta da tecnici che hanno una qualificazione notevole e che debbono affrontare compiti crescenti. Respingere la richiesta che il Ministero sia autorizzato all'utilizzo di queste figure che hanno superato un concorso, che risultano quindi idonee e che sono indispensabili rispetto alle minacce che incombono sul nostro patrimonio, rappresenterebbe da parte nostra un serio errore. Per tale ragione, invito l'Assemblea ad approvare l'emendamento in titolo, perché i costi previsti sono trascurabili, e i suoi effetti consentono non di accrescere gli organici, ma di limitarne il ridimensionamento. Se così non sarà, nel momento in cui ci troveremo a dover fronteggiare i prossimi crolli, determinati dall'impossibilità di esercitare sia i controlli sia le manutenzioni, quest'Assemblea dovrà fare i conti con le proprie precedenti decisioni, tra cui questa. Mi auguro che ciò non avvenga, ma so che sarà inevitabile che avvenga se oggi non daremo un aiuto ad organismi che attualmente non hanno neanche le risorse per andare a fare i sopralluoghi dove vengono segnalati rischi di crolli.

Colleghi, questo è il mio appassionato, ma motivato, invito a votare a favore dell'emendamento 1.315, che spero non dovremo trovarci a commentare, in caso di bocciatura, nei prossimi anni. La realtà è quella che vi ho descritto: oggi abbiamo più compiti, meno risorse e meno personale. Possiamo pensare di risolvere queste problematiche solo perché c'è stato un crollo a Pompei, e solo per Pompei? È evidente che si tratta di una problematica generale, ragion per cui vorrei invitare i colleghi ancora una volta a votare a favore di questo emendamento.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al relatore e al rappresentante del Governo di esprimere il parere sull'emendamento 1.315, dal momento che lo stesso era stato dichiarato inizialmente improponibile e invece il presidente Schifani è ritornato su tale decisione.

ASCIUTTI, *relatore*. Già a suo tempo detti parere contrario benché l'emendamento fosse stato dichiarato improponibile.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Nel chiedere di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 1.315, segnalo al Governo e alla Presidenza il disagio di dover trattare simili argomenti in assenza del Ministro e del Sottosegretario per i beni e le attività culturali. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Rutelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.315, presentato dal senatore Rutelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

POSSA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA *(PdL)*. Signora Presidente, essendo impegnato anche altrove istituzionalmente, non ho potuto assistere al momento in cui si è passati all'emendamento 1.3, presentato dai senatori Serafini Giancarlo e Bevilacqua, che così recita: «Al comma 1, lettera *a)*, sostituire le parole: «149 milioni di euro» con le seguenti: «147 milioni di euro». Conseguentemente, al medesimo comma 1, dopo la lettera *c)*, aggiungere la seguente: «c-*bis)* il contributo annuo dello Stato alla Fondazione Museo della scienza e della tecnologia »Leonardo Da Vinci« di Milano è stabilito in 2 milioni di euro».

Avrei voluto aggiungere la mia firma a questo emendamento e poi chiedere ai sottoscrittori, i senatori Serafini e Bevilacqua, se erano d'ac-

cordo sulla sua trasformazione in ordine del giorno. Arrivati a questo punto, chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno G1.3 di potervi apporre la mia firma.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.100.

* LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signora Presidente, senza scomodare i classici, mi permetto di ricordare a quelli che oggi si stupiscono di questo spettro dei debiti pubblici, che fa tremare l'Europa (la Grecia è a un passo dal *crack*; il mercato crede alla bancarotta, eccetera) che i Governi hanno speso qualcosa come 5.500 miliardi di dollari, soldi nostri, dei contribuenti, per salvare le banche. Queste ultime, ad obiettivo raggiunto, sono tornate come prima a speculare con i derivati (grano, mais e petrolio) e per arginare l'inflazione bisogna ricorrere a strette creditizie, che in Italia, a regime, costeranno a 3.200.000 famiglie, indebitate a tasse variabili per i cattivi consigli delle banche (alla fine dell'anno ci saranno tre manovre), qualcosa come 350-400 euro.

Vede, signora Presidente, oggi il prezzo del barile, considerando che il cambio euro-dollaro, più o meno, è quello di circa due anni fa ed è inferiore rispetto a quando in passato aveva raggiunto i 150 dollari, eppure il prezzo delle benzine è molto più elevato rispetto a due anni fa. Questo è indice di una speculazione, che pagano sempre le famiglie e gli automobilisti. A ciò si aggiunge la guerra tra i poveri che questo Governo è abile ed esperto ad innescare: dice che farà interventi per salvare la cultura, senza dire che poi li pagheremo noi, quindi le famiglie.

L'ordine del giorno G1.100, signora Presidente, aveva l'obiettivo di sterilizzare quell'accisa mobile che il precedente Governo, ricordiamolo, aveva introdotto: il vituperato onorevole Bersani, con le sue lenzuolate, le sue liberalizzazioni (che poi sono state tutte cancellate) le aveva fatte. Voglio ricordare che questa sterilizzazione potrebbe impedire all'«ottava sorella», cioè allo Stato, di guadagnare 1,8-2 miliardi di *surplus* fiscale in più. Il relatore è contrario, il Governo è contrario, e non mi meraviglio.

Signora Presidente e colleghi, ho ascoltato anche in alcuni interventi dei relatori di maggioranza, in particolare quello del senatore Tancredi (come mi suggerisce il senatore Mascitelli), sostenere che tali aumenti, quindi questi due centesimi di accisa in più, sarebbero stati richiesti dai consumatori, da noi. Ora, signora Presidente, noi un minimo di dimestichezza con i consumatori la abbiamo e vi assicuriamo che non vi è stata da nessun consumatore alcuna richiesta volta ad ottenere aumenti che, a regime, su base annua, comportano una spesa di 400 euro e innescheranno un aumento dell'inflazione, quell'inflazione che le banche centrali europee devono cercare di sterilizzare con l'aumento di tassi d'interesse.

Concludo, signora Presidente, chiedendo almeno un minimo di serietà nelle dichiarazioni. Non ci prendete in giro. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

GIAMBRONE *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

SCARPA BONAZZA BUORA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA *(PdL)*. Signora Presidente, intervengo solo per dire, avendo ascoltato con la massima e doverosa attenzione il pregiatissimo collega Lannutti, che egli ha detto un'inesattezza. Non me ne voglia se lo ricordo, ma desidero farlo in quanto credo che ci stiano ascoltando anche gli agricoltori italiani, che sono tanti, e pure molto tristi.

Senatore Lannutti, lei ha detto che le banche hanno speculato sulle *commodities* agricole. Ebbene, devo dire che se lo hanno fatto recentemente i risultati sono stati pessimi giacché – cito un dato che è bene che i colleghi conoscano, anche in riferimento a quello che è stato dichiarato nella giornata di ieri dal governatore della Banca d'Italia – solo nell'ultimo mese le quotazioni dei cereali sono calate in media di 50 euro a tonnellata. Questo per dire come stanno in questo momento gli agricoltori italiani. Quindi, l'eventuale attività speculativa delle banche – che non metto in dubbio – non ha sortito alcun esito positivo per quanto riguarda i redditi dei nostri contadini. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.100, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, stanno assistendo ai nostri lavori gli studenti dell'Istituto comprensivo «Amedeo Moscati» di Pontecagnano Faiano, in provincia di Salerno, ai quali diamo il benvenuto. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665 (ore 12,33)

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G1.101, sul quale sono state avanzate alcune richieste di modifica. Chiedo ai presentatori se intendono accettarle.

VACCARI *(LNP)*. Signora Presidente, il relatore ha chiesto di procedere alla soppressione del secondo, del terzo e dell'ultimo impegno. Questo ordine del giorno è per noi importante perché parliamo delle cosiddette *best practices* che si devono adottare, che quindi riguardano sia l'articolo 1 che l'articolo 2, nella distribuzione e nell'assegnazione dei fondi incrementali sul FUS e anche per le attività che devono essere svolte a Pompei. Ringrazio il Governo per aver accolto queste *best practices* nell'attività che deve essere svolta e riformulo l'ordine del giorno così come richiesto.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.101 (testo 2) non verrà posto in votazione.

L'ordine del giorno G1.102 e gli emendamenti 1.0.3, 1.0.2, 1.0.4 e 1.0.9 sono improponibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FERRANTE *(PD)*. Signora Presidente, intervengo per illustrare tutti gli emendamenti che recano la mia firma presentati all'articolo 2, il quale interviene in modo molto tardivo, considerato il fatto che il crollo della «*Schola Armaturarum*» è avvenuto il 6 novembre 2010. Si interviene quindi attraverso disposizioni d'urgenza dopo cinque mesi da quel crollo.

Dico in premessa che all'articolo 2 manca completamente una progettualità condivisa fra Stato ed istituzioni locali – in primo luogo la Regione – che metta concretamente, e non a parole, il nostro patrimonio culturale, e quello di Pompei in particolare, al centro di un modello di sviluppo economicamente sostenibile e che valorizzi l'inestimabile ricchezza del Parco del Vesuvio, della costiera sorrentina e amalfitana, della cultura e dell'eccellenza agroalimentare di quella zona, rendendola quindi un'area davvero integrata.

In ogni caso, sarebbe stato opportuno che gli organi ordinari del Ministero, dalla Soprintendenza alla direzione regionale e generale per le antichità, avessero già adottato il programma previsto nell'articolo in esame e più volte annunciato dal 6 novembre 2010. Non solo il programma non è

stato elaborato e adottato, ma non è stato neanche realizzato alla Soprintendenza di Napoli e Pompei alcun intervento di cosiddetta somma urgenza di tutela e conservazione del patrimonio. Ricordo che gli interventi di somma urgenza non rientrano in una procedura eccezionale, ma sono previsti dal codice dei beni culturali in via ordinaria e sono di competenza ordinaria delle Soprintendenze. Bisogna rammentare che l'unica attività di manutenzione del patrimonio che si sta adesso realizzando a Pompei è quella finanziata a suo tempo dal commissario.

Colleghi, il punto è che, se questo programma è urgente e prevede misure d'urgenza, non si capisce per quale motivo non viene posto un limite temporale alla sua realizzazione. Pertanto, con il primo emendamento da noi presentato proponiamo di fissare un tempo, che noi suggeriamo di tre anni, per ritornare in Parlamento di modo che le Commissioni parlamentari possano esaminare il programma in questione (che, tra l'altro, viene affidato al Ministro, non alle strutture tecniche ministeriali che più correttamente dovrebbero mettere a punto un programma di tal genere). Infine, non si dice assolutamente nulla in merito a quanto valga il programma, il quale potrebbe valere 1 miliardo come 10 milioni di euro. Per questo motivo, proponiamo di fissare un limite di finanziamento che prevediamo di 40 milioni di euro per ciascun anno, perché ci sembra più corretto.

Aggiungo poi una ulteriore considerazione rispetto alla nostra proposta di sopprimere il comma 6, il quale prevede la possibilità di intervenire con urgenza anche al di fuori delle aree archeologiche. Se il programma è – come detto al comma 1 – esclusivamente di conservazione, restauro e tutela del patrimonio, appare abbastanza evidente che non possano essere realizzati interventi all'esterno dell'area archeologica, essendo diretti al patrimonio.

Sono questi gli argomenti principali che desideravo illustrare, riservandomi poi la possibilità di intervenire in sede di dichiarazione di voto per quanto riguarda la nostra proposta di separazione della Soprintendenza di Pompei da quella di Napoli. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DE FEO *(PdL)*. Signora Presidente, poiché gli emendamenti da me presentati hanno lo stesso contenuto e la stessa finalità di quelli che sono stati appena illustrati dal collega Ferrante, rinuncio ad illustrarli.

DE LUCA *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, gli emendamenti 2.2 e 2.5 fanno riferimento ad un'azione di prevenzione – e anche di tempi certi da recuperare – per il potenziamento, la manutenzione, il restauro e la messa in sicurezza dell'area archeologica di Napoli e Pompei. Per realizzare il programma straordinario previsto occorre un finanziamento complessivo non inferiore a 40 milioni di euro per ogni anno, fermo restando ovviamente il limite di spesa complessivo previsto, che resta comunque, a mio avviso, insufficiente per l'inestimabile valore del patrimonio storico-culturale dell'area considerata. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DI NARDO *(IdV)*. Signora Presidente, colleghi, intervengo sugli emendamenti 2.17, 2.20, 2.29, 2.30 e 2.31 per rappresentare all'Aula l'importanza della portata normativa degli stessi.

Vedete, colleghi, il disposto dell'articolo 2 del decreto-legge che siamo chiamati a convertire in legge è particolarmente ampio. Si tratta di ben 8 commi, tutti inerenti l'area archeologica di Pompei, che riguardano rispettivamente: il programma straordinario e urgente di interventi, la sua copertura finanziaria, l'assunzione del personale, la possibilità di avvalersi dell'ALES (Arte Lavoro e Servizi) spa per l'attuazione del suddetto programma, quindi le disposizioni per l'affidamento dei lavori, dei servizi e della forniture, nonché la sponsorizzazione dell'area e, infine, l'autorizzazione a trasferire risorse tra le soprintendenze speciali ed autonome.

I nostri emendamenti riguardano i commi 4 e seguenti. In particolare, al comma 4, l'emendamento 2.175 autorizza la soprintendenza per i beni archeologici di Napoli e Pompei ad avvalersi, per l'attuazione del programma di interventi conservativi urgenti nell'area di Pompei previsti dal comma 1 dell'articolo 2, della società ALES spa, mediante la stipula di apposita convenzione. Tale convenzione – che dovrà essere stipulata nel rispetto della normativa comunitaria – potrà prevedere l'affidamento diretto alla società di servizi tecnici, compresi quelli attinenti all'attuazione del programma.

Al fine di incrementare le garanzie di trasparenza nell'affidamento della convenzione con la società ALES spa, il Gruppo Italia dei Valori intende chiarire con l'emendamento 2.17 che la predetta convenzione dovrà essere adottata altresì nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di obblighi di pubblicità, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità, previsti dal codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163, e successive modificazioni.

Ancora al comma 4, con l'emendamento 2.20, sempre al fine di incrementare le garanzie di trasparenza nell'affidamento della convenzione con la società ALES spa, si propone di aggiungere ulteriori commi, con i quali adottare specifiche misure di controllo e vigilanza, da parte dei Ministri delle infrastrutture e per i beni e le attività culturali, sulla realizzazione degli interventi effettuati dalla società ALES spa, ai sensi del comma 4. Si prevede altresì una serie di adempimenti che la società ALES dovrà adottare nello svolgimento dei propri compiti, anche al fine di consentire al Ministro per i beni e le attività culturali il necessario controllo e il monitoraggio costante sullo stato di realizzazione degli interventi ammessi al finanziamento, ai sensi del comma 4, al fine di verificare l'esatto adempimento delle condizioni e degli obblighi richiesti.

Vi è poi il comma 7, cari colleghi, il quale detta disposizioni volte a favorire l'apporto di risorse provenienti da soggetti privati per l'esecuzione dei lavori, dei servizi e delle forniture nell'ambito del programma previsto dal comma 1. È prevista la possibilità di stipulare specifici contratti di sponsorizzazione finalizzati all'acquisizione di risorse finanziarie o alla realizzazione degli interventi.

Il timore dell'Italia dei Valori è che questa norma rappresenti solo l'inizio di una indiscriminata politica di privatizzazione dei beni culturali del nostro Paese che potrebbe mettere a rischio la fruizione pubblica dell'immenso patrimonio nazionale, ciò anche in considerazione della totale incapacità del Governo di far fronte alla tutela del patrimonio culturale, storico e artistico dell'intero territorio nazionale. Con il nostro emendamento 2.29 si intende quindi sopprimere detta disposizione.

In alternativa, con il nostro emendamento 2.30, al fine di evitare procedure di affidamento dei lavori poco trasparenti, si mira a rendere residuali le procedure negoziali «riservate», dando priorità a tutte le altre procedure definite dalla legislazione vigente nazionale e comunitaria.

Sempre al comma 7 proponiamo, con l'emendamento 2.31, di implementare le garanzie di correttezza e legalità nella concessione degli appalti, chiarendo che, anche nei confronti dei soggetti che usufruiranno delle disposizioni di cui al comma 7, ovvero di tutti coloro che intendono instaurare rapporti a qualunque titolo con la pubblica amministrazione, resta ferma l'applicazione della normativa antimafia. Detta normativa, a maggior ragione, deve valere nei confronti di coloro che verranno scelti per l'esecuzione degli interventi di tutela nell'area archeologica di Pompei e nei luoghi ricadenti nella competenza territoriale della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei.

Concludo, cari colleghi, volendo ricordare a tutti: stiamo attenti a non porre le basi per una nuova gestione delle emergenze sullo stile della Protezione civile alla Maddalena, con affidamenti senza gara, sponsorizzazione dei privati, utilizzo di società di Stato che possono non comportarsi come le pubbliche amministrazioni, assunzioni senza titoli e concorsi. Tutti danni ulteriori che, almeno con i nostri emendamenti, vorremmo evitare. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore D'Ambrosio. Congratulazioni).*

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Signora Presidente, sull'ordine del giorno G2.100, che riguarda l'ALES vorrei ricordare semplicemente che questa società nasce già male, perché nasce per stabilizzare i lavoratori socialmente utili. Il problema è a monte: la figura stessa del lavoratore socialmente utile crea precarietà, perché ha poco senso. In effetti, o si assume perché si può assumere o non si assume. Queste figure ibride nel tempo hanno sempre e solo portato problemi di successiva stabilizzazione, perché il problema è proprio in radice.

Con questo ordine del giorno, in coerenza con gli obiettivi di Europa 2020 di creare occupazione sana e vera, proponiamo di fare una bella cosa, ossia di procedere alla privatizzazione di questa società, eliminando anche il problema per il bilancio statale di rifinanziare ogni anno questa società per 12 milioni di euro e, nelle more di questa privatizzazione, per gli affidi che riguarderanno eventualmente detta società, di attenersi alla corretta normativa europea.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

VIMERCATI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIMERCATI *(PD)*. Signora Presidente, intervengo per chiedere alla Presidenza di sollecitare i Ministri competenti a rispondere ad un'interrogazione da me presentata insieme ad altri colleghi del Partito Democratico (la 4-04845) sulla questione relativa a TNT Post e alle infiltrazioni della mafia a Milano. L'altro giorno, il tribunale di Milano ha disposto il sequestro di sei filiali di TNT a Milano, chiedendo la gestione diretta di queste filiali per stroncare l'infiltrazione mafiosa. Credo che la situazione sia pericolosamente fuori controllo per quanto riguarda il recapito dei pacchi da parte di questa società e che sia importante un intervento del Ministro per dare una risposta alla nostra interrogazione e per stroncare l'infiltrazione mafiosa nei servizi postali a Milano.

Sul depotenziamento delle sezioni distaccate del tribunale di Milano

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Signora Presidente, intervengo per annunciare ed illustrare un'interrogazione che verrà depositata oggi e che è molto importante. Essa riguarda quello che sta succedendo nelle sezioni distaccate dei tribunali di Milano, a Rho e a Legnano in particolare. In maniera surrettizia, si stanno svuotando di competenza queste sezioni distaccate e, anche se non vengono chiuse, di fatto viene lasciata senza servizio la cittadinanza, senza assumersi poi l'onere anche politico da parte della dirigenza di questo tribunale di deciderne la chiusura totale, quindi proprio di «tirare giù la *claire*».

Chiediamo di capire qual è l'intenzione del Ministero in tal senso, perché se si andasse verso la chiusura delle sedi distaccate con una logica, e se si facesse così dappertutto, saremmo assolutamente d'accordo, ma in questo caso abbiamo un bacino d'utenza di circa un milione di abitanti che dovrebbero andare a Milano, in centro, dove, come sappiamo benissimo, non c'è un minimo di parcheggio. Qui di logica ce n'è poca, ma saremmo anche disponibili a ragionare in tal senso se avvenisse dovunque nello stesso modo.

Per un'informativa del Ministro degli affari esteri sull'assassinio di Vittorio Arrigoni

VITA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA *(PD)*. Signora Presidente, ho chiesto di prendere la parola perché con altri colleghi ho presentato un'interrogazione al Ministero degli esteri attorno alla terribile vicenda di Vittorio Arrigoni, la cui scomparsa ci ha molto colpito e di cui questa mattina si é parlato in quest'Aula. Ci sono aspetti di questo vero e proprio omicidio che è avvenuto che vanno chiariti, e noi ci auguriamo che il Governo italiano venga subito in quest'Aula a riferire in merito. *(Applausi del senatore Del Vecchio).*

Sull'azione della magistratura nei confronti delle grandi speculazioni finanziarie

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signora Presidente, ho chiesto di intervenire, peraltro sollecitato anche dal senatore Cesarino Monti, sulla scandalosa assoluzione, da parte del tribunale di Milano, dei banchieri nel processo Parmalat, e in cui c'erano associazioni che si erano costituite parte civile. Anche se noi, com'è noto, rispettiamo le sentenze e ne leggeremo le motivazioni, riteniamo che in un fatto del genere, così grave, che ha coinvolto 170.000-180.000 tra azionisti e obbligazionisti, per un controvalore di 14 miliardi di euro, sembra quasi che solo il «lattaio di Collecchio», solo l'ex *patron* della Parmalat avesse potuto dar vita ad una truffa di queste dimensioni. Quindi, signora Presidente, ho l'obbligo di stigmatizzare questo comportamento, di cui vedremo poi le motivazioni, ma riteniamo che sia uno schiaffo a tantissimi, a chi ha raccolto le deleghe, a chi si è costituito parte civile, che si sente dire, dopo otto anni, che non ci sono responsabili, che i banchieri e non sono responsabili per aggiotaggio.

È un fatto molto negativo, questo, che riguarda il tribunale di Milano. Voglio invece concludere il mio intervento con un fatto molto positivo che riguarda un altro magistrato, il PM Tescaroli del tribunale di Roma, che sta indagando sulla truffa del cosiddetto Madoff de'noantri, di Lande, il Madoff dei Parioli. In alcune banche, come la Cassa di risparmio dell'Aquila, transitavano centinaia di milioni di euro senza che la Banca d'Italia, che pure aveva inviato l'ispezione, si accorgesse di una violazione della normativa antiriciclaggio. Ebbene, per la prima volta i PM busseranno a quel sepolcro imbiancato che sta a poche centinaia di metri da qui, a Pa-

lazzo Koch, alla Banca d'Italia per verificare che cosa faceva la signora Anna Maria Tarantola, capo degli ispettori, come mai non si sono mai accorti che transitavano centinaia di milioni di euro nei conti bancari della Cassa di risparmio dell'Aquila, che probabilmente deve avere molti protettori in alto. Mi auguro che finalmente quel sepolcro imbiancato denominato Bankitalia del governatore Draghi possa essere reso trasparente e chiaro agli occhi dei risparmiatori. *(Applausi dei senatori Carlino, Poretti e Perduca).*

Sulla documentazione relativa alla ricostruzione della scuola di Barete in Abruzzo

LUSI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI *(PD)*. Signora Presidente, avevo chiesto di intervenire nella fase finale dei nostri lavori perché questa è ormai la prassi adottata nell'attuale legislatura. L'argomento che sto per porre, signora Presidente, in realtà avrebbe richiesto – non certo perché sto sollevando io la questione – una maggiore attenzione da parte dell'Aula, dunque avrei dovuto chiedere di intervenire all'inizio della seduta pomeridiana. Sapendo che sarei incorso in un diniego, intervengo ora.

Signora Presidente, il 28 febbraio scorso è stata inaugurata la scuola di Barete, in Provincia dell'Aquila, costruita con i soldi dei senatori che hanno devoluto una quota cospicua della propria indennità pari a 869.000 euro per realizzare tale scuola. Il 28 febbraio è stata dunque inaugurata alla presenza del Presidente del Senato e del presidente emerito Franco Marini.

Circolano su molti organi *on line* informazioni strane, e io penso che il Senato dovrebbe farsi attore per rispondere a tali questioni. Quali sono?

Nel territorio di Barete, un Comune di 700 abitanti, è stata costruita una scuola del costo di 869.000 euro, frequentata da un numero di bambini estremamente ridotto. La struttura di questa scuola, dopo il terremoto del 6 aprile 2009, non era di classificazione «E», cioè non era da distruggere. Invece è stata demolita interamente e ricostruita interamente. È evidente che leggo e riferisco a quest'Aula, e a lei che oggi la presiede, signora Presidente. Su questa opera è stata fatta richiesta di accesso agli atti ed è stata puntualmente negata a tutti coloro che l'abbiano richiesto.

Io penso che l'onore e il decoro del Senato e dei senatori che hanno versato 869.000 euro richieda che per le vie diplomatiche o interne il Presidente del Senato, la Presidenza del Senato da lei oggi autorevolmente rappresentata si attivi presso gli organi competenti amministrativi *(in primis* il commissario straordinario, visto che la costruzione è avvenuta a seguito di un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri e di altre locali) affinché dal prefetto dell'Aquila in giù tutti possano sapere che è

interesse primario del Senato della Repubblica che l'accesso agli atti avvenga e che si diradino tutte le eventuali nubi che su questa vicenda stanno salendo.

Signora Presidente, in conclusione, il contrario – cioè una non azione da parte del Senato nei confronti di un'apertura all'accesso agli atti nei confronti dei richiedenti – sarebbe interpretato soltanto in un modo drammatico, ossia che c'è qualcosa da nascondere, che ha per oggetto l'intera devoluzione di quasi 1 milione di euro che i senatori hanno voluto dare per costruire un'opera a valle del terremoto dell'Aquila: trovo che il Senato non se lo possa permettere.

Confido quindi, signora Presidente, nel fatto che saprà autorevolmente convincere il Presidente del Senato e il Consiglio di Presidenza – e non semplicemente riferire loro – affinché su questo passaggio ci sia un impegno diretto. Il Presidente del Senato ha autorevolmente inaugurato quella scuola il 28 febbraio scorso ed è interesse principale della Camera Alta del Parlamento che si faccia un'estrema attenzione, si chiarisca tutto e non si dia la sensazione a nessuno che c'è qualcosa da nascondere. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Lusi, sarà mia premura informare immediatamente il presidente Schifani.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signora Presidente, intervengo per sollecitare l'interrogazione 3-01466, depositata insieme a molti altri senatori del Gruppo del Partito Democratico il 29 luglio 2010, relativamente alla questione della presentazione delle liste del presidente della Regione Lombardia Formigoni. L'interrogazione è rivolta ai Ministri dell'interno, della giustizia e della difesa per spiegare alcuni retroscena apparsi sui maggiori giornali italiani relativamente all'illegalità della presentazione di firme.

La necessità di avere una risposta, a parte il fatto che sono trascorsi ormai più di nove mesi, è legata anche all'attualità. Infatti, sappiamo, da una parte, che il presidente Formigoni ha diffamato i Radicali accusandoli di avere manomesso i moduli nell'ora in cui hanno potuto controllarne la veridicità e l'autenticità e, dall'altra, che sono state rinviate a giudizio ben dieci persone in Lombardia (consiglieri comunali e provinciali), cioè coloro i quali hanno in effetti certificato firme false. Si tratta di 770 firme false, con tanto di attestazione di un perito calligrafico: interviste di organi di stampa – *in primis* de «la Repubblica» – e della procura della Repubblica in effetti dimostrano che quelle 770 persone non solo non si sono

mai recate a firmare, ma in alcuni casi sono di appartenenza politica totalmente estranea all'area del Popolo della Libertà.

Il problema che abbiamo sollevato nel luglio dell'anno scorso è relativo a tutta un'ulteriore serie di favoreggiamenti e di distrazioni, addirittura di direzione degli ispettori di un Ministero che non ha fatto il proprio dovere, che prefigurano altre fattispecie di reati penali (sui quali in futuro dovrà tornare la procura della Repubblica di Milano). Oggi, però, occorre fare chiarezza perché in queste ore scadono (anzi sono già scaduti) i termini per la presentazione di nuove liste, molte delle quali in giro per l'Italia sono state dichiarate decadute proprio perché si continuano a violare le stesse leggi che furono violate l'anno scorso.

Ripeto che i tre Ministeri sono quelli dell'interno, della giustizia e della difesa; ricordo che anche il Ministro della difesa ebbe a dire che avrebbero fatto di tutto, anche «tirare fuori i fucili» (che ormai vanno molto di moda nel centrodestra), se avessero fatto decadere la lista. Occorre dunque avere una risposta perché questi signori, proprio come il summenzionato a candidato consigliere comunale per il PdL, sono ancora a piede libero (e si augura loro di rimanerci fino a quando non verrà provata la loro colpevolezza) e soprattutto attivi nell'amministrazione di una delle più ricche, se non la più ricca Regione italiana. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Sui manifesti contro la magistratura affissi a Milano

ADAMO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO *(PD)*. Signora Presidente, intervengo per far seguito al commosso appello fatto ieri in quest'Aula dal nostro collega Zanda, accompagnato dalla lettura della lettera del figlio del magistrato Galli ucciso dalle BR a Milano, al fine di avere qui dal Governo un intervento sull'ignobile campagna che abbiamo letto sui manifesti milanesi.

Come saprà, signora Presidente, io ed altri colleghi che come me sono di Milano sentiamo se possibile ancora di più lo sdegno per questi avvenimenti. Il Governo venga a riferire su come, perché e chi e ad esprimere pubblicamente nella sede istituzionale il proprio pensiero in merito, nonché la propria netta condanna, che ancora aspettiamo nella sua forma ufficiale. Ancora l'aspettiamo, lo sottolineo: non possiamo leggerla sui giornali, seppure da autorevoli rappresentanti del PdL e delle forze di governo, ma, data la gravità della cosa, dobbiamo sentirla in quest'Aula del Senato. E, senza volerli minimamente sottovalutare, non vogliamo sentirla, come dicevo, né dalla Moratti, che pure oggi, un po' tardivamente, ma in modo netto, ha preso le distanze dalla cosa, né da Mantovani, che a sua volta l'ha fatto, pure tardivamente e – se proprio devo dirla tutta – in modo tiepido e in parte anche ambiguo.

Vorremmo qui un rappresentante del Governo, anzi, meglio sarebbe che il capolista del PdL a Milano, nonché Presidente del Consiglio, si alzasse a dire che non vuole il signor Lassini in lista, perché non condivide nulla di quanto ha scritto su quei manifesti. In tal modo taciterebbe anche il Lassini medesimo, che ancora oggi dalle pagine dei quotidiani milanesi proclama che devono smetterla, altrimenti minaccia di dire tutto, da ricattatore o da seguace un po' troppo zelante qual è. Per eccesso di zelo, infatti, ha interpretato in senso troppo esteso le parole di autorevoli rappresentanti del PdL milanese – a cominciare dal capolista, nonché Presidente del Consiglio – sul «brigatismo giudiziario», spingendosi un passino più in là, al punto da farci su una campagna: e ora fatica a capire perché adesso ce l'hanno tutti con lui.

Da persona che purtroppo ha un'età, quindi può ricordare bene cos'è stato il periodo del terrorismo a Milano, quanti magistrati sono caduti come sue vittime e quant'è stata importante la reazione democratica della città, ritengo indispensabile che abbiano luogo questa presa di distanza e questa netta condanna ufficiale da parte del Governo nelle sedi istituzionali. *(Applausi dal Gruppo PD).*

COMPAGNA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(PdL)*. La ringrazio, signora Presidente, di avermi dato la parola, e mi scuso della estemporaneità del mio intervento, che d'altra parte è causato da quello precedente, relativo non tanto alla raccolta delle firme dell'anno scorso, al tempo delle elezioni regionali, quanto alla odierna candidatura alle prossime elezioni comunali dell'avvocato Lassini.

Non c'è dubbio che, per i suoi toni e i suoi contenuti, il manifesto di propaganda elettorale del candidato Lassini è al di fuori della civiltà democratica che ha sempre caratterizzato il partito a cui si ispira il nostro Gruppo parlamentare. Mi sembra però improprio ricercare sul terreno del diritto pubblico, proprio alla luce delle considerazioni che si facevano retrospettivamente per altre campagne elettorali, il significato della cosiddetta presa di distanza. In materia elettorale, il diritto non può che avere un rilievo formale. Per quanto scomposta e sguaiata, la campagna elettorale del candidato Lassini, almeno sotto il profilo della valutazione politica, credo abbia tutto il diritto di proseguire nel suo corso. Cerchiamo piuttosto di non fargli indirettamente campagna elettorale.

Se invece ci si chiede una valutazione nel merito, non condividiamo nulla del tono e del contenuto fin troppo truce di quel manifesto. D'altro canto, abbiamo abbastanza esperienza di quanto alla procura di Milano si coltivino una ideologia e una prassi dell'esercizio dell'azione penale che nulla hanno a che vedere con quelle che si potevano apprendere da Aldo Moro e Vittorio Bachelet, i quali non vengono di solito citati tra i caduti – tutti rispettabili – sotto i colpi del brigatismo.

Del resto, proprio alla procura di Milano, qualcuno ricorderà quando, *consule* il collega D'Ambrosio e *consule* l'allora procuratore Borrelli, un sostituto procuratore, rivolgendosi ad un imputato, disse: «Io quello lo sfascio». Fortunatamente, l'ambizioso programma non si è realizzato, ma al di là della sovrapposizione ironica, che sarebbe di cattivo gusto, mi sembra altrettanto insulso chiedere a quell'imputato sopravvissuto, nella qualità di capolista alle elezioni della lista PdL, e quindi di concorrente della candidatura di Lassini, di scendere ad una polemica con un collega di lista, che degraderebbe anche la competizione elettorale.

Chiedo scusa per questo intervento, sollecitato peraltro dalle considerazioni della collega.

Sui tempi di predisposizione del bilancio interno del Senato e sulle procedure parlamentari per l'elezione di membri di organi costituzionali e di rilievo costituzionale

PORETTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI *(PD)*. Signora Presidente, intervengo nell'ottica e anche nella scia degli interventi precedenti e, in particolar modo, di quello del senatore Lusi, il quale chiedeva trasparenza su atti di beneficenza organizzati dalla Presidenza del Senato, di cui non si è avuta cognizione.

In realtà, il mio intervento riguarda il bilancio del Senato, del quale chiediamo (in particolare, lo chiede il senatore Perduca) almeno dalla fine del gennaio scorso la documentazione. Di volta in volta il Presidente di turno – e immagino, signora Presidente, che questa volta toccherà a lei – ha rinviato la risposta. Noi continueremo a sollecitarla perché altrimenti sarà difficile votare il bilancio senza sapere prima come esso è composto ed articolato. Evidentemente si esprimerà un voto su un atto importante come il bilancio interno del Senato senza aver potuto visionare ed esaminare la documentazione e quindi senza averne cognizione.

Temo che una cosa simile si verificherà anche domani, quando saremo chiamati, nel Parlamento in seduta comune, per primi noi senatori e poi i deputati, a votare un giudice della Corte costituzionale: saremo in attesa che qualcuno fuori dal Parlamento si metta d'accordo e ci faccia arrivare un fogliettino su cui vi sarà scritto un nome.

Su questo punto abbiamo depositato un disegno di legge proprio al Senato, per cercare di modificare la procedura, perché così è evidente che non si può andare avanti. In questi giorni, è decaduto per incompatibilità un membro del CSM, che abbiamo votato nei mesi scorsi. Finché non ci saranno candidature formali, *curricula*, audizioni e trasparenza sui nomi da sottoporre alla votazione, difficilmente si potrà uscire da questo meccanismo che prevede un nomina esterna al Parlamento e la successiva ratifica da parte dei parlamentari di nomi di persone che poi potrà

succedere che decadano in quanto incompatibili oppure perché privi dei presupposti per essere candidati, come è accaduto nel caso della giudice Contri.

PRESIDENTE. Riferirò alla Presidenza.

MARINO Ignazio *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Ignazio *(PD)*. Signora Presidente, già a luglio dell'anno scorso non ho partecipato all'elezione dei membri del Consiglio superiore della magistratura perché non c'era stata alcuna discussione e non era stato possibile visionare i *curricula* di persone così importanti nella nostra società, che hanno compiti davvero rilevanti nelle decisioni che riguardano la giustizia nel nostro Paese. Per lo stesso motivo, domani non parteciperò all'elezione del giudice per l'importante posizione che deve essere riempita all'interno della Corte costituzionale.

Anch'io ho firmato un disegno di legge con cui si propone che, così come accade nell'Unione europea oppure negli Stati Uniti d'America, le candidature per cariche così importanti e i relativi *curricula* siano sottoposti all'esame delle Commissioni di merito.

I membri del Parlamento – lo dico davvero senza sarcasmo – non sono delle persone, almeno secondo me, che ricevono un biglietto e poi trascrivono il nome di quel biglietto su una scheda elettorale. Se fosse questo il nostro compito, non basterebbe neppure saper leggere e scrivere, ma saper solo, come facevano gli amanuensi, secoli fa, copiare i tratti col proprio strumento di scrittura. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,15).*

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo (2665)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Intervento finanziario dello Stato in favore della cultura)

1. In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, a decorrere dall'anno 2011:

a) la dotazione del fondo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, è incrementata di 149 milioni di euro annui;

b) in aggiunta agli ordinari stanziamenti di bilancio è autorizzata la spesa di 80 milioni di euro annui per la manutenzione e la conservazione dei beni culturali;

c) è autorizzata la spesa di 7 milioni di euro annui per interventi a favore di enti ed istituzioni culturali.

2. All'articolo 1, comma 13, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, in fine, sono aggiunte le seguenti parole: «, nonché il fondo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, e le risorse destinate alla manutenzione ed alla conservazione dei beni culturali».

3. All'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, è abrogato il comma 4-*ter*, nonché la lettera *b)* del comma 4-*quater*.

4. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 236 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2011, e dal comma 3, pari a 45 milioni di euro per l'anno 2011 ed a 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013, si provvede mediante l'aumento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina e sulla benzina con piombo, nonché dell'aliquota dell'accisa sul gasolio usato come carburante di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, in modo tale da compensare il predetto onere nonché quello correlato ai rimborsi di cui all'ultimo periodo del presente comma. La misura dell'aumento è stabilita con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane da adottare entro sette giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto; il provvedimento è efficace dalla data di pubblicazione sul sito internet dell'Agenzia. Agli aumenti disposti ai sensi del presente comma ed agli aumenti eventualmente disposti ai sensi dell'articolo 5, comma 5-*quinquies*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, non si applica l'articolo 1, comma 154, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662; inoltre, nei confronti dei soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, limitatamente agli esercenti le attività di trasporto merci con veicoli di massa massima complessiva pari o superiore a 7,5 tonnellate, e comma 2, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 16, il maggior onere conseguente ai predetti aumenti è rimborsato con le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, primo e secondo periodo, del decreto legislativo 2 febbraio 2007, n. 26.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a disporre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.300

VITA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, PINOTTI, MONGIELLO

Le parole da: «*Al comma*» a: «con le seguenti:» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «149 milioni di euro annui» *con le seguenti:* «250 milioni di euro annui».

Conseguentemente, dopo il comma 4, inserire, i seguenti:

«4-*bis*. Ai maggiori oneri derivanti dal comma 1, lettera *a)*, pari a 101 milioni a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante i maggiori risparmi di spesa di cui ai commi 4-*ter* e 4-*quater*.

4-*ter*. Con riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, a pena di configurazione di danno erariale a carico dei soggetti responsabili, l'uso delle autovetture in dotazione a ciascuna amministrazione è ammesso strettamente per esigenze di servizio ed è in ogni caso escluso per trasferimenti verso e dal luogo di lavoro. La presente disposizione non si applica alle autovetture assegnate, ai fini di tutela e sicurezza personale, a soggetti esposti a pericolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 maggio 1988, n. 133. L'uso in via esclusiva delle autovetture di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

a) Presidente del Consiglio dei Ministri e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

b) Ministri e Vice Ministri;

c) Sottosegretari di Stato;

d) Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana;

e) Presidenti di Autorità indipendenti.

4-*quater*. Ai sensi dell'articolo 2, comma 122, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato. Ciascuna amministrazione procede alla individuazione delle auto vetture in esubero, ai fini della loro dismissione entro il 31 dicembre 2011. Dalle disposizioni di cui al presente comma ed al

comma 4-*ter* devono derivare risparmi non inferiori a 101 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed in caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al presente comma, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

1.1

MUSSO, GALIOTO, D'ALIA

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «149 milioni di euro annui» *con le seguenti:* «200 milioni di euro annui».

Conseguentemente sostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 287 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2011, e dal comma 3, pari a 45 milioni di euro per l'anno 2011 ed a 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013, si provvede a valere su quota parte dei maggiori risparmi di spesa di cui ai commi 4-*bis* e 4-*ter*.

4-*bis*. Con riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, a pena di configurazione di danno erariale a carico dei soggetti responsabili, l'uso delle autovetture in dotazione a ciascuna amministrazione è ammesso strettamente per esigenze di servizio ed è in ogni caso escluso per trasferimenti verso e dal luogo di lavoro. La presente disposizione non si applica alle autovetture assegnate, ai fini di tutela e sicurezza personale, a soggetti esposti a pericolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 maggio 1988, n. 133. L'uso in via esclusiva delle autovetture di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

a) Presidente del Consiglio dei Ministri e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

b) Ministri e Vice Ministri;

c) Sottosegretari di Stato;

d) Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana;

e) Presidenti di Autorità indipendenti.

4-*ter*. Ai sensi dell'articolo 2, comma 122, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato. Ciascuna amministrazione procede alla individuazione delle autovetture in esubero, ai fini della loro dismissione entro il 31 dicembre 2011. Dalle disposizioni di cui al presente comma e al comma 4-*bis*, devono derivare risparmi non inferiori a 287 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2011 e pari a 45 milioni di euro per l'anno 2011 ed a 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013. I risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed in caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al presente comma, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

1.301

MARCUCCI, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SOLIANI, VITA, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «149 milioni di euro annui» *con le seguenti:* «200 milioni di euro annui».

Conseguentemente, dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-*bis*. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, lettera *a)*, pari a 51 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante i maggiori risparmi di spesa di cui ai commi 4-*ter* e 4-*quater*.

4-*ter*. Con riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, a pena di configurazione di danno erariale a carico dei soggetti responsabili, l'uso delle autovetture in dotazione a ciascuna amministrazione è ammesso strettamente per esigenze di servizio ed è in ogni caso escluso per trasferimenti verso e dal luogo di lavoro. La presente disposizione non si applica alle autovetture assegnate, ai fini di tutela e sicurezza personale, a soggetti esposti a pericolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 maggio 1988, n. 133. L'uso in via esclusiva delle autovetture di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

a) Presidente del Consiglio dei Ministri e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

b) Ministri e Vice Ministri;

c) Sottosegretari di Stato;

d) Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, Presi-

dente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana;

e) Presidenti di Autorità indipendenti.

4-*quater*. Ai sensi dell'articolo 2, comma 122, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato. Ciascuna amministrazione procede alla individuazione delle autovetture in esubero, ai fini della loro dismissione entro il 31 dicembre 2011. Dalle disposizioni di cui al presente comma e al comma 4-*ter* devono derivare risparmi non inferiori a 51 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed in caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al presente comma, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

1.51

VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, PITTONI, MONTANI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.51

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole:* «149 milioni» *con le seguenti:* «148,5 milioni».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. La Repubblica riconosce il 31 ottobre quale "Giorno del ricordo delle vestigia della Grande Guerra". In occasione della celebrazione del Giorno di cui al presente comma, il Ministro per i beni e le attività culturali assegna un contributo di 500 mila euro a decorrere dall'anno 2012 per l'organizzazione di manifestazioni pubbliche, cerimonie, studi, convegni e momenti comuni di ricordo dei fatti e di riflessione sulla prima Guerra mondiale. Il Giorno di cui al presente comma è considerato solennità civile ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260. Esso non determina riduzioni dell'orario di lavoro degli uffici pubblici né, qualora cada in giorni feriali, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 5 marzo 1977, n. 54».

G1.51 (*già* em. 1.51)

VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, PITTONI, MONTANI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2665,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.51.

(*) Accolto dal Governo.

1.3

SERAFINI Giancarlo, BEVILACQUA

Ritirato e trasformato nell'odg G1.3

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «149 milioni di euro» *con le seguenti:* «147 milioni di euro».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, dopo la lettera c), *aggiungere la seguente*:

«c-*bis)* il contributo annuo dello Stato alla Fondazione Museo della scienza e della tecnologia »Leonardo da Vinci« di Milano è stabilito in 2 milioni di euro».

G1.3 (*già* em. 1.3)

SERAFINI Giancarlo, BEVILACQUA, POSSA (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2665,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.3.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo.

1.5

GIAMBRONE, MASCITELLI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «149 milioni di euro annui» *aggiungere le seguenti:* «nonché di ulteriori 130 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012».

Conseguentemente, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. All'onere derivante dal comma 1, lettera *a)*, pari a 130 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sotto utilizzate, per i medesimi anni».

1.6

MUSSO, GALIOTO, D'ALIA

Respinto

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «è autorizzata» *inserire le seguenti:* «con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali».

1.52

VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, PITTONI, MONTANI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.52

Al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole:* «80 milioni» *con le seguenti:* «60 milioni».

Conseguentemente, dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis*. Per garantire il consolidamento, il restauro, la promozione e la migliore utilizzazione delle vestigia della Grande Guerra, il Ministro per i beni e le attività culturali stanzia un contributo straordinario di 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011 a favore delle Regioni a statuto ordinario che sono state di tutela del confine durante la Grande Guerra».

G1.52 (*già* em. 1.52)
VACCARI, GARAVAGLIA Massimo, PITTONI, MONTANI
Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2665,

impegna il Governo ad incrementare le risorse già previste nella legge n. 78 del 2001, volta a riconoscere il valore storico e culturale delle vestigia della Prima Guerra mondiale.

(*) Accolto dal Governo.

1.7
GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, PITTONI, MONTANI
Ritirato

Al comma 1, lettera b), *aggiungere le seguenti parole:* «, da ripartirsi con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, in coerenza con apposito atto di indirizzo parlamentare».

1.9
MUSSO, GALIOTO, D'ALIA
Respinto

Al comma 1, lettera c)*, dopo le parole:* «è autorizzata» *aggiungere le seguenti:* «con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali».

1.302
MARCUCCI, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SOLIANI, VITA, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA
Respinto

Al comma 1, lettera c)*, sostituire le parole:* «7 milioni di euro annui» *con le seguenti:* «14 milioni di euro annui ».

Conseguentemente, dopo il comma 4, inserire, i seguenti:

«4-*bis*. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, lettera *c)*, pari a 14 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante i maggiori risparmi di spesa di cui ai commi 4-*ter* e 4-*quater*.

4-*ter*. Con riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'I-

STAT, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, a pena di configurazione di danno erariale a carico dei soggetti responsabili, l'uso delle autovetture in dotazione a ciascuna amministrazione è ammesso strettamente per esigenze di servizio ed è in ogni caso escluso per trasferimenti verso e dal luogo di lavoro. La presente disposizione non si applica alle autovetture assegnate, ai fini di tutela e sicurezza personale, a soggetti esposti a pericolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 maggio 1988, n. 133. L'uso in via esclusiva delle autovetture di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

a) Presidente del Consiglio dei Ministri e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

b) Ministri e Vice Ministri;

c) Sottosegretari di Stato;

d) Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana;

e) Presidenti di Autorità indipendenti.

4-*quater*. Ai sensi dell'articolo 2, comma 122, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato. Ciascuna amministrazione procede alla individuazione delle auto vetture in esubero, ai fini della loro dismissione entro il 31 dicembre 2011. Dalle disposizioni di cui al presente comma e al comma 4-*ter* devono derivare risparmi non inferiori a 14 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed in caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al presente comma, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

1.303

GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, PITTONI

Ritirato

Al comma 1, lettera c)*, aggiungere, infine, le seguenti parole:* « , di cui l'80 per cento come quota ordinaria e il 20 per cento come quota premiale, da ripartire tra coloro che abbiano raggiunto almeno il 15 per cento della copertura dei costi. Con successivo decreto del Ministro per i beni e le attività culturali da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti i criteri

e le modalità di attuazione delle presenti disposizioni e sono altresì individuati i soggetti destinatari».

1.11
GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, PITTONI, MONTANI
Ritirato

Al comma 1, lettera c)*, aggiungere le seguenti parole:* «, da ripartirsi con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore delle legge di conversione del presente decreto, in coerenza con apposito atto di indirizzo parlamentare».

1.304
VITA
Improponibile

Dopo il comma 3, inserire, il seguente:

«3-*bis*. All'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, al quarto periodo dopo le parole: "agli enti del servizio nazionale" sono inserite le seguenti: ", ai soggetti che gestiscono servizi nel campo della cultura,"».

Conseguentemente, dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-*bis*. Ai maggiori oneri di cui al comma 3-*bis* si provvede, nel limite massimo di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, mediante i maggiori risparmi di spesa di cui ai commi 4-*ter* e 4-*quater*.

4-*ter*. Con riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, a pena di configurazione di danno erariale a carico dei soggetti responsabili, l'uso delle autovetture in dotazione a ciascuna amministrazione è ammesso strettamente per esigenze di servizio ed è in ogni caso escluso per trasferimenti verso e dal luogo di lavoro. La presente disposizione non si applica alle autovetture assegnate, ai fini di tutela e sicurezza personale, a soggetti esposti a pericolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 maggio 1988, n. 133. L'uso in via esclusiva delle autovetture di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

a) Presidente del Consiglio dei Ministri e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;
b) Ministri e Vice Ministri;
c) Sottosegretari di Stato;

d) Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana;

e) Presidenti di Autorità indipendenti.

4-*quater*. Ai sensi dell'articolo 2, comma 122, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato. Ciascuna amministrazione procede alla individuazione delle autovetture in esubero, ai fini della loro dismissione entro il 31 dicembre 2011. Dalle disposizioni di cui al presente comma e al comma 4-*ter* devono derivare risparmi non inferiori a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed in caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al presente comma, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

1.305

VITA

Improponibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. All'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, al primo periodo dopo le parole: "anche con personalità giuridica di diritto privato" sono inserite le seguenti: ", esclusi i soggetti a composizione mista pubblico-privata che gestiscono servizi culturali e sociali a livello locale,".».

1.306

MILANA, RUTELLI, BAIO, MOLINARI, RUSSO, BRUNO

Improponibile

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-*bis*. All'articolo 6, comma 8, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le parole: "A decorrere dall'anno 2011" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dall'anno 2013"».

3-*ter*. Agli oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni delle disposizioni di cui al comma 4-*bis*, valutati in 50 milioni di euro per gli anni 2011 e 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione proporzionale dell'importo di un euro previsto dall'articolo 1, comma 5, primo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157, e sopprimendo il quarto periodo del comma 6 del citato articolo 1».

1.307

VITA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI

Improponibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. All'articolo 6, comma 8, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, il quinto periodo è sostituito dal seguente: "Le disposizioni del presente comma non si applicano ai convegni organizzati dalle università e dagli enti di ricerca, nonché alle mostre ed eventi culturali, e relative spese di pubblicità, realizzati, nell'ambito della loro attività istituzionale, dagli enti vigilati dal Ministero per i beni e le attività culturali e da quelli che svolgono, a livello territoriale, servizi e attività culturali, nonché agli incontri istituzionali connessi all'attività di organismi internazionali o comunitari, alle feste nazionali previste da disposizioni di legge e a quelle istituzionali delle Forze armate e delle Forze di polizia"».

Conseguentemente, dopo il comma 4, inserire, i seguenti:

«4-*bis*. Ai maggiori oneri di cui al comma 3-*bis* si provvede, nel limite massimo di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, mediante i maggiori risparmi di spesa di cui ai commi 4-*ter* e 4-*quater*.

4-*ter*. Con riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato della pubblica amministrazione, come individuate all'I-STAT, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, a pena di configurazione di danno erariale a carico dei soggetti responsabili, l'uso delle autovetture in dotazione a ciascuna amministrazione è ammesso strettamente per esigenze di servizio ed è in ogni caso escluso per trasferimenti verso e dal luogo di lavoro. La presente disposizione non si applica alle autovetture assegnate, ai fini di tutela e sicurezza personale, a soggetti esposti a pericolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 maggio 1988, n. 133. L'uso in via esclusiva delle autovetture di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

a) Presidente del Consiglio dei Ministri e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

b) Ministri e Vice Ministri;

c) Sottosegretari di Stato;

d) Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana;

e) Presidenti di Autorità indipendenti.

4-*quater*. Ai sensi dell'articolo 2, comma 122, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato. Ciascuna amministrazione procede alla individuazione delle autovetture in esubero, ai fini della loro dismissione entro il 31 dicembre 2011. Dalle disposizioni di cui al presente comma e al comma 4-*ter* devono derivare risparmi non inferiori a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed in caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al presente comma, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

1.308

MILANA, RUTELLI, BAIO, MOLINARI, RUSSO, BRUNO

Improponibile

Dopo il comma 3 inserire i seguenti:

«3-*bis*. All'articolo 6, comma 9, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le parole: "A decorrere dall'anno 2011" sono sostituite dalle seguenti; "A decorrere dall'anno 2013".

«4-*ter*. Agli oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 4-*bis*, valutati in 50 milioni di euro per gli anni 2011 e 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione proporzionale dell'importo di un euro previsto dall'articolo 1, comma 5, primo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157 e sopprimendo il quarto periodo del comma 6 del citato articolo 1».

1.309

VITA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI

Improponibile

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-*bis*. All'articolo 6, comma 9, secondo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le parole: "A decorrere dall'anno 2011" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dall'anno 2012".

Conseguentemente, dopo il comma 4, inserire i seguenti:

4-*bis*. Ai maggiori oneri di cui al comma 3-*bis*, si provvede, nel limite massimo di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012, mediante i maggiori risparmi di spesa di cui ai commi 4-*ter* e 4-*quater.*

4-*ter*. Con riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, a pena di configurazione di danno erariale a carico dei soggetti responsabili, l'uso delle autovetture in dotazione a ciascuna amministrazione è ammesso strettamente per esigenze di servizio ed è in ogni caso escluso per trasferimenti verso e dal luogo di lavoro. La presente disposizione non si applica alle autovetture assegnate, ai fini di tutela e sicurezza personale, a soggetti esposti a pericolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 maggio 1988, n. 133. L'uso in via esclusiva delle autovetture di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

a) Presidente del Consiglio dei Ministri e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

b) Ministri e Vice Ministri;

c) Sottosegretari di Stato;

d) Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana;

e) Presidenti di Autorità indipendenti.

4-*quater*. Ai sensi dell'articolo 2, comma 122, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato. Ciascuna amministrazione procede alla individuazione delle autovetture in esubero, ai fini della loro dismissione entro il 31 dicembre 2011. Dalle disposizioni di cui al presente comma ed al comma 4-*ter* devono derivare risparmi non inferiori a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012. I risparmi devono essere conseguiti dalle

amministrazioni pubbliche ed in caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al presente comma, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

1.310

VITA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI

Improponibile

Dopo il comma 3, inserire seguente:

«3-*bis*. All'articolo 6, comma 9, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: "non possono effettuare spese per sponsorizzazioni" sono inserite le seguenti parole: "ovvero stipulare contratti che prevedano un corrispettivo a fronte di un ritorno di immagine e pubblicità per la pubblica amministrazione. Le disposizioni del presente comma non si applicano alle spese relative a sponsorizzazioni culturali sportive e sociali".

Conseguentemente, dopo il comma 4 inserire:

4-*bis*. Ai maggiori oneri di cui al comma 3-*bis* si provvede, nel limite massimo di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, mediante utilizzo di quota parte dei maggiori risparmi di spesa di cui ai commi 4-*ter* e 4-*quater*.

4-*ter*. Con riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, a pena di configurazione di danno erariale a carico dei soggetti responsabili, l'uso delle autovetture in dotazione a ciascuna amministrazione è ammesso strettamente per esigenze di servizio ed è in ogni caso escluso per trasferimenti verso e dal luogo di lavoro. La presente disposizione non si applica alle autovetture assegnate, ai fini di tutela e sicurezza personale, a soggetti esposti a pericolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 maggio 1988, n. 133. L'uso in via esclusiva delle autovetture di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

a) Presidente del Consiglio dei Ministri e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

b) Ministri e Vice Ministri;

c) Sottosegretari di Stato;

d) Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana;

e) Presidenti di Autorità indipendenti.

4-*quater*. Ai sensi dell'articolo 2, comma 122, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato. Ciascuna amministrazione procede alla individuazione delle autovetture in esubero, ai fini della loro dismissione entro il 31 dicembre 2011. Dalle disposizioni di cui al presente comma e al comma 4-*ter* devono derivare risparmi non inferiori a 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed in caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al presente comma, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

1.311
LEGNINI
Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. A favore dei soggetti che alla data del 6 aprile 2009 risultavano destinatari da almeno un triennio di sovvenzioni a carico del Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, nonché di sovvenzioni regionali, aventi sede legale e/o operativa nella città dell'Aquila e negli altri comuni del cratere, come individuati dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, è autorizzato lo stanziamento di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012.

Conseguentemente, dopo il comma 4, inserire i seguenti:

4-*bis*. Ai maggiori oneri di cui al comma 3-*bis*, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012, si provvede mediante utilizzo di quota parte dei maggiori risparmi di spesa di cui ai commi 4-*ter* e 4-*quater*.

«4-*ter*. Con riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, a pena di configurazione di danno erariale a carico dei soggetti re-

sponsabili, l'uso delle autovetture in dotazione a ciascuna amministrazione è ammesso strettamente per esigenze di servizio ed è in ogni caso escluso per trasferimenti verso e dal luogo di lavoro. La presente disposizione non si applica alle autovetture assegnate, ai fini di tutela e sicurezza personale, a soggetti esposti a pericolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 maggio 1988, n. 133. L'uso in via esclusiva delle autovetture di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

a) Presidente del Consiglio dei Ministri e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

b) Ministri e Vice Ministri;

c) Sottosegretari di Stato;

d) Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana;

e) Presidenti di Autorità indipendenti.

4-*quater*. Ai sensi dell'articolo 2, comma 122, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato. Ciascuna amministrazione procede alla individuazione delle autovetture in esubero, ai fini della loro dismissione entro il 31 dicembre 2011. Dalle disposizioni di cui ai commi 4-*ter* e 4-*quater* devono derivare risparmi non inferiori a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed in caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al presente comma, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

1.312

MARCUCCI, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SOLIANI, VITA

Respinto

Dopo il comma 3, inserire seguente:

«3-*bis*. Al fine di garantire il funzionamento dei comitati nazionali di cui alla legge 1º dicembre 1997, n. 420, è autorizzata la spesa di 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013.

Conseguentemente, dopo il comma 4, inserire i seguenti:

4-*bis*. Ai maggiori oneri di cui al comma 3-*bis*, pari a 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, si provvede mediante utilizzo di quota parte dei maggiori risparmi di spesa di cui ai commi 4-*ter* e 4-*quater*.

4-*ter*. Con riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, a pena di configurazione di danno erariale a carico dei soggetti responsabili, l'uso delle autovetture in dotazione a ciascuna amministrazione è ammesso strettamente per esigenze di servizio ed è in ogni caso escluso per trasferimenti verso e dal luogo di lavoro. La presente disposizione non si applica alle autovetture assegnate, ai fini di tutela e sicurezza personale, a soggetti esposti a pericolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 maggio 1988, n. 133. L'uso in via esclusiva delle autovetture di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

a) Presidente del Consiglio dei Ministri e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

b) Ministri e Vice Ministri;

c) Sottosegretari di Stato;

d) Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana;

e) Presidenti di Autorità indipendenti.

4-*quater*. Ai sensi dell'articolo 2, comma 122, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato. Ciascuna amministrazione procede alla individuazione delle autovetture in esubero, ai fini della loro dismissione entro il 31 dicembre 2011. Dalle disposizioni di cui al presente comma e al comma 4-ter devono derivare risparmi non inferiori a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed in caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al presente comma, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

1.42

RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, VITA, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, PINOTTI, MONGIELLO

Le parole da: «*Sostituire*» a: «comma 4-*bis*» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 236 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2011, e dal comma 3, pari a 45 milioni di euro per l'anno 2011 ed a 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse di cui al comma 4-*bis*.

4-*bis*. Al fine di razionalizzare e ottimizzare l'organizzazione delle spese e dei costi di funzionamento dei Ministeri, con regolamenti da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si provvede alla rideterminazione delle strutture periferiche, prevedendo la loro riduzione e la loro ridefinizione, ove possibile, su base regionale o la riorganizzazione presso le prefetture-uffici territoriali del Governo, ove risulti sostenibile e maggiormente funzionale sulla base dei princìpi di efficienza ed economicità a seguito di valutazione congiunta tra il Ministro competente, il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione ed il Ministro dell'interno, attraverso la realizzazione dell'esercizio unitario delle funzioni logistiche e strumentali, l'istituzione dei servizi comuni e l'utilizzazione in via prioritaria dei beni immobili di proprietà pubblica, in modo da assicurare la continuità dell'esercizio delle funzioni statali sul territorio. Dalle disposizioni di cui al presente comma devono derivare risparmi non inferiori a 400 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed, in caso di accertamento di minori economie, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

Conseguentemente, *sopprimere il comma 5.*

1.40

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Precluso

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 236 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2011, e dal comma 3, pari a 45 milioni di euro

per l'anno 2011 ed a 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 4-*bis*.

4-*bis*. L'aliquota dell'addizionale di cui al comma 16 dell'articolo 81 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è aumentata di 1,5 punti percentuali. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, la disposizione di cui al presente comma si applica a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2010.

4-*ter*. All'aumento dell'aliquota di cui al comma 4-*bis* si applicano le disposizioni di cui al comma 18 del citato articolo 81 relative al divieto di traslazione dell'onere sui prezzi al consumo».

1.41

MUSSO, GALIOTO, D'ALIA

Respinto

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 236 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2011, e dal comma 3, pari a 45 milioni di euro per l'anno 2011 ed a 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013, si provvede a valere su quota parte dei maggiori risparmi di spesa di cui ai commi 4-*bis* e 4-*ter*.

4-*bis*. Con riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, ai sensi dell'articolo l, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, a pena di configurazione di danno erariale a carico dei soggetti responsabili, l'uso delle autovetture in dotazione a ciascuna amministrazione è ammesso strettamente per esigenze di servizio ed è in ogni caso escluso per trasferimenti verso e dal luogo di lavoro. La presente disposizione non si applica alle autovetture assegnate, ai fini di tutela e sicurezza personale, a soggetti esposti a pericolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 maggio 1988, n. 133. L'uso in via esclusiva delle autovetture di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

a) Presidente del Consiglio dei Ministri e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

b) Ministri e Vice Ministri;

c) Sottosegretari di Stato;

d) Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato, Segretario generale della Presi-

denza del Consiglio dei Ministri, Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana;

e) Presidenti di Autorità indipendenti.

4-*ter*. Ai sensi dell'articolo 2, comma 122, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato. Ciascuna amministrazione procede alla individuazione delle autovetture in esubero, ai fini della loro dismissione entro il 31 dicembre 2011. Dalle disposizioni di cui al presente comma e al comma 4-*bis* devono derivare risparmi non inferiori a 236 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2011 e pari a 45 milioni di euro per l'anno 2011 ed a 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013. I risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed, in caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al presente comma, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

1.43

MORANDO, MERCATALI, AGOSTINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MONGIELLO

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole da: «mediante l'aumento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina» *fino a:* «del decreto legislativo 2 febbraio 2007, n. 26.» *con le seguenti:* «a valere su quota parte delle maggiori entrate di cui al comma 4-*bis*».

Conseguentemente, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Al decorrere dall'anno 2011, sul valore assoluto della leva finanziaria di ciascun istituto di credito, definita dal rapporto tra il totale dell'attivo di bilancio e il patrimonio di base, si applica:

a) un'imposta pari all'1 per mille per la quota eccedente il rapporto 10 e fino al rapporto 15;

b) un'imposta pari al 2 per mille per la quota eccedente il rapporto 15 e fino al rapporto 25;

c) un'imposta pari al 3 per mille per la quota eccedente il rapporto 25».

1.44

BUBBICO, MERCATALI, BARBOLINI, RUSCONI, AGOSTINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, VITA, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO

Improcedibile

Al comma 4, sostituire le parole da: «l'aumento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina» *fino a:* «del decreto legislativo 2 febbraio 2007, n. 26.» *con le seguenti:* «i maggiori risparmi di spesa di cui ai commi 4-*bis* e 4-*ter*».

Conseguentemente, dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-*bis*. Con riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, a pena di configurazione di danno erariale a carico dei soggetti responsabili, l'uso delle autovetture in dotazione a ciascuna amministrazione è ammesso strettamente per esigenze di servizio ed è in ogni caso escluso per trasferimenti verso e dal luogo di lavoro. La presente disposizione non si applica alle autovetture assegnate, ai fini di tutela e sicurezza personale, a soggetti esposti a pericolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 maggio 1988, n. 133. L'uso in via esclusiva delle autovetture di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

a) Presidente del Consiglio dei Ministri e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

b) Ministri e Vice Ministri;

c) Sottosegretari di Stato;

d) Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana

e) Presidenti di Autorità indipendenti

4-*ter*. Ai sensi dell'articolo 2, comma 122, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato. Ciascuna amministrazione procede alla individuazione delle autovetture in esubero, ai fini della loro dismissione entro il 31 dicembre 2011. Dalle disposizioni di cui al presente comma e al comma 4-*bis* devono derivare risparmi non inferiori a 300 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed, in caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al presente comma, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bi-

lancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

1.45
GRANAIOLA, PIGNEDOLI, GARAVAGLIA Mariapia, MONGIELLO
Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «nonché dell'aliquota dell'accisa sul gasolio usato come carburante» *inserire le seguenti:* «, escluso il gasolio utilizzato dalle aziende agricole per le proprie attività e per il riscaldamento delle serre,».

1.313
LANNUTTI, MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA
Improcedibile

Al comma 4, aggiungere infine il seguente periodo: «A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai fini della tutela del cittadino consumatore, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, le misure delle aliquote di accisa sui prodotti energetici usati come carburanti ovvero come combustibili per riscaldamento per usi civili, stabilite dal testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995 n. 504, e successive modificazioni, sono diminuite al fine di compensare le maggiori entrate dell'imposta sul valore aggiunto derivanti dalle variazioni del prezzo internazionale, espresso in euro, del petrolio greggio».

1.20
MUSSO, GALIOTO, D'ALIA
Improponibile

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-*bis*. All'articolo 6, comma 2, ultimo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: "agli enti del Servizio sanitario nazionale," sono aggiunte le seguenti: "ai soggetti che gestiscono servizi nel campo della cultura,".

4-*ter*. All'onere derivante dal comma 4-*bis,* pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2011, si provvede per l'anno 2011 mediante

corrispondente riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e a decorrere dal 2012 mediante corrispondente riduzione della dotazione annuale del fondo per gli interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.19

BEVILACQUA

Improponibile

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 6, comma 2, ultimo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: "agli enti del Servizio sanitario nazionale" sono aggiunte le seguenti: "ai soggetti che gestiscono servizi nel campo della cultura"».

1.22

MUSSO, GALIOTO, D'ALIA

Improponibile

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-*bis*. All'articolo 6, comma 5, primo periodo, del decreto-legge n.78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n.122 del 2010, dopo le parole: "anche con personalità giuridica di diritto privato," sono aggiunte le seguenti*:* "esclusi i soggetti a composizione mista pubblico-privata che gestiscono servizi culturali,".

4-*ter*. All'onere derivante dal comma 4-*bis*, pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2011, si provvede per l'anno 2011 mediante corrispondente riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e a decorrere dal 2012 mediante corrispondente riduzione della dotazione annuale del fondo per gli interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n.307».

1.21
BEVILACQUA
Improponibile

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: "anche con personalità giuridica di diritto privato," sono aggiunte le seguenti: "esclusi i soggetti a composizione mista pubblico-privata che gestiscono servizi culturali,"».

1.23
VITA
Improponibile

Dopo il comma 4 inserire i seguenti:

«4-*bis*. All'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le parole: "A decorrere dal primo rinnovo successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dal primo rinnovo successivo all'anno 2012".

4-*ter*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 4-*bis* si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse di cui ai commi 4-*quater* e 4-*quinquies.*

4-*quater*. Con riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, a pena di configurazione di danno erariale a carico dei soggetti responsabili, l'uso delle autovetture in dotazione a ciascuna amministrazione è ammesso strettamente per esigenze di servizio ed è in ogni caso escluso per trasferimenti verso e dal luogo di lavoro. La presente disposizione non si applica alle autovetture assegnate, ai fini di tutela e sicurezza personale, a soggetti esposti a pericolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 maggio 1988, n. 133. L'uso in via esclusiva delle auto vetture di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

a) Presidente del Consiglio dei Ministri e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

b) Ministri e Vice Ministri;

c) Sottosegretari di Stato;

d) Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato, Segretario generale della Presi-

denza del Consiglio dei Ministri, Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana;

e) Presidenti di Autorità indipendenti.

4-*quinquies*. Ai sensi dell'articolo 2, comma 122, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato. Ciascuna amministrazione procede alla individuazione delle autovetture in esubero, ai fini della loro dismissione entro il 31 dicembre 2011. Dalle disposizioni di cui al presente comma e al comma 4-*quater* devono derivare risparmi non inferiori a 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. l risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed, in caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al presente comma, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

1.25

MUSSO, GALIOTO, D'ALIA

Improponibile

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-*bis.* All'articolo 6, comma 8, del decreto-legge n.78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, l'ultimo periodo è sostituito con il seguente: "Le disposizioni del presente comma non si applicano ai convegni organizzati dalle università e dagli enti di ricerca, nonché alle mostre ed eventi culturali, e relative spese di pubblicità, realizzati, nell'ambito della loro attività istituzionale, dagli enti vigilati dal Ministero per i beni e le attività culturali e da quelli che svolgono, a livello territoriale, servizi e attività culturali, nonché agli incontri istituzionali connessi all'attività di organismi internazionali o comunitari, alle feste nazionali previste da disposizioni di legge e a quelle istituzionali delle Forze armate e delle Forze di polizia.

4-*ter*. All'onere derivante dal comma 4-*bis*, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2011, si provvede per l'anno 2011 mediante corrispondente riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e a decorrere dal 2012 mediante corrispondente riduzione della dotazione annuale del fondo per gli interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.24

BEVILACQUA

Improponibile

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-*bis.* All'articolo 6, comma 8, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Le disposizioni del presente comma non si applicano ai convegni organizzati dalle università e dagli enti di ricerca, nonché alle mostre e eventi culturali, e relative spese di pubblicità, realizzati nell'ambito della loro attività istituzionale, dagli enti vigilati dal Ministero per i beni e le attività culturali e da quelli che svolgono, a livello territoriale, servizi e attività culturali, nonché agli incontri istituzionali connessi all'attività di organismi internazionali o comunitari, alle feste nazionali previste da disposizioni di legge e a quelle istituzionali delle Forze armate e delle Forze di polizia"».

1.26

VITA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI, MONGIELLO

Improponibile

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-*bis*. All'articolo 6, comma 8, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le parole: "A decorrere dall'anno 2011" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dall'anno 2012".

4-*ter*. Ai maggiori oneri di cui al comma 4-*bis* si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse di cui ai commi 4-*quater* e 4-*quinquies.*

4-*quater*. Con riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'I-STAT, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, a pena di configurazione di danno erariale a carico dei soggetti responsabili, l'uso delle autovetture in dotazione a ciascuna amministrazione è ammesso strettamente per esigenze di servizio ed è in ogni caso escluso per trasferimenti verso e dal luogo di lavoro. La presente disposizione non si applica alle autovetture assegnate, ai fini di tutela e sicurezza personale, a soggetti esposti a pericolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 maggio 1988, n. 133. L'uso in via esclusiva delle autovetture di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

a) Presidente del Consiglio dei Ministri e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

b) Ministri e Vice Ministri;

c) Sottosegretari di Stato;

d) Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana;

e) Presidenti di Autorità indipendenti.

4-*quinquies*. Ai sensi dell'articolo 2, comma 122, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato. Ciascuna amministrazione procede alla individuazione delle autovetture in esubero, ai fini della loro dismissione entro il 31 dicembre 2011. Dalle disposizioni di cui al presente comma e al comma 4-*quater* devono derivare risparmi non inferiori a 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. l risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed in caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al presente comma, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

1.27

MUSSO, GALIOTO, D'ALIA

Improponibile

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 6, comma 8, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le parole: "A decorrere dall'anno 2011" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dall'anno 2012". Ai conseguenti oneri, valutati in 50 milioni di euro per l'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.29

MUSSO, GALIOTO, D'ALIA

Improponibile

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-*bis*. All'articolo 6, comma 9, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, in fine, sono aggiunte le seguenti parole: "ovvero stipulare contratti che prevedano un

corrispettivo a fronte di un ritorno di immagine e pubblicità per la pubblica amministrazione. Le disposizioni del presente comma non si applicano alle spese relative a sponsorizzazioni culturali, sportive e sociali".

4-*ter*. All'onere derivante dal comma 4-*bis*, pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2011, si provvede per l'anno 2011 mediante corrispondente riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e a decorrere dal 2012 mediante corrispondente riduzione della dotazione annuale del fondo per gli interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.28

BEVILACQUA

Improponibile

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 6, comma 9, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sono aggiunte infine le seguenti parole: ", ovvero stipulare contratti che prevedano un corrispettivo a fronte di un ritorno di immagine e pubblicità per la Pubblica amministrazione. Le disposizioni del presente comma non si applicano alle spese relative a sponsorizzazioni culturali, sportive e sociali"».

1.30

MUSSO, GALIOTO, D'ALIA

Improponibile

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 6, comma 9, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le parole: "A decorrere dall'anno 2011" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dall'anno 2012". Ai conseguenti oneri, valutati in 50 milioni di euro per l'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.32
MUSSO, GALIOTO, D'ALIA
Improponibile

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-*bis*. All'articolo 6, comma 12, primo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: "nonché di quelle strettamente connesse ad accordi" sono aggiunte le seguenti: ", mostre ed eventi".

4-*ter*. All'onere derivante dal comma 4-*bis*, pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2011, si provvede per l'anno 2011 mediante corrispondente riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e a decorrere dal 2012 mediante corrispondente riduzione della dotazione annuale del fondo per gli interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.31
BEVILACQUA
Improponibile

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: "nonché di quelle strettamente connesse ad accordi" sono aggiunte le seguenti: ", mostre ed eventi,"».

1.316
MILANA, RUTELLI, BAIO, MOLINARI, RUSSO, BRUNO
Improponibile

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-*bis*. Agli organismi dello spettacolo, nelle diverse articolazioni di generi e di settori di attività cinematografiche, teatrali, musicali, di danza, di circhi e di spettacoli viaggianti, nonché il quelli che operano nel campo dei servizi o dei beni culturali, costituiti in forma di impresa, è riconosciuta la qualifica di piccola e media impresa ai sensi della disciplina comunitaria vigente in materia».

«4-*ter*. Le imprese di cui al comma 4-*bis* usufruiscono delle agevolazioni in sede nazionale e comunitaria previste dalla normativa vigente per le piccole e medie imprese, in attuazione del decreto del Ministro delle

attività produttive 18 aprile 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, n. 238 del 12 ottobre 2005».

«4-*quater*. Agli oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui ai comma 4-*bis* e 4-*ter*, valutati in 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione proporzionale dell'importo di un euro previsto dall'articolo 1, comma 5, primo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157 e sopprimendo il quarto periodo del comma 6 del citato articolo 1.»

1.33

BEVILACQUA

Improponibile

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. Agli organismi dello spettacolo, nelle diverse articolazioni di generi e di settori di attività cinematografiche, teatrali, musicali, di danza, di circhi e di spettacoli viaggianti, nonché a quelli che operano nel campo dei servizi o dei beni culturali, costituiti in forma di impresa, è riconosciuta la qualifica di piccola e media impresa ai sensi della disciplina comunitaria vigente in materia. Le imprese di cui al presente comma usufruiscono delle agevolazioni nazionali e comunitarie previste dalla normativa vigente per le piccole e medie imprese, in attuazione del decreto del Ministro delle attività produttive 18 aprile 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 238 del 12 ottobre 2005».

1.34

MUSSO, GALIOTO, D'ALIA

Improponibile

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-*bis*. Agli organismi dello spettacolo, nelle diverse articolazioni di generi e di settori di attività cinematografiche, teatrali, musicali, di danza, di circhi e di spettacoli viaggianti, nonché a quelli che operano nel campo dei servizi dei beni culturali, costituiti in forma di impresa, è riconosciuta la qualifica di piccola e media impresa ai sensi della disciplina comunitaria vigente in materia.

4-*ter*. Le imprese di cui al comma 4-*bis* usufruiscono delle agevolazioni nazionali e comunitarie previste dalla normativa vigente per le piccole e medie imprese, in attuazione del decreto del Ministro delle attività produttive 18 aprile 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 238 del 12 ottobre 2005».

1.37
MUSSO, GALIOTO, D'ALIA
Improponibile

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. Ai lavoratori dello spettacolo classificati ai sensi del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 15 marzo 2005 sono estese le vigenti provvidenze legislative in materia di ammortizzatori sociali e strumenti di sostegno del reddito. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.314
MILANA, RUTELLI, BAIO, MOLINARI, RUSSO, BRUNO
Improponibile

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-*bis*. Ai lavoratori dello spettacolo classificati ai sensi del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 15 marzo 2005 sono estese le vigenti provvidenze legislative in materia di ammortizzatori sociali c strumenti di sostegno del reddito».

«4-*ter*. Agli oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 4-*bis* valutati in 30 milioni di euro a decorrere dal 2011, sì provvede mediante corrispondente riduzione proporzionale dell'importo di un euro previsto dall'articolo 1, comma 5, primo periodo: «della legge 3 giugno 1999, n. 157 e sopprimendo il quarto periodo del comma 6 del citato articolo 1».

1.38
MILANA, RUTELLI, BAIO, MOLINARI, RUSSO, BRUNO
Improponibile

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-*bis*. Ai lavoratori dello spettacolo classificati ai sensi del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 15 marzo 2005 sono estese le vigenti provvidenze legislative in materia di ammortizzatori sociali e strumenti di sostegno del reddito per l'anno 2011.

4-*ter*. Agli oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 4-*bis*, valutati in 30 milioni di euro per l'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004,

n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica».

1.36

BEVILACQUA

Improponibile

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. Ai lavoratori dello spettacolo classificati ai sensi del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 15 marzo 2005 sono estese le vigenti provvidenze legislative in materia di ammortizzatori sociali e strumenti di sostegno del reddito».

1.49

TORRI, GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, PITTONI, MONTANI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.49

Dopo il comma 4, inserire il seguente

«4-*bis*. A valere sulle dotazioni del Fondo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come incrementato dal presente articolo, alla Fondazione Teatro Regio di Parma è assegnato un contributo di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 per gli eventi relativi al Festival Verdi».

G1.49 (*già* em. 1.49)

TORRI, GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, PITTONI, MONTANI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2665,

impegna il Governo ad attivarsi al fine di stanziare congrue risorse aggiuntive, per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, per gli eventi relativi al Festival Verdi.

(*) Accolto dal Governo.

1.39

SOLIANI, PIGNEDOLI, MERCATALI, LEGNINI, MONGIELLO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.39

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. A valere sulle dotazioni del Fondo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, come incrementato dal presente articolo, è assegnato alla Fondazione Teatro Regio di Parma un contributo di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 per gli eventi relativi al Festival Verdi».

G1.39 (*già* em. 1.39)

SOLIANI, PIGNEDOLI, MERCATALI, LEGNINI, MONGIELLO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2665,

impegna il Governo ad attivarsi al fine di stanziare adeguate risorse aggiuntive, per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, per gli eventi relativi al Festival Verdi nell'ambito delle celebrazioni del Bicentenario.

(*) Accolto dal Governo.

1.315

RUTELLI, MILANA, BAIO, MOLINARI, RUSSO, BRUNO

Respinto

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-*bis*. Al fine di fronteggiare l'emergenza e le esigenze istituzionali dovute alla carenza di organico, il Ministero per il beni e le attività culturali è autorizzato, anche in deroga alle vigenti disposizioni, ad assumere i candidati risultati idonei del concorso pubblico a 500 posti pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - IV Serie Speciale - Concorsi ed esami n. 56 del 18 luglio 2008».

4-*ter*. Agli oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 4-*bis*, valutati in 25 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione proporzionale dell'importo di un euro previsto dall'articolo 1, comma 5, primo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157 e sopprimendo il quarto periodo del comma 6 del citato articolo 1».

G1.100

LANNUTTI, MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo,

premesso che:

– l'articolo 1 del provvedimento in esame stabilisce che all'incremento della dotazione del FUS e alle agevolazioni fiscali a favore del cinema si provvede mediante l'aumento, da disporre a cura del direttore dell' Agenzia delle dogane, delle accise sulla benzina e sulla benzina con piombo, nonché sul gasolio usato come carburante;

– in relazione a quanto disposto dal comma 4 del citato articolo 1, l'Agenzia delle dogane ha predisposto tutti i rincari fino al 2014, divisi in blocchi. Il primo va fino al 30 giugno di quest'anno, portando l'aliquota a 571,3 euro per mille litri dì benzina e 430,3 per la stessa quantità di gasolio (le aliquote in vigore fino a ieri erano, rispettivamente, 564 e 423 euro). L'aumento è quindi pari a 7,3 euro; tradotto in prezzi alla pompa, significa che gli automobilisti dovranno pagare quasi un centesimo in più, 0,9 per la precisione, Iva compresa, per ogni litro di carburante. Ma i prezzi saliranno ancora, perché dal primo luglio al 31 dicembre 2011, le aliquote diventeranno 573,2 e 432,2 sempre per mille litri di benzina/gasolio. Questi vaIori scenderanno leggermente dal 2012, arrivando a 569,5 e 428,5 dal primo gennaio 2014, valori ugualmente più elevati rispetto a quelli in vigore prima del provvedimento disposto dal Consiglio dei ministri lo scorso 23 marzo;

– il caro benzina (allo stato attuale dei listini) farà sborsare mediamente circa 400 euro l'anno in più per ogni famiglia italiana, considerando gli effetti complessivi, quindi non solo i rifornimenti per le automobili, ma finche l'aumento dei prezzi di molti prodotti trasportati su gomma;

– assistiamo oggi ad una politica contraddittoria del Governo, che anziché frenare l'impennata dei prezzi dei carburanti ha votato un aumento delle aliquote. Bisognerebbe, invece, introdurre le cosiddette «accise mobili» sui carburanti - sul modello di quanto previsto dall'articolo 1, comma 290 della legge 244/2007 (Finanziaria 2008), e dal relativo decreto attuativo (D.M. 7 marzo 2008) firmato dagli allora ministri competenti Visco e Bersani - che diminuiscono al crescere delle quotazioni petrolifere, più altre misure come il blocco settimanale degli aumenti, la ra-

zionalizzazione della rete e l'apertura della vendita presso il canale della grande distribuzione;

– il prezzo della benzina era già alle stelle dopo la crisi in Libia; per fermare i continui rincari del carburante sarebbe necessario adottare un sistema ad «accise mobili» ovvero riduzioni delle imposte che potrebbero contribuire a frenare gli aumenti. Le accise infatti, sono uno dei fattori che influiscono sul costo finale al consumatore, oltre a quello del greggio al barile ed ai costi di raffinazione e trasformazione. In realtà proprio le tasse pesano molto sul prezzo del litro dei carburanti alla pompa. Rendendo tali imposizioni fiscali una quota variabile si potrebbero di conseguenza variare meglio i prezzi;

– la strutturalità dell'elevato prezzo del greggio e, quindi, del prezzo dei carburanti costituisce oggettivamente un peso per l'economia e la sua ripresa, per la competitività delle imprese ed il bilancio delle famiglie: lo Stato, che percepisce la parte maggioritaria del prezzo, deve fare la sua parte con senso dì responsabilità verso il sistema Paese;

considerato che:

– rispetto allo scorso anno. I carburanti registrano un aumento di 240 Euro annui per costi diretti; 170 Euro per i costi indiretti (dovuti al fatto che buona parte dei beni è trasportata su gomma), per un totale di ben 410 Euro annui. Lo Stato, rispetto allo scorso marzo, (calcolando aumenti dell'IVA sulla benzina e sul gasolio, rispettivamente di 4 centesimi al litro) percepirà complessivamente 151 milioni di euro al mese in più, pari a 1 miliardo e 812 milioni di euro al mese, se si stima che l'erogazione, dei carburanti è valutabile in miliardi di litri. Se a ciò si aggiungono gli ulteriori aumenti decisi sull'accisa della benzina di 2 centesimi al litro, il ricavo complessivo raggiungerà l'incredibile cifra di 2 miliardi e 124 milioni in più all'anno;

– l'aumento delle accise sui carburanti da autotrazione appare inaccettabile in quanto contrario alle esigenze più volte espresse dalle piccole e medie imprese e, più in generale, dei consumatori; il livello dei prezzi dei carburanti in Italia si attesta su vaIori più alti della media europea ed è diventato ormai insostenibile, anche in ragione della pesante tassazione e la scelta adottata con il provvedimento in esame contribuisce ad aggravare ulteriormente tale situazione e a produrre ripercussioni negative anche sull'andamento atteso dell'inflazione;

– sarebbe di circa quattrocento euro l'anno per ogni famiglia il risparmio potenziale se si mettessero in pratica tre interventi per tagliare il prezzo della benzina ormai alle stelle: l'adozione delle accise mobili; maggiore concorrenza e monito raggio dell'andamento dei prezzi praticati dalle compagnie petrolifere per evitare le eventuali speculazioni dovute all'aumento del costo del barile:

– servono interventi strutturali, al di là della contingenza della crisi libica: accise mobili e ritorno al regime del prezzo amministrato per abbassare e controllare i prezzi dei prodotti petroliferi;

impegna il Governo:

– ad attivare accise «mobili» per calmierare ed abbassare la pressione fiscale che è la parte maggioritaria del prezzo alla pompa dei carburanti, provvedendo a tal fine ad adottare un sistema di «accise mobili» sui carburanti, come previsto dall'articolo 1, comma 290 della legge 244/2007 (Finanziaria 2008), e dal relativo decreto attuativo (D.M- 7 marzo 2008);

– ad adottare ogni iniziativa utile al fine di gestirne le dinamiche e le condizioni di concorrenza e di mercato all'interno del sistema distributivo dei carburanti;

– ad adottare un'efficace forma di monitoraggio dell'andamento dei prezzi praticati dalla compagnie petrolifere al fine di evitare eventuali speculazioni dovute all'aumento del costo del barile;

– a rispettare l'accordo con l'intera filiera petrolifera a partire dalla realizzazione della commissione istituzionale di controllo sulla doppia velocità; la razionalizzazione della rete all'interno di un processo di completa liberalizzazione della stessa; l'apertura della vendita attraverso il canale della grande distribuzione; il blocco settimanale degli aumenti dei carburanti.

G1.101

GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, BODEGA, PITTONI, MONTANI, MAZZATORTA, TORRI, VALLI

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in titolo dispone quanto segue:

– all'articolo 1, comma 1, nuove spese permanenti a decorrere dal 2011. In particolare alla lettera *a)* incrementa di 149 milioni il Fondo unico per lo spettacolo; alla lettera *h)* autorizza la spesa di 80 milioni per la manutenzione e la conservazione di beni culturali; alla lettera *c)* prevede la spesa di 7 milioni di euro a favore di enti e istituzioni culturali;

– all'articolo 2, misure destinate all'area archeologica di Pompei, attraverso l'attuazione di un programma straordinario di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro da predisporre entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge. In particolare: il comma 3 prevede l'assunzione di nuovo personale di lII area, nell'ambito delle graduatorie in corso di validità, vincolato alla permanenza presso le sedi di servizio della medesima Soprintendenza per almeno un quinquennio dalla data di assunzione; i commi da 4 a 7, prevedono norme di semplificazione volte a rafforzare l'azione di tutela che la competente Soprintendenza è chiamata a svolgere nell'area archeologica di Pompei. Tali disposizioni, consistono:

nell'affidamento diretto di servizi tecnici, tramite stipula di apposita convenzione, alla società per azioni interamente partecipata dallo Stato Arte Lavoro e Servizi s.p.a. (ALES); nel dimezzamento dei termini di presentazione delle richieste di invito e delle offerte previsti dagli articoli 70, 71, 72 e 79 del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006;

nella previsione del solo progetto preliminare quale requisito sufficiente per l'affidamento dei lavori, salvo diverso avviso del responsabile del procedimento;

nella dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza degli interventi del programma ricadenti all'esterno del perimetro delle aree archeologiche e nella possibilità di realizzarli anche in deroga alle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriali vigenti, sentiti la Regione ed il comune territorialmente competente;

nella semplificazione delle procedure in materia di contratti di sponsorizzazione per favorire l'apporto di risorse finanziarie provenienti da soggetti privati;

il comma 8 prevede una deroga all'articolo 4, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 2003, n. 240, per assicurare, secondo modalità immediate il trasferimento diretto di risorse tra i conti di tesoreria di diverse Soprintendenze,

impegna il Governo:

– ai fini della ripartizione delle risorse di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)* prevedere in particolare: l'individuazione dei criteri, delle modalità e dei soggetti beneficiari, in coerenza con apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, di bilancio e di programmazione economica; nella fase dell'attuazione delle disposizioni contenute nelle lettere *b)* e *c)* del comma 1 dell'articolo 1, acquisire il parere degli enti locali interessati;

– assegnare le risorse di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *c)* in conto capitale a favore di enti ed istituzioni culturali, con conseguente esclusione del finanziamento delle spese di parte corrente o degli interventi di ripiano dei disavanzi;

– ripartire nelle regioni a statuto ordinario, proporzionalmente al numero dei residenti, le risorse di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *b)* e *c);*

– assegnare le risorse di cui alla lettera *c)*, comma 1, dell'articolo 1 prioritariamente a favore di coloro che attuano ricerca nell'ambito delle specificità linguistiche, culturali e storicogeografiche territoriali e regionali, anche appositamente costituiti per le predette finalità; ripartire le risorse di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *c)* attribuendo l'80 per cento come quota ordinaria e il 20 per cento come quota premiale, tra coloro che abbiano raggiunto almeno il 15 per cento della copertura dei costi;

– all'articolo 2, comma 3, vincolare alla permanenza presso le sedi di servizio della medesima Soprintendenza il nuovo personale di III area, assunto nell'ambito delle graduatorie in corso di validità, per un triennio dalla data di assunzione;

– all'articolo 2, comma 5 prevedere che gli affidi dei servizi tecnici e il relativo prezzo del progetto siano dati ai sensi dell'articolo 133, comma 3 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;

– prevedere, quale condizione per l'affidamento dei lavori compresi nel programma di tutela dell'area archeologica di Pompei, l'adozione del progetto definitivo, non risultando sufficiente, al riguardo, il solo livello di progettazione preliminare;

– attuare il trasferimento diretto di risorse tra i conti di tesoreria di diverse Soprintendenze, di cui all'articolo 2, comma 8, nella misura non superiore al 40 per cento.

G1.101 (testo 2)

GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, BODEGA, PITTONI, MONTANI, MAZZATORTA, TORRI, VALLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in titolo dispone quanto segue:

– all'articolo 1, comma 1, nuove spese permanenti a decorrere dal 2011. In particolare alla lettera *a)* incrementa di 149 milioni il Fondo unico per lo spettacolo; alla lettera *h)* autorizza la spesa di 80 milioni per la manutenzione e la conservazione di beni culturali; alla lettera *c)* prevede la spesa di 7 milioni di euro a favore di enti e istituzioni culturali;

– all'articolo 2, misure destinate all'area archeologica di Pompei, attraverso l'attuazione di un programma straordinario di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro da predisporre entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge. In particolare: il comma 3 prevede l'assunzione di nuovo personale di lII area, nell'ambito delle graduatorie in corso di validità, vincolato alla permanenza presso le sedi di servizio della medesima Soprintendenza per almeno un quinquennio dalla data di assunzione; i commi da 4 a 7, prevedono norme di semplificazione volte a rafforzare l'azione di tutela che la competente Soprintendenza è chiamata a svolgere nell'area archeologica di Pompei. Tali disposizioni, consistono:

nell'affidamento diretto di servizi tecnici, tramite stipula di apposita convenzione, alla società per azioni interamente partecipata dallo

Stato Arte Lavoro e Servizi s.p.a. (ALES); nel dimezzamento dei termini di presentazione delle richieste di invito e delle offerte previsti dagli articoli 70, 71, 72 e 79 del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006;

nella previsione del solo progetto preliminare quale requisito sufficiente per l'affidamento dei lavori, salvo diverso avviso del responsabile del procedimento;

nella dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza degli interventi del programma ricadenti all'esterno del perimetro delle aree archeologiche e nella possibilità di realizzarli anche in deroga alle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriali vigenti, sentiti la Regione ed il comune territorialmente competente;

nella semplificazione delle procedure in materia di contratti di sponsorizzazione per favorire l'apporto di risorse finanziarie provenienti da soggetti privati;

il comma 8 prevede una deroga all'articolo 4, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 2003, n. 240, per assicurare, secondo modalità immediate il trasferimento diretto di risorse tra i conti di tesoreria di diverse Soprintendenze,

impegna il Governo:

– ai fini della ripartizione delle risorse di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a), b)* e *c)* prevedere in particolare: l'individuazione dei criteri, delle modalità e dei soggetti beneficiari, in coerenza con apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, di bilancio e di programmazione economica; nella fase dell'attuazione delle disposizioni contenute nelle lettere *b)* e *c)* del comma 1 dell'articolo 1, acquisire il parere degli enti locali interessati;

– assegnare le risorse di cui alla lettera *c)*, comma 1, dell'articolo 1 prioritariamente a favore di coloro che attuano ricerca nell'ambito delle specificità linguistiche, culturali e storicogeografiche territoriali e regionali, anche appositamente costituiti per le predette finalità; ripartire le risorse di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *c*) attribuendo l'80 per cento come quota ordinaria e il 20 per cento come quota premiale, tra coloro che abbiano raggiunto almeno il 15 per cento della copertura dei costi;

– all'articolo 2, comma 3, vincolare alla permanenza presso le sedi di servizio della medesima Soprintendenza il nuovo personale di III area, assunto nell'ambito delle graduatorie in corso di validità, per un triennio dalla data di assunzione;

– all'articolo 2, comma 5 prevedere che gli affidi dei servizi tecnici e il relativo prezzo del progetto siano dati ai sensi dell'articolo 133, comma 3 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;

– prevedere, quale condizione per l'affidamento dei lavori compresi nel programma di tutela dell'area archeologica di Pompei, l'adozione del progetto definitivo, non risultando sufficiente, al riguardo, il solo livello di progettazione preliminare.

(*) Accolto dal Governo.

G1.102

FERRARA

Improponibile

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. n. 2665, recante «Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo»,

premesso che:

– nell'elenco 1 di cui al comma 40 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220 (legge di stabilità 2011), alla finalità «Interventi di carattere sociale», è contenuto il richiamo all'articolo 9, comma 15-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;

– il suddetto articolo autorizza il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a prorogare i rapporti convenzionali in essere, attivati dagli uffici scolastici provinciali e prorogati ininterrottamente, per l'espletamento di funzioni corrispondenti ai collaboratori scolastici, a seguito del trasferimento del personale ATA degli enti locali alle dipendenze dello Stato (articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124);

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di interpretare la finalità di cui in premessa, relativa alla stipula delle convenzioni così come previsto dall'articolo 9, comma 15-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, come prerogativa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.3
LUSI, LEGNINI
Improponibile

*Dopo l'***articolo 1,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Disposizioni a favore delle attività dello spettacolo nella città dell'Aquila e nei comuni del cratere a seguito degli eventi sismici del 6 aprile 2009)

1. L'applicazione delle disposizioni di cui al decreto ministeriale 6 agosto 2009 a favore degli organismi che alla data del 6 aprile 2009 risultavano destinatari da almeno un triennio di sovvenzioni a carico del Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, nonché del sostegno finanziario regionale, con sede legale e/o operativa nella città dell'Aquila e negli altri comuni del cratere, come individuati dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, è prorogata per il triennio 2012, 2013, 2014.

2. A causa delle gravi difficoltà finanziarie ed operative sorte a seguito dell'evento sismico del 6 aprile 2009, ai soggetti di cui al comma 1 è attribuito un contributo aggiuntivo straordinario pari a 5 milioni di euro, di cui 1 milione di euro da destinare al Comune dell'Aquila, a valere sulla dotazione finanziaria dei fondi disponibili di ARCUS spa».

1.0.2
BEVILACQUA
Improponibile

*Dopo l'***articolo 1,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Misure a favore dei dirigenti scolastici meritevoli)

1. Al fine di favorire le attività di formazione continua, a decorrere dall'anno accademico 2011-2012 i dirigenti scolastici in possesso di almeno un diploma di laurea magistrale o conseguito nell'ordinamento antecedente il regolamento approvato con decreto 3 novembre 1999, n. 509, del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, e,

come requisito necessario e aggiuntivo, di un diploma rilasciato da un'istituzione dell'alta formazione artistica e musicale, fruiscono, senza limitazioni su base reddituale, dell'esonero totale dalle tasse universitarie e dagli oneri complementari ai fini dell'immatricolazione, iscrizione e frequenza di un ulteriore corso di laurea e sono dispensati dalle prove di ingresso e dai vincoli sul numero di accessi. Il diritto al predetto beneficio è subordinato alla regolare frequenza del corso di studio.

2. Alla copertura dell'onere derivante dal comma 1, pari ad un limite massimo di 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti per i consumi intermedi iscritti negli stati di previsione dei singoli Ministeri ai fini del bilancio triennale 2011-2013».

1.0.4

STIFFONI, GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, POLI BORTONE, CAMBER, GARAVAGLIA Mariapia, PITTONI, THALER AUSSERHOFER, ZANDA, FOLLINI, PERDUCA, MALAN, VILLARI, BOLDI, DE FEO, GIARETTA, FOSSON, COLLI, MAZZATORTA, BODEGA, FRANCO Paolo, CASOLI, MURA, MARAVENTANO, BONFRISCO, RIZZI, LEONI, VALLARDI, ADERENTI, CASTIGLIONE, FILIPPI Alberto, PASTORE, DIVINA, MONTANI, CAGNIN, VALLI, MONGIELLO

Improponibile

*Dopo l'***articolo 1,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

(Alta formazione artistica e musicale)

1. Alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 2, comma 5, dopo la parola: "specializzazione" sono aggiunti, infine, i seguenti periodi: "In relazione ai nuovi ordinamenti didattici definiti in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 212 del 2005, le istituzioni di Alta formazione musicale e l'Accademia nazionale di danza, di cui al comma 1 del presente articolo, attivano, quale parte integrante dell'offerta formativa, corsi di formazione di base pre-accademici, propedeutici al proseguimento degli studi nei corsi accademici di livello superiore, organizzati per livelli di competenza. Agli esami di verifica delle competenze sono ammessi anche i candidati privatisti. Le modalità di funzionamento ed articolazione dei predetti corsi sono definite nei regolamenti didattici delle competenti Istituzioni";

b) all'articolo 7, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. I candidati privatisti che abbiano sostenuto e superato entro l'anno accademico 2010/2011 un esame di compimento previsto dal pre-

vigente ordinamento degli studi musicali sono equiparati agli studenti interni iscritti ai corsi del vecchio ordinamento, ai soli fini della conclusione degli studi e al rilascio dei relativi diplomi. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, le commissioni costituite per lo svolgimento degli esami di compimento previsti dal vecchio ordinamento non sono integrate con membri esterni"».

1.0.9
FERRARA
Improponibile

*Dopo l'***articolo 1,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

(Convenzioni MIUR per funzioni di collaboratore scolastico)

1. Nell'elenco 1 di cui al comma 40 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, alla finalità "Interventi di carattere sociale", aggiungere la seguente voce: "proroga delle convenzioni di cui all'articolo 9, comma 15-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122"».

Conseguentemente, al medesimo elenco, alla finalità: "Interventi di carattere sociale", *al terzo capoverso, sopprimere le seguenti parole:* «articolo 9, comma 15-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Potenziamento delle funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei)

1. Al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni e degli interventi di tutela nell'area archeologica di Pompei e nei luoghi ricadenti nella competenza territoriale della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, il Ministro per i beni e le attività culturali adotta, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un programma straordinario e urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro da realizzarsi nelle suddette aree. Il piano è predisposto dalla competente Soprintendenza ed è proposto dal Direttore

generale per le antichità, previo parere del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici.

2. Per la realizzazione del programma di cui al comma 1 si provvede anche mediante l'utilizzo di risorse derivanti dal fondo per le aree sottoutilizzate (F.A.S.), di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, destinati alla regione Campania, nonché di una quota dei fondi disponibili nel bilancio della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, determinata con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali. La quota da destinare al programma straordinario di manutenzione da parte della regione Campania è individuata dalla Regione medesima nell'ambito del Programma di interesse strategico regionale (PAR) da sottoporre al CIPE per la relativa presa d'atto.

3. Per il conseguimento degli obiettivi e per la realizzazione del programma di cui al comma 1 è autorizzata l'assunzione, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 8-*quater*, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, mediante l'utilizzazione di graduatorie in corso di validità, di personale di III area, posizione economica F1, nel limite di spesa di euro 900.000 annui a decorrere dall'anno 2011. Tale personale è vincolato alla permanenza presso le sedi di servizio della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei per almeno un quinquennio dalla data di assunzione. È altresì autorizzata, in deroga alle medesime disposizioni di cui al primo periodo, l'assunzione di ulteriore personale specializzato, anche dirigenziale, mediante l'utilizzazione di graduatorie in corso di validità, nel limite delle ordinarie facoltà assunzionali consentite per l'anno 2011 dalla normativa vigente, da destinare all'espletamento di funzioni di tutela del patrimonio culturale. Alla copertura degli oneri derivanti dal presente comma si provvede, a valere sulle facoltà assunzionali del predetto Ministero, nell'ambito degli stanziamenti di bilancio previsti a legislazione vigente per il reclutamento del personale del Ministero per i beni e le attività culturali e nel rispetto dei limiti percentuali in materia di assunzioni di personale a tempo indeterminato di cui all'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni. Il Ministero per i beni e le attività culturali comunica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica ed al Ministero dell'economia e delle finanze Dipartimento della ragioneria generale dello Stato le assunzioni effettuate ai sensi del presente comma ed i relativi oneri.

4. La Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, ai fini dell'attuazione del programma di cui al comma 1, può altresì avvalersi, nel rispetto dei princìpi e delle disposizioni di fonte comunitaria, della società ALES s.p.a., interamente partecipata dallo Stato, mediante stipula di un'apposita convenzione, nell'ambito delle risorse disponibili, per l'affidamento diretto di servizi tecnici, anche afferenti alla fase di realizzazione degli interventi in attuazione del programma di cui al comma 1.

5. Al fine della realizzazione del programma di cui al comma 1, i termini minimi stabiliti dagli articoli 70, 71, 72 e 79 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, sono ridotti della metà. Per l'affidamento dei lavori compresi nel programma è sufficiente il livello di progettazione preliminare, in deroga all'articolo 203, comma 3-*bis*, del citato decreto legislativo n. 163 del 2006, salvo che il responsabile del procedimento ritenga motivatamente la necessità di acquisire un maggiore livello di definizione progettuale.

6. Gli interventi previsti dal programma di cui al comma 1 ricadenti all'esterno del perimetro delle aree archeologiche sono dichiarati di pubblica utilità, indifferibili e urgenti e possono essere realizzati, ove occorra, in deroga alle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriali vigenti, sentiti la Regione e il Comune territorialmente competente.

7. Allo scopo di favorire l'apporto di risorse provenienti da soggetti privati per l'esecuzione dei lavori, dei servizi e delle forniture di cui al comma 1, gli obblighi di pubblicità, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, previsti dagli articoli 26 e 27 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, per i contratti di sponsorizzazione finalizzati all'acquisizione di risorse finanziarie o alla realizzazione degli interventi ricompresi nel programma straordinario di cui al comma 1, si considerano assolti con la pubblicazione di un avviso pubblico nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e, ove occorrente, nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea, nonché su due quotidiani a diffusione nazionale, per almeno trenta giorni, contenente un elenco degli interventi da realizzare, con l'indicazione dell'importo di massima stimato previsto per ciascuno intervento. In caso di presentazione di una pluralità di proposte di sponsorizzazione, la Soprintendenza provvede ad assegnare a ciascun candidato gli specifici interventi, definendo le correlate modalità di valorizzazione del marchio o dell'immagine aziendale dello sponsor, secondo quanto previsto dall'articolo 120 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni. In caso di mancata o insufficiente presentazione di candidature, il Soprintendente può ricercare ulteriori sponsor, senza altre formalità e anche mediante trattativa privata.

8. In deroga a quanto previsto dall'articolo 4, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 2003, n. 240, al fine di assicurare l'equilibrio finanziario delle Soprintendenze speciali ed autonome, il Ministro per i beni e le attività culturali, con proprio decreto, può disporre trasferimenti di risorse tra le disponibilità depositate sui conti di tesoreria delle Soprintendenze medesime, in relazione alle rispettive esigenze finanziarie, comunque assicurando l'assolvimento degli impegni già presi su dette disponibilità.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2.300

FERRANTE, DELLA SETA, LEGNINI

Al comma 1, dopo le parole: «il Ministro per i beni e le attività culturali adotta» *inserire le seguenti:* sentite le Commissioni parlamentari competenti in materia di beni archeologici e di tutela del paesaggio».

2.1

DE FEO

Al comma 1, dopo le parole: «da realizzarsi» *aggiungere le seguenti:* «entro il termine massimo di tre anni».

2.2

DE LUCA, FERRANTE, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, MONGIELLO

Al comma 1, dopo le parole: «da realizzarsi» *inserire le seguenti:* «,entro il termine massimo di tre anni,».

2.3

D'ALÌ

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il piano è sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari».

2.4

DE FEO

Al comma 2, dopo le parole: «Per la realizzazione del programma di cui al comma 1», *inserire le seguenti:* «il cui finanziamento non sarà complessivamente inferiore a 40 milioni di euro per ogni anno, fermi restando i limiti di spesa complessivi,».

2.5

DE LUCA, FERRANTE, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, MONGIELLO

Al comma 2, dopo le parole: «Per la realizzazione del programma di cui al comma 1», *inserire le seguenti:* «, il cui finanziamento non sarà complessivamente inferiore a 40 milioni di euro per ciascun anno,».

2.301

GARAVAGLIA Mariapia, VACCARI

Al comma 3, secondo e quarto periodo, sostituire, rispettivamente, le parole: «quinquennio» *e:* «indeterminato» *con le seguenti:* «triennio» *e:* «determinato».

2.8

VITA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, DELLA MONICA, PINOTTI, MONGIELLO

Al comma 3, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Le disposizioni di cui al primo periodo relative alla assunzione di personale si applicano anche per le Soprintentenze per i beni archeologici delle regioni diverse dalla Campania, nel limite di spesa di 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011».

Conseguentemente, al medesimo comma 3, ultimo periodo, sostituire le parole: «dal presente comma» *con le seguenti:* «dai commi primo e terzo».

2.9

FRANCO Vittoria, VITA, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, DELLA MONICA, PINOTTI, MONGIELLO

Al comma 3, terzo periodo, sostituire le parole: «mediante l'utilizzazione di graduatorie in corso di validità, nel limite delle ordinarie facoltà assunzionali consentite per l'anno 2011 dalla normativa vigente» *con le seguenti:* «sia mediante l'utilizzazione di graduatorie in corso di validità, nel limite delle ordinarie facoltà assunzionali consentite per l'anno 2011 dalla normativa vigente, sia per mezzo di concorsi a livello nazionale,».

Conseguentemente, dopo il comma 8 aggiungere i seguenti:

«8-*bis*. Agli oneri derivanti dal comma 3 si provvede, fino a concorrenza degli oneri, mediante utilizzo di quota parte dei maggiori risparmi di cui al comma 8-*ter*.

8-*ter*. Al fine di razionalizzare e ottimizzare l'organizzazione delle spese e dei costi di funzionamento dei Ministeri, con regolamenti da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si provvede alla rideterminazione delle strutture periferiche, prevedendo la loro riduzione e la loro ridefinizione, ove possibile, su base regionale o la riorganizzazione presso le prefetture-uffici territoriali del Governo, ove risulti sostenibile e maggiormente funzionale sulla base dei princìpi di efficienza ed economicità a seguito di valutazione congiunta tra il Ministro competente, il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione ed il Ministro dell'interno, attraverso la realizzazione dell'esercizio unitario delle funzioni logistiche e strumentali, l'istituzione dei servizi comuni e l'utilizzazione in via prioritaria dei beni immobili di proprietà pubblica, in modo da assicurare la continuità dell'esercizio delle funzioni statali sul territorio. Dalle disposizioni di cui al presente comma devono derivare risparmi non inferiori a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed, in caso di accertamento di minori economie, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

2.302

MARCUCCI, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SOLIANI, VITA

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: «nel limite delle ordinarie facoltà assunzionali consentite» *inserire le seguenti:* «per l'anno 2010 e».

2.10

FRANCO Vittoria, VITA, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, DELLA MONICA, PINOTTI, MONGIELLO

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: «da destinare all'espletamento di funzioni di tutela del patrimonio culturale» *aggiungere le seguenti:* «sull'intero territorio nazionale».

2.12

MUSSO, GALIOTO, D'ALIA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Al fine di fronteggiare l'emergenza e le esigenze istituzionali dovute alla carenza di organico presso le Soprintendenze, il Ministero per il beni e le attività culturali è autorizzato, in deroga alle medesime disposizioni di cui al comma 3, ad assumere i candidati risultati idonei del concorso pubblico a 500 posti, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - IV Serie Speciale-Concorsi ed esami n. 56 del 18 luglio 2008. Ai conseguenti oneri, valutati in 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

2.13

MUSSO, GALIOTO, D'ALIA

Sopprimere i commi 4, 5 e 6.

2.350

MONGIELLO

Sopprimere il comma 4.

2.15

FERRANTE, DELLA SETA, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, MONGIELLO

Sopprimere il comma 4.

2.16

PROCACCI, VITA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, DELLA MONICA

Sopprimere il comma 4.

2.17

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Al comma 4, dopo le parole: «nel rispetto dei principi e delle disposizioni di fonte comunitaria,» *inserire le seguenti:* «nonché nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di obblighi di pubblicità, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità previsti dal codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163, e successive modificazioni,».

2.18

LEGNINI

Al comma 4, dopo le parole: «per l'affidamento diretto di servizi tecnici,» *inserire le seguenti:* «con l'esclusione dell'affidamento dei lavori,».

2.20

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-*bis*. Il controllo e la vigilanza sulla realizzazione degli interventi effettuati dalla società ALES S.p.a. ai sensi del comma 4 sono effettuati di concerto dai Ministri delle infrastrutture e per i beni e le attività culturali, con modalità definite con decreto interministeriale, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4-*ter*. Nello svolgimento dei compiti e delle attività di cui al comma 4, la Società ALES S.p.a. provvede in particolare a:

a) segnalare tempestivamente eventuali disfunzioni, impedimenti, ostacoli o ritardi nell'attuazione degli interventi, nonché quegli interventi per i quali fossero venuti meno i requisiti di attualità o le condizioni di fattibilità, per l'assunzione delle opportune iniziative correttive di riprogrammazione o di rimodulazione degli interventi. Analogamente dovrà procedere qualora l'attività di competenza abbia raggiunto i suoi scopi;

b) assicurare un continuo flusso di dati informativi verso il Ministero per i beni e le attività culturali, anche al fine della valutazione delle modalità di impiego dei finanziamenti pubblici, nonché degli obiettivi conseguiti con gli interventi realizzati;

c) adottare tutte le misure più appropriate per conseguire la maggiore riduzione dei tempi e dei costi nell'esecuzione delle proprie attività;

d) consentire ed agevolare il concreto espletamento delle verifiche disposte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministero per

i beni e le attività culturali nell'esercizio dei poteri di cui al comma 4-*bis*, nonché conformarsi alle prescrizioni eventualmente date all'esito dell'esercizio di tali poteri;

e) fornire gratuitamente al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed al Ministero per i beni e le attività culturali la collaborazione e la documentazione necessarie per l'espletamento delle attività di vigilanza e per le eventuali verifiche di cantiere.

4-*quater*. La società ALES S.p.a. assicura, riferendo al Ministero per i beni e le attività culturali sui risultati dei riscontri eseguiti, il controllo e il monitoraggio costante sullo stato di realizzazione degli interventi ammessi al finanziamento ai sensi del comma 4, al fine di verificare l'esatto adempimento delle condizioni e degli obblighi richiesti».

2.21

DE FEO

Sopprimere i commi 5 e 6.

2.22

FERRANTE, DELLA SETA, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, DELLA MONICA, MONGIELLO

Sopprimere il comma 5.

2.23

FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, VITA, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, DELLA MONICA, PINOTTI, MONGIELLO

Al comma 5, dopo le parole: «Al fine della realizzazione del programma di cui al comma 1,» *inserire le seguenti*:«e comunque, nel rispetto del principio della tutela del patrimonio storico ed artistico di cui all'articolo 9 della Costituzione,».

2.25

CERUTI, VITA, RUSCONI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, DELLA MONICA

Sopprimere il comma 6.

2.26

FERRANTE, DELLA SETA, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, DELLA MONICA, MOLINARI, MONGIELLO

Sopprimere il comma 6.

2.27

FRANCO Vittoria, VITA, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, DELLA MONICA, PINOTTI, MONGIELLO

Al comma 6, dopo le parole: «Gli interventi» *inserire le seguenti:* «di tutela, conservazione, prevenzione, manutenzione e restauro».

2.28

GARAVAGLIA Mariapia, VITA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, DELLA MONICA, MONGIELLO

Al comma 6, sopprimere le parole da: «e possono essere realizzati» *fino alla fine del comma.*

2.29

GIAMBRONE, MASCITELLI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Sopprimere il comma 7.

2.30

GIAMBRONE, MASCITELLI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Al comma 7, ultimo periodo, dopo le parole: «In caso di mancata o insufficiente presentazione di candidature,» *aggiungere le seguenti:* « e ove non sia possibile ricorrere a procedure di affidamento che consentano di valutare più offerte,».

2.31

GIAMBRONE, MASCITELLI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini dell'applicazione del presente comma, per i soggetti che intendono instaurare rapporti a qualunque titolo con la Pubblica amministrazione, restano obbligatorie le certificazioni antimafia rilasciate dalla Prefettura U.T.G. territorialmente competente, con le quali viene accertata l'assenza di cause di decadenza, di sospensione o di divieto, di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575, e di tentativi di infiltrazione mafiosa, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 8 agosto 1994, n. 490».

2.34

FERRANTE, DELLA SETA, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, MONGIELLO

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-*bis*. Con regolamento da adottare entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si provvede alla riorganizzazione della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) istituzione della Soprintendenza speciale autonoma per i beni archeologici di Pompei e dell'area vesuviana, con scorporo delle competenze e del relativo personale dalla attuale Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, ridenominata Soprintendenza per i beni archeologici di Napoli, con conferma, per le restanti aree di competenza, dell'attuale disciplina organizzatoria dell'organo;

b) riforma del consiglio di amministrazione con riduzione del numero dei componenti;

c) istituzione di un comitato tecnico-scientifico, con funzioni di indirizzo strategico, composto da quattro archeologi di chiara fama;

d) istituzione di un organo collegiale rappresentativo delle realtà istituzionali ed economiche del territorio.

8-*ter*. Con decreto ministeriale di natura non regolamentare, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, lettera *e)*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, è dettata la disciplina organizzativa dell'articolazione interna e del funzionamento della Soprintendenza speciale autonoma per i beni archeologici di Pompei e dell'area vesuviana».

2.35
DE FEO

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-*bis*. Con regolamento da adottare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabiliti termini e modalità per la riorganizzazione della soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei.

8-*ter*. Con decreto ministeriale di natura non regolamentare adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, lettera *e)*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, è dettata la disciplina organizzativa dell'articolazione interna e del funzionamento della Soprintendenza speciale autonoma per i beni archeologici di Pompei e dell'area vesuviana, nonché le modalità dello scorporo delle competenze e del relativo personale dalla attuale Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, ridenominata Soprintendenza per i beni archeologici di Napoli, con conferma, per le restanti aree di competenza, dell'attuale disciplina organizzatoria dell'organo».

G2.100
GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, BODEGA, PITTONI, MONTANI, MAZZATORTA, TORRI, VALLI

Il Senato,

premesso che:

il comma 4 dell'articolo 2 del provvedimento in titolo autorizza la Soprintendenza per i beni archeologici di Napoli e Pompei ad avvalersi, per l'attuazione del programma di interventi conservativi urgenti nell'area di Pompei previsto dal comma 1, della società ALES, società per azioni interamente partecipata dallo Stato Arte Lavoro e Servizi s.p.a. (ALES), mediante la stipula di apposita convenzione; la società Arte Lavoro e Servizi (Ales SpA) è stata costituita nel dicembre 1998, ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 196 del 1997 (pacchetto Treu), al fine di consentire la stabilizzazione di personale impiegato in attività socialmente utili presso il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali ed ha come oggetto sociale lo svolgimento di attività di servizi di conservazione del patrimonio culturale;

il Ministero ha partecipato alla costituzione, sottoscrivendone il capitale per il 30 per cento delle azioni. Socio di maggioranza era Italia Lavoro SpA, allora controllata da Itainvest SpA. A sua volta, la società Italia Lavoro S.p.A. è sorta nel 1997 (in base alla direttiva del Presidente del Consiglio del 13 maggio 1997), ai fini dell'esercizio di alcune tipologie

di attività dell'ITAINVEST (quest'ultima - ex GEPI - è poi confluita nella società Sviluppo Italia), con il trasferimento delle relative competenze nelle politiche attive del lavoro ed il conferimento di una serie di partecipazioni societarie;

considerato che:

la Società in parola è finalizzata a sostenere il lavoro dei lavoratori socialmente utili,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di procedere alla privatizzazione della società Ales;

nelle more della suddetta «privatizzazione», affidare i servizi tecnici, di cui all'articolo 2, comma 5 ai sensi, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, applicando ai fini della definizione del progetto medesimo le disposizioni di cui all'articolo 133, comma 3 del predetto decreto.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2665. Prima parte em. 1.300, Vita e altri	247	245	006	113	126	123	RESP.
002	Nom.	DDL n. 2665. Em. 1.5, Giambrone e altri	249	248	005	113	130	125	RESP.
003	Nom.	DDL n. 2665. Em. 1.311, Legnini	247	246	006	112	128	124	RESP.
004	Nom.	DDL n. 2665. Em. 1.312, Marcucci e altri	248	247	007	112	128	124	RESP.
005	Nom.	DDL n. 2665. Prima parte em. 1.42, Rusconi e altri	247	246	005	111	130	124	RESP.
006	Nom.	DDL n. 2665. Em. 1.43, Morando e altri	246	245	005	111	129	123	RESP.
007	Nom.	DDL n. 2665. Em. 1.315, Rutelli e altri	242	241	006	111	124	121	RESP.
008	Nom.	DDL n. 2665. ODG G1.100, Lannutti e altri	246	245	007	111	127	123	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0543 del 19/04/2011 8.40.16 Pagina 1

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000008							
	001	002	003	004	005	006	007	008
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO								
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE								
AUGELLO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO								
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C
BELISARIO FELICE								F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C		C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCHI DORINA								
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C
BONINO EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0543 del 19/04/2011 8.40.16 Pagina 2

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000008							
	001	002	003	004	005	006	007	008
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	M	M	M	M	M	M	M	M
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	M	M	M	M	M	M	M	M
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO				C	C	C	C	C
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA								
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	A
CASELLI ESTEBAN JUAN								
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C		C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLI OMBRETTA	M	M	M	M	M	M	M	M
COLOMBO EMILIO								
COMINCIOLI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	A	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTINI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0543 del 19/04/2011 8.40.16 Pagina 3

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000008							
	001	002	003	004	005	006	007	008
COSENTINO LIONELLO								F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO								
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO								
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	F	F						
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	A	C	C	A	C
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F
DE SENA LUIGI								
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO								
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F		
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO								
DINI LAMBERTO			C	C	C	C	C	
DIVINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M
DONAGGIO CECILIA								
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
FANTETTI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPI MARCO			F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0543 del 19/04/2011 8.40.16 Pagina 4

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000008							
	001	002	003	004	005	006	007	008
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	A	A	A	A	A	A	A	A
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F				F
GALIOTO VINCENZO								
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C		C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F		F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C		C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
GIAI MIRELLA	M	M	M	M	M	M	M	M
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	C	
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI	C	C	C	C			C	C
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA								
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0543 del 19/04/2011 8.40.16 Pagina 5

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000008							
	001	002	003	004	005	006	007	008
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M
MARCENARO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA								
MARINI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	P	P	P
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F	A
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F							
MILANA RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F
MONACO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	C	C
MORANDO ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO								
MUSSO ENRICO								
NANIA DOMENICO								
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0543 del 19/04/2011 8.40.16 Pagina 6

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000008							
	001	002	003	004	005	006	007	008
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C		
OLIVA VINCENZO	A	A	A	A	A	A	F	A
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	M	M	M	M	M	M	M	M
PARAVIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO	C	C		C	C	C		C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO								
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	F	F
PINZGER MANFRED	A	A	A	A	A	A	A	A
PISANU BEPPE								
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI	A	A	A	A	A	A	F	A
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	A	A	C	C	A	C
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO			C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C				
RAMPONI LUIGI	C	C	C					
RANDAZZO NINO	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA								
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0543 del 19/04/2011 8.40.16 Pagina 7

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000008							
	001	002	003	004	005	006	007	008
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO								
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI								
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C		C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO								
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA		C	C	C	C	C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	A	A	A	A	A	A	A
TOFANI ORESTE	M	M	M	M	M	M	M	M
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO	F	F						
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE								
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0543 del 19/04/2011 8.40.16 Pagina 8

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000008							
	001	002	003	004	005	006	007	008
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	M	C			C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE		C	C	C	C	C	A	C
VILLARI RICCARDO								
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F	F	F	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Bonino, Burgaretta Aparo, Caliendo, Caligiuri, Castelli, Ciampi, Colli, Comincioli, Davico, De Gregorio, Dell'Utri, Esposito, Filippi Alberto, Finocchiaro, Germontani, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Papania, Paravia, Pera, Ramponi, Randazzo, Stancanelli e Viceconte.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Divina e Marcenaro, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Maraventano, Nerozzi e Tofani, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»; Fantetti, Giai e Micheloni, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Torri, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Adragna, Amoruso e Contini, per attività dell'Unione Interparlamentare; Casoli e Di Giovan Paolo, per partecipare ad una riunione interparlamentare.

Governo, composizione

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 18 aprile 2011

Onorevole Presidente,

informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato al Lavoro e alle politiche sociali il sig. Sebastiano MUSUMECI, detto Nello.

f.to Silvio Berlusconi»

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 19 aprile 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2003/96/CE che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità (COM(2011) 169 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 1º giugno 2011.

Le Commissioni 1ª, 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 26 maggio 2011.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Daniele Bellu, di Venezia, e numerosi altri cittadini chiedono l'adozione di una serie organica di interventi:

in materia di sicurezza e di riorganizzazione delle Forze di polizia *(Petizione n. 1295)*;

in materia di tutela dell'ambiente naturale ed urbano *(Petizione n. 1296)*;

in materia di scuola, con particolare riguardo alla riforma della didattica delle scuole di ogni ordine e grado *(Petizione n. 1297)*.

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Di Giovan Paolo, Adamo, Antezza, Carloni, Ceruti, Chiurazzi, Della Monica, Del Vecchio, Giaretta, Incostante, Magistrelli, Maritati, Mongiello, Pegorer, Pinotti, Sanna, Vimercati e Vita hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02094 del senatore Ceccanti.

Mozioni

VALLARDI, MONTANI, BRICOLO, MAURO, BODEGA, MAZZATORTA, ADERENTI, BOLDI, CAGNIN, DIVINA, FILIPPI Alberto, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MARAVENTANO, MONTI, MURA, PITTONI, RIZZI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VALLI. – Il Senato,

premesso che:

la salute dei consumatori è una delle priorità della politica comunitaria e nazionale, unitamente all'elaborazione di norme di controllo in materia di igiene degli alimenti, alla prevenzione dei rischi di contaminazione da sostanze esterne, all'adeguata etichettatura dei prodotti e alla promozione della salute e del benessere degli animali; tutti questi sono solo

alcuni degli interventi volti ad assicurare un alto livello di sicurezza alimentare;

sistemi nutrizionali ispirati ai modelli tradizionali dei Paesi del bacino del Mediterraneo risultano ormai preferiti a modelli alimentari diversi e la dieta mediterranea, intesa come insieme di competenze, conoscenze, pratiche e tradizioni che vanno dal paesaggio alla tavola, includendo le colture, la raccolta, la pesca, la conservazione, la trasformazione, la preparazione e il consumo di cibo, ha recentemente ottenuto il riconoscimento di patrimonio culturale immateriale dell'umanità da parte dell'Unesco in quanto non soltanto regime dietetico salubre ma soprattutto «stile di vita» risultato di un millenario processo culturale fondato sul rispetto del territorio e la trasmissione delle conoscenze;

informare ed orientare il comportamento dei consumatori verso scelte di qualità e di alimentazione più sana e consapevole è la migliore garanzia che le istituzioni possono dare alla salute e al benessere dei cittadini a cominciare dai più giovani; per questo, nella fornitura di prodotti agroalimentari destinati alle mense scolastiche dovrebbero considerarsi prioritarie le offerte che propongono alimenti propri della dieta mediterranea, considerando che solo la ristorazione scolastica fornisce ogni anno in Italia oltre 2 milioni di pasti ad altrettanti studenti;

è risaputo che la maggior parte dei consumatori è contraria al consumo di cibi non tradizionali, ovvero di «nuova generazione» e sempre più orientata a scegliere prodotti locali in base al principio della stagionalità naturale;

con riferimento alla clonazione animale, si evidenzia che in Italia è vietata la vendita di cibi provenienti da animali clonati e loro discendenti e che l'eventuale commercializzazione nel mercato unico di alimenti derivati da animali riprodotti con metodo tradizionale a partire da cloni e loro progenie, in quanto prodotti per i quali non è dimostrabile un consumo «significativo» all'interno del territorio comunitario alla data del 15 maggio 1997, è soggetta a preventiva autorizzazione a norma del regolamento CE n. 258/97 sulla disciplina dei cosiddetti *novel foods*;

nel gennaio 2008 la Commissione europea ha presentato una proposta di revisione del suddetto regolamento al fine di facilitare l'immissione di «prodotti di nuova generazione» nel mercato interno mediante l'accentramento della procedura di rilascio dell'autorizzazione e l'assegnazione alla Commissione stessa della decisione finale di iscrivere un nuovo alimento nell'elenco comunitario dei *novel foods* e che la revisione proposta, individuando ulteriori criteri in base ai quali definire un «nuovo prodotto», introduce di fatto una possibile definizione di «cibo clonato» ;

il Parlamento europeo, supportato da molti Stati membri tra cui l'Italia, esprimendo forti contrarietà sulla proposta della Commissione e ritenendo che la legislazione europea dovrebbe espressamente vietare tutti i cibi derivati da animali clonati e dalla loro progenie, ha chiesto una moratoria sulla vendita di tali alimenti o almeno la loro etichettatura obbligatoria per permettere ai consumatori una scelta responsabile;

a seguito del fallimento della procedura di conciliazione attivata a norma dell'articolo 294 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in mancanza di accordo tra le diverse posizioni delle istituzioni europee, permane il vuoto legislativo in merito alla importazione ed etichettatura di cibi ottenuti da animali clonati come carne, latte, formaggi, *yogurt* ed altri derivati;

considerato che:

la paradossale situazione di liberalizzazione forzata, nell'assenza di una chiara legislazione sia in materia di importazione che di etichettatura, favorisce le posizione di alcuni Stati membri come l'Inghilterra che, contrariamente agli orientamenti dei precedenti Governi, si oppone oggi ai tentativi di regolamentazione della filiera sostenendo l'assoluta sicurezza degli alimenti derivati da organismi clonati nonché la necessità di rivedere le restrizioni che ne impediscono la vendita;

diversi studi scientifici dimostrano che gli animali clonati presentano gravi problemi in relazione al loro sistema immunitario, alla crescita e alla fertilità e che non appare pertanto opportuno inserire nella catena alimentare i prodotti derivanti da processi ancora incerti che rendono difficile una completa valutazione del rischio;

da indagini recenti, secondo i dati Eurobarometro 2008-2010, risulta che 8 cittadini europei su 10 sono contrari al consumo di cibi provenienti da animali clonati (il consenso è quasi unanime sulla necessità di regolarne il commercio e di fornire apposite informazioni in etichetta) e non ne ravvisano i benefici reali rispetto ai cibi tradizionali anche in considerazione del fatto che gli animali clonati sono esposti più degli altri a malattie e necessitano di trattamenti antibiotici a discapito del loro benessere complessivo;

scelte riguardanti la salute dei cittadini non possono essere condizionate da interessi economici e da relazioni strategiche con alcuni Paesi quali gli Stati Uniti, l'Argentina e il Brasile dove la clonazione animale per scopi alimentari è prassi ormai consolidata;

un'eventuale normazione sulla futura commercializzazione dei prodotti derivanti da animali clonati e discendenti non potrà prescindere da un'ulteriore attenta valutazione delle problematiche relative alla sicurezza alimentare mediante l'applicazione rigorosa del principio di precauzione, alla salute degli animali, alle implicazioni inerenti agli aspetti etici e alla salvaguardia delle produzioni locali minori;

il mancato accordo tra Parlamento europeo, espressione democratica della volontà politica dei popoli europei, e il Consiglio dell'Unione indica il malfunzionamento dei meccanismi di rappresentanza ed evidenzia come troppo spesso le decisioni siano condizionate dalla pressione esercitata dai diversi gruppi di interesse. La proposta di liberalizzare cibi «clonati», in controtendenza con quanto più volte espresso da gran parte degli europei e l'indisponibilità del Consiglio all'etichettatura dei prodotti in questione compromette di fatto il diritto di scelta dei consumatori e delinea una politica europea sempre più distante dalla volontà di

maggioranze silenziose di cittadini che, a fronte di tali decisioni, riflettono sull'utilità stessa del vincolo comunitario,

impegna il Governo ad intervenire nelle competenti sedi comunitarie al fine di evitare l'importazione e il commercio nel mercato unico di alimenti derivanti da animali clonati e loro progenie e al contempo promuovere fin da subito la regolamentazione sulla tracciabilità e l'obbligo di etichettatura di origine dei prodotti alimentari per garantire al consumatore il diritto ad una informazione chiara e trasparente finalizzata ad una scelta alimentare consapevole.

(1-00414)

Interpellanze

LANNUTTI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro e delle politiche sociali e per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

dopo lo scandalo «Parentopoli» di allegre assunzioni effettuate senza i criteri di trasparenza e legalità a vantaggio di amici, parenti e conoscenti, i servizi di trasporto pubblico nella capitale d'Italia peggiorano a vista d'occhio, lasciando gli utenti dei servizi pubblici alla mercé di sacrosante proteste sindacali che bloccano il servizio, anche prendendo ad ostaggio migliaia di viaggiatori;

l'ultimo sciopero della metro A di Roma, che collega la periferia est di Roma, dal capolinea Anagnina, all'estremo nord della città, fino a Battistini, passando per la stazione Termini e piazza di Spagna, indetto dai sindacati Sul ed Orsa, si è svolto il 15 aprile 2011 dalle ore 8,30 fino alle ore 14,00;

venerdì 15 aprile l'interrogante era a bordo di una metropolitana stracolma e, dalla fermata Cinecittà, dalle ore 8,04, ha impiegato oltre 60 minuti per arrivare alla stazione Termini, quando normalmente per effettuare tale tragitto vengono impiegati al massimo 30 minuti nelle ore di punta;

il convoglio, partito poco dopo le ore 8,00 dal capolinea Anagnina, intorno alle ore 8,30, ora di inizio dello sciopero, si riempiva fino all'inverosimile con i passeggeri pressati come sardine, e subiva rallentamenti con fermate di 10-15 minuti tra una stazione e l'altra prima di Ponte Lungo, provocando scene di panico tra i viaggiatori che non riuscivano a sopportare la lentezza esasperante del viaggio;

centinaia di viaggiatori, imprigionati all'interno delle carrozze, non riuscivano a comprendere la lentezza esasperante della manovra, se non nella volontà dei macchinisti, che avevano indetto lo sciopero suscitando la chiusura del servizio della linea A fino alle 14,00, con ripercussioni notevoli sui servizi pubblici di superficie, non predisposti dall'Atac all'impatto di migliaia di passeggeri che si dovevano spostare da un luogo all'altro della città, in uno dei «venerdì neri» di Roma;

a giudizio dell'interpellante, al deterioramento evidente dei trasporti pubblici nella capitale d'Italia, la risposta delle organizzazioni sindacali non può essere quella di prendere in ostaggio, sebbene le loro rivendicazioni siano condivisibili, migliaia di passeggeri con vendette di piccolo cabotaggio che non aiutano certamente la causa dei lavoratori, ma contribuiscono ad allargare lo iato con gli utenti dei trasporti pubblici, con ritorsioni come quella di scaricare i passeggeri prima di arrivare al capolinea perché è subentrata l'ora dello sciopero;

secondo alcune telefonate di protesta arrivate ai telefoni delle associazioni dei consumatori, alcuni macchinisti avrebbero interrotto il servizio all'ora fatidica dello sciopero; tesi suffragata dal seguente lancio dell'Agenparl del 15 aprile 2011: «Dalle 8.30 è iniziato lo sciopero dei macchinisti della metro A indetto dalla sigla sindacale Sul. Durante una corsa partita dal capolinea di Anagnina in direzione Battistini, i passeggeri all'interno del convoglio sono stati fatti scendere anticipatamente ed obbligatoriamente alla fermata »Re di Roma«. Secondo quanto riportano alcuni pendolari non è la prima volta che durante gli scioperi »del venerdì« i passeggeri vengono fatti scendere forzatamente prima dell'arrivo al capolinea Battistini perché superata l'ora critica delle 8,30. Un fattispecie questa che configura l'ipotesi di interruzione di pubblico servizio, disciplinato all'art. 340 del codice penale, che prevede »Chiunque cagiona un'interruzione o turba la regolarità di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità è punito con la reclusione fino ad un anno. I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da uno o cinque anni«. Fatto salvo il diritto di sciopero garantito dalla Costituzione, una volta iniziato l'espletamento del servizio pubblico, non si possono lasciare a piedi i cittadini romani»,

si chiede di sapere:

se il Governo sia al corrente di quanto avvenuto venerdì 15 aprile 2011 all'interno della metropolitana di Roma, linea A, dalle ore 8,00 alle 9,00, e se quanto descritto non possa evidenziare un evidente abuso che potrebbe configurare l'interruzione di pubblico servizio in prossimità dello sciopero indetto dai macchinisti con sequestro temporaneo dei viaggiatori;

se sia a conoscenza della disastrata situazione finanziaria dei trasporti pubblici di Roma che si è acuita negli ultimi anni in concomitanza con «Parentopoli», con disavanzi finanziari di 130-150 milioni di euro, che i contribuenti romani dovranno ripianare;

quali misure urgenti di competenza intenda attivare per evitare che gli utenti dei servizi pubblici di trasporto siano chiamati a ripianare le gestioni «allegre» di amministratori incapaci sui quali occorrerebbe esercitare azione di responsabilità e per impedire in futuro che si possa svolgere una guerra tra i poveri, con i lavoratori che, rivendicando livelli occupazionali e dignità nel lavoro, possano prendere ad ostaggio i cittadini viaggiatori all'interno delle metropolitane.

(2-00345 *p. a.*)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

si apprende dalla lettura di un articolo del 21 febbraio 2011 pubblicato su «La Sera di Parma» che sarebbero «due le ipotesi in campo per la cordata italiana Parmalat: per contrastare la francese Lactalis, azionista col 28,9% del gruppo di Collecchio, sul tavolo del pool di banche, capeggiate da Intesa Sanpaolo, ci sarebbero due opzioni. Lo scrive "Il Sole- 24 ore" oggi. La prima, con la costituzione di una super-holding, vedrebbe Granarolo conferire esclusivamente i suoi asset produttivi nella newco LatCo, in cui entrerebbero anche le attività industriali di Parmalat; l'altra prevede l'erogazione a Granarolo di un prestito per acquistare direttamente la quota Lactalis. C'é al vaglio anche, ma viene considerata più defilata, la possibilità di far entrare soci esteri di minoranza. Nel primo scenario, le quote della newco verrebbero divise tra Granarolo, le banche e la Cassa depositi e prestiti, con queste ultime tre nel ruolo di partner finanziari. Il summit tra gli istituti (oltre a Intesa, anche Mediobanca, Unicredit e Bnl) che molti si attendevano decisivo, scrive inoltre il quotidiano economico, in realtà è invece servito a fare il punto della situazione e a mettere dei capisaldi per dar vita ad un progetto industriale con una forte componente italiana»;

secondo un articolo del quotidiano «la Repubblica» dell'8 aprile 2011, «Intesa Sanpaolo e Granarolo si preparano a definire gli ultimi dettagli della cordata italiana per Parmalat. Obiettivo: mettere sul tavolo entro la prossima settimana i mezzi finanziari (qualcosa più di 3 miliardi tra debito e capitale) necessari per un'Opa parziale su Collecchio e poi presentarsi da Lactalis per provare a convincere i francesi a cedere la loro quota del 29%. Quest'ultima sarebbe l'ipotesi di gran lunga preferita dai partecipanti alla cordata. A quel punto infatti basterebbero 1,5 miliardi per chiudere la partita senza offerta in borsa (e forse senza nemmeno la necessità di coinvolgere la Cassa Depositi e prestiti) mantenendo in Italia il controllo della società emiliana. I comitati tecnici stanno definendo in queste ore gli ultimi particolari dell'operazione. Da sciogliere restano due nodi: il tipo di coinvolgimento di Unicredit e Mediobanca – Cà de Sass vorrebbe convincerli a entrare nel capitale della newco che gestirà l'operazione, loro preferirebbero dare solo finanziamenti – e il ruolo di alcuni fondi di private equity (Clessidra ed Equinox in primis) che avrebbero dato la loro disponibilità a un investimento. Il Tesoro sta valutando invece il ruolo della Cdp, necessario, a dire il vero, solo se sarà indispensabile l'Opa. A fornire ai soci di Granarolo la liquidità necessaria per entrare in Parmalat sarà, alla fine, la stessa società guidata da Enrico Bondi. Anche qui si stanno limando i dettagli tecnici ma lo schema è chiaro: Collecchio – che in cassa ha 1,4 miliardi di liquidità – rileverà le attività lattiero casearie delle cooperative a un prezzo pari allo stesso multiplo cui saranno valutate le azioni Parmalat acquistate dal gruppo bolognese»;

si legge invece su «MilanoFinanza» del 15 aprile: «Parmalat ha ceduto lo 0,61% a quota 2,28 euro dopo che il consiglio d'amministrazione

di Granlatte, azionista di controllo di Granarolo con il 78%, ha dato un mandato al presidente del gruppo, Gianpiero Calzolari, per proseguire le trattative con le banche volte a far nascere una cordata che acquisti Parmalat in alternativa a Lactalis, azionista con il 29%. Due le ipotesi in campo per la cordata italiana sul tavolo del pool di banche, capeggiate da Intesa Sanpaolo. La prima, con la costituzione di una super-holding, vedrebbe Granarolo conferire esclusivamente i suoi asset produttivi nella newco LatCo, in cui entrerebbero anche le attività industriali di Parmalat. L'altra prevede l'erogazione a Granarolo di un prestito per acquistare direttamente la quota in mano a Lactalis. Nel primo scenario, le quote della newco verrebbero divise tra Granarolo, le banche e la Cassa depositi e prestiti. Il summit tra gli istituti (oltre a Intesa, anche Mediobanca, Unicredit e Bnl) è servito a fare il punto della situazione e a mettere dei capisaldi: dar vita a un progetto industriale con una forte componente italiana. Conti alla mano, per lanciare l'opa sul 60% di Parmalat occorrono circa 3 miliardi di euro, equamente ripartiti tra equity e debito. Cdp potrebbe investire 500 milioni, Intesa 120 milioni, Mediobanca e Bnl sarebbero disposti a versarne 50-60 a testa e Unicredit, a questo punto, non potrebbe sottrarsi dall'affiancare gli altri istituti. L'assemblea di Parmalat è stata spostata al 25,27 e 28 giugno, e gli architetti della cordata italiana hanno così tutto il tempo per disegnare la compagine azionaria alternativa a Lactalis e trovare le risorse per sostenere le ambizioni»;

secondo «Il Sole-24 ore» di venerdì 15 aprile, ci sarebbe una super *holding* per la nuova Parmalat. Tra le ipotesi: prestito a Granarolo per la quota Lactalis e conferimento degli *asset* a una *newco* «aperta»;

si legge infatti: «sarà con ogni probabilità una super-holding in cui saranno conferitigli asset di Granarolo a custodire il nucleo centrale del gruppo industriale che nascerà (sempre che tutto fili liscio) dall'unione tra la cooperativa bolognese e il colosso di Collecchio. Il piano attualmente sul tavolo delle banche, dove Intesa Sanpaolo è stata affiancata da UniCredit e Mediobanca, prevede che le attività industriali di Granarolo vengano conferite alla LatCo, newco in cui entreranno anche quelle di Collecchio: nel migliore degli scenari per Granarolo, questo dovrebbe essere sufficiente per evitare esborso di contanti e il peso di nuovi debiti, ma si sta anche lavorando sull'ipotesi di erogare un prestito alla cooperativa in modo da permetterle di acquistare direttamente la quota del 29% rastrellata dai francesi di Lactalis. Nel primo scenario, le quote della newco verrebbero divise tra Granarolo, le banche e la Cassa depositi e prestiti, con queste ultime tre nel ruolo di partner finanziari: nella nuova holding verrebbero poi apportate le attività di Parmalat, creando una nuova realtà industriale italiana in grado di competere coni big europei. Nella seconda ipotesi, Granarolo riceverebbe un finanziamento per comprare le quote di Lactalis che dovrebbe poi conferire nella nuova holding, che sarebbe però aperta all'ingresso di altri soci industriali, non necessariamente italiani. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, per eludere uno stop dell'Antitrust e minimizzare l'impatto delle sovrapposizioni industriali e geografiche derivanti dall'unione tra Parmalat e Granarolo, la cooperativa bolognese conferirebbe solo gli stabilimenti complementari a quelli del

gruppo di Collecchio, conservando i restanti. Con questa formula, l'operazione avrebbe un impatto minimo sul versante occupazionale: un, vantaggio non banale, questo, alla luce dei timori già espressi dai sindacati della Parmalat e dei tentativi di Lactalis di rassicurare gli italiani proprio su questo fronte. Ma quanto costerebbe questa ipotesi? I primi calcoli, basati sul lancio di un'Opa parziale sul 6o% del capitale di Parmalat, prevedono un esborso compreso tra i 3 e i 3,5 miliardi di euro. La seconda opzione richiede meno capitali, ma è più sofisticata: le banche concederebbero un prestito a Granarolo per rilevare il 29% in mano a Lactalis e successivamente la stessa cooperativa conferirebbe gli asset più il pacchetto di controllo di Parmalat in LatCo. L'importo sarebbe pari al valore della quota del 29% in mano a Lactalis, che ha pagato circa 1,5 miliardi. Resta da vedere quale atteggiamento assumerà Lactalis. I francesi per ora aspettano: con il 29% in mano, sanno bene che la prima mossa dovranno farla gli italiani con un'offerta adeguata al prezzo pagato per comprare le azioni. Ufficialmente, Lactalis ha sempre detto di voler andare avanti e arrivare in assemblea a fine giugno per nomi- nare il proprio management, ma è chiaro che uno scontro il governo italiano non è nel loro interesse. Poi c'è il nodo dell'architettura finanziaria dell'operazione, ancora tutta in fieri. E sono appunto le due ipotesi. Sullo sfondo c'è anche l'ingresso di un partner estero, probabilmente con una quota di minoranza, per non contraddire lo spirito nazionalista della cordata. La brasiliana Lacteos (già candidatasi prima dell'arrivo di Lactalis), si sarebbe fatta avanti, seguita dall'olandese Friesland-Campina e dai messicani di Lala. Lacteos ha chiesto aiuto a Banca Leonardo per mettere sul tavolo 2-300 milioni di capitale»;

considerato che:

come descritto nell'atto di sindacato ispettivo dell'interrogante 4-03778, l'intervento di banca Intesa per difendere l'italianità (finta) di Alitalia con il salvataggio di AirOne, azienda indebitata con la banca di Corrado Passera, venne valutata ad un costo di circa 3 miliardi di euro a carico della fiscalità generale. Si leggeva, infatti, su un articolo pubblicato su «Il Sole- 24 ore» del 1º ottobre 2010, che «Il consolidato del gruppo Toto nel 2009 indicava infatti un valore della produzione di 192,5 milioni, in netto calo rispetto ai 968 del 2007, l'ultimo bilancio che comprendeva Air One. I debiti lordi a fine 2009 erano 576 milioni, rispetto ai 649 del 2008 e ai 1.142 di fine 2007. I debiti verso banche erano 191 milioni nel 2009 (682 nel 2007), quelli verso altri finanziatori 275 milioni (114 nel 2007). Il bilancio consolidato 2009 dichiara un utile netto di competenza di 1,94 milioni (2,83 milioni nel 2007). Il revisore Kpmg sottolinea che il valore della produzione, alla voce variazioni per lavori in corso, beneficia di 25,3 milioni di claims, le riserve per contenziosi negli appalti oggetto»;

nell'atto parlamentare si sottolineava che: «alla Toto costruzioni generali, la *holding* del costruttore originario di Chieti, fanno capo oggi sia il 100 per cento di Apfl (società di diritto irlandese), sia un pacchetto del 5,3 per cento della nuova Alitalia. Quest'ultima partecipazione è una delle contropartite ottenute in cambio del conferimento di Air One alla cordata Cai; come risulta da un articolo pubblicato su "Mondo" il 2 luglio 2010,

"le altre sono state i soldi cash (circa 250 milioni di euro) e il trasferimento ad Alitalia dei 490 milioni di debiti finanziari legati agli aerei passati nella nuova società. (...) l'affare di Toto è stato garantirsi il ruolo di fornitore di nuovi apparecchi alla compagnia di cui è diventato azionista e consigliere di amministrazione. Attraverso Apfl ha, infatti, già piazzato un bel numero di aerei in affitto ad Alitalia. In particolare, da quando è partita la nuova gestione, sono entrati in servizio 13 Airbus A320"; la società irlandese veniva costituita nel dicembre 2008, mentre Toto perfezionava la cessione di Air One a Cai per 454,9 milioni, prezzo poi ridotto di 9,1 milioni»;

si legge ancora sull'interrogazione che «per Carlo Toto "Liberarsi di Airone e della montagna di debiti a essa collegata è stata una manna. A rivelarlo è l'ultima riga del bilancio della holding dell'imprenditore teatino. Se nel 2008 Toro Costruzioni Generali aveva chiuso con perdite per 450 milioni (efferto di una maxi svalutazione di 483 milioni di euro di Ap holding la scatola che conteneva Airone), l'anno seguente, dopo aver passato la mano, l'esercizio è tornalo in utile di 2,3 milioni. Molte voci del bilancio, del resto, evidenziano che Airone pesava come piombo. La situazione debitoria di Toto si è complessivamente alleggerita di 260 milioni di euro rispetto ai 509 milioni del 2008. (...) La gestione diretta dell'irlandese Apfl è stata affidata nel frattempo da Toto al figlio Riccardo e a Lino Bergonzi, ex direttore generale di Airone con un passato in Impregilo e Adr. Al loro fianco nel board figurano anche Baldur Vander, un banchiere di East Merchant capital, Adrian Wrafrer, l'ex direttore della Camera di commercio americana a Dublino e (...) il politologo ed ex consulente della Casa Bianca Edward Lurrwak"», e che «la società irlandese di Toto vanta "oltre a 17 aerei già in servizio (...) un pacchetto di opzioni per l'acquisto di altri 49 Airbus A320, 12 Airbus A330 e di 12 Airbus A350. (...) 92 aeromobili entro il 2018, che secondo i piani costituiranno il 90 per cento della nuova flotta Alitalia. (...) Unica differenza rispetto al passato è che sotto la fusoliera batterà un tricolore irlandese anziché italiano. Ma tant'è, visto che il valore economico per Toto si aggira secondo le stime in oltre i miliardo di euro di canoni incassati nell'arco di otto anni. Che il business aereo per Toto non si fosse esaurito con la cessione di Airone è d'altra parte confermato dalla scelta di proseguire l'attività di servizio aerotaxi attraverso un'altra controllata della holding di Chieti. (...) La piccola società che vende pacchetti di ore di volo a privati e aziende continua a chiamarsi Airone Executive, proprio come la compagnia finita nelle mani di Roberto Colaninno e soci"»,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che la vendita di Parmalat a Granarolo replicherà l'affare di Carlo Toto con la sua AirOne, azienda indebitata con Intesa SanPaolo che ha tratto vantaggi dall'ingresso della nuova Cai, continuando a fare buoni affari con Alitalia dando in *leasing* alla compagnia guidata da Rocco Sabelli i *jet airbus* nuovi di zecca che alcuni anni fa si era impegnato ad acquisire, pur senza avere sufficienti capitali, grazie al credito bancario;

quale sia l'indebitamento netto del gruppo Granarolo con il sistema bancario nel 2010, in particolare con Intesa SanPaolo, posto che nel bilancio 2009, a fronte di 871,8 milioni di ricavi dalle vendite, si trovavano appostati 146 milioni di fidejussioni e 182 milioni di debiti verso le banche;

se risponda al vero che la partecipazione di Granarolo alla controffensiva lanciata per contrastare l'avanzata della francese Lactalis non sarebbe fattibile, visto che la cooperativa Gran Latte, che controlla Granarolo, non sarebbe nella posizione di investire in Parmalat;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare, per impedire che le banche che hanno erogato affidamenti alle imprese, come nel caso di AirOne, possano rientrare attraverso operazioni strategiche che, a giudizio dell'interpellante, per tutelare una presunta italianità, finiscono per difendere gli interessi dei banchieri e dei loro allegri affidamenti, che sarebbero stati iscritti a sofferenza, senza interventi a carico della fiscalità generale, quindi dei cittadini contribuenti.

(2-00346)

DI NARDO, BELISARIO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

con il decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999 sono state istituite quattro Agenzie fiscali, entrate, territorio, demanio e dogane, dotate, ai sensi dell'art. 61, di autonomia regolamentare, amministrativa e organizzativa;

l'Agenzia delle entrate, in data 30 novembre 2000, ha provveduto a dotarsi di un proprio regolamento in forza del quale all'art. 12 si prevede che «l'accesso al ruolo di dirigente dell'Agenzia avviene, per i posti vacanti e disponibili, con procedure selettive pubbliche sia dall'esterno che dall'interno, nel rispetto dei principi di cui all'art. 36 del decreto legislativo n. 23 del 3 febbraio 1993». A tale disposizione segue, all'art. 24, la previsione di deroghe per la copertura *provvisoria* di posizioni dirigenziali vacanti e comunque per inderogabili e urgenti esigenze di funzionamento dell'agenzia;

in data 29 ottobre 2010 l'Agenzia delle entrate, autorizzata con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, ha bandito un nuovo concorso per l'assunzione di 175 dirigenti;

l'Agenzia non ha ritenuto di dover adempiere allo scorrimento delle graduatorie degli idonei agli ultimi concorsi banditi, nonostante la legislazione vigente ne abbia prorogata la validità e nonostante la sentenza del TAR del Lazio n. 8742 del 2009 lo avesse definito come un atto obbligatorio e non meramente discrezionale della pubblica amministrazione;

la procedura concorsuale prevede l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo per quanti abbiano beneficiato del conferimento fiduciario di funzioni dirigenziali, la maggior parte dei quali non risulta possedere i requisiti minimi necessari per potervi accedere;

l'art. 97, terzo comma, della Costituzione prevede che «Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede per pubblico concorso,

salvo i casi stabiliti dalla legge» e, in base all'art. 5 della legge n. 145 del 15 luglio 2002, «l'accesso alla qualifica di dirigente nelle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti pubblici non economici avviene per concorso per esami indetto dalle singole amministrazioni ovvero per corso-concorso selettivo di formazione bandito dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione»;

la Corte costituzionale ha ribadito nella sentenza n. 69 del 2011 quanto già stabilito nelle precedenti sentenze n. 103 e n. 104 del 2007 e n. 161 del 2008 in merito all'incostituzionalità di disposizioni che configurino una violazione del principio del pubblico concorso;

rilevato che:

le agenzie fiscali, sin dalla loro costituzione, non hanno mai indetto regolari concorsi per la copertura degli incarichi dirigenziali, conferiti secondo modalità, ad avviso degli interpellanti, poco trasparenti anche ad alcuni funzionari della terza area, o di qualifica più bassa, e privi di laurea. Anche laddove tali concorsi sono stati espletati, le relative graduatorie risultano comunque ancora bloccate;

il segretario generale ed il segretario nazionale del sindacato dei dirigenti e dei direttivi statali (DIRSTAT) hanno denunciato in più occasioni ai Ministri in indirizzo le anomalie presenti nell'Agenzia per quanto riguarda la selezione del personale dirigente e, in mancanza di una risposta adeguata, hanno provveduto ad inviare al Direttore generale dell'Agenzia delle entrate ed al Ministero una diffida a non dare corso alla procedura concorsuale;

diversi atti di sindacato ispettivo aventi lo stesso oggetto, presentati alla Camera dei deputati ed al Senato da Gruppi parlamentari sia di maggioranza che d'opposizione, giacciono ancora senza risposta,

si chiede di sapere in che modo i Ministri in indirizzo, ciascuno per le parti di propria competenza, intendano procedere per porre fine allo stato di eccezione permanente derivante dalle irregolarità nelle procedure di selezione del personale dirigente dell'Agenzia delle entrate.

(2-00347)

Interrogazioni

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 17 novembre 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro per le politiche europee con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati quasi cinque mesi dall'inizio dell'*interim*;

la durata dell'*interim* appare all'interrogante decisamente anomala, specie se si considera che stanno entrando in vigore le nuove regole sulla *governance* europea che richiedono vari adempimenti interni e che la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza

del Consiglio dei ministri e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato della Repubblica è in procinto di affrontare la questione della riforma della legge n. 11 del 2005 (cosiddetta «legge Buttiglione») relativa alla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, essendo stato assegnato in sede referente alla richiamata Commissione il disegno di legge atto Senato n. 2646, e in considerazione del fatto che il ministro Ronchi era stato proponente di uno dei disegni di legge (atto Camera n. 3866) approvati in testo unificato dalla Camera il 23 marzo 2011, in cui le funzioni del Ministro per le politiche europee sono citate ben 45 volte;

la mancanza di un Ministro *ad hoc* si è fatta sentire anche in relazione alla gestione della diversa interpretazione data da Italia e Francia alle possibilità di sospensione degli accordi di Schengen,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario porre immediatamente termine all'*interim* con la proposta di nomina di un nuovo Ministro autorevole per competenza e conoscenza dei problemi, anche in relazione alla gestione del conflitto interpretativo sugli accordi di Schengen.

(3-02099)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da quanto si apprende dalla lettura di un articolo pubblicato sul «Corriere della Sera» il 17 aprile 2011, i soldi della truffa architettata dal «Madoff dei Parioli» e dai suoi collaboratori potrebbero trovarsi «in Gran Bretagna e nei paradisi fiscali»;

si legge infatti: «Dopo i sequestri scattati venti giorni fa, il gip Simonetta D'Alessandro ha disposto i sigilli per altre società individuate in seguito agli arresti del 24 marzo 2011. Sigle in cui potrebbero essere transitati, o spariti i soldi. (...) Per la stessa ragione, il giudice ha dato il via libera ai sequestri di vari conti correnti, fra cui uno considerato centrale nell'inchiesta: l'inglese Crest Euroclear, sul quale sono confluiti più di 25 milioni di euro. Il file relativo al depositario con sede a Londra contiene la lista di 120 investitori ed è stato esaminato dal commissario liquidatore, Gianluca Brancadoro, per il periodo compreso tra il 31 dicembre 2008 e il 28 febbraio di quest'anno. "Le consistenze – si legge nella relazione inviata al pm Luca Tescaroli – permangono invariate per alcuni mesi, trascorsi i quali il deposito risulta improvvisamente azzerato". La procura vuole bloccare il conto per studiare la movimentazione dei titoli, poiché il cd-rom in mano al liquidatore "non evidenzia i beneficiari dei successivi trasferimenti"»;

si legge di seguito: «Ricostruire gli investimenti dei clienti è uno degli obiettivi dell'inchiesta: in questi giorni il Nucleo valutario della Finanza sta calcolando quanto ciascuno ha versato e quanto ha prelevato. Nell'elenco dei conti cifrati, per esempio, Angelfra.X ha consegnato a Gianfranco Lande 52.000 euro e ne ha ritirati più di 122.000. Aless.X con meno di 18.000 euro ne ha guadagnati quasi 91.000. Invece ad Asia.X

è andata male: i suoi ventimila euro non sono cresciuti di un centesimo. Lo scopo del conteggio è stabilire i reali danni subiti da ogni investitore: secondo chi indaga, infatti, andrà risarcita solo la perdita del capitale, visto che gli interessi promessi dal "Madoff dei Parioli" erano tutt'altro che realistici. Un testimone, Franco Pedrotti, ha riferito al pm che secondo il principe Pignatelli "Lande era un persona geniale". Eppure quando la piramide che aveva costruito gli si è sgretolata tra le mani non ha potuto fermare la rovina. »Nell'ultimo periodo – ha raccontato Gian Piero Castellacci de Villanova, interrogato il 31 marzo- Lande ha utilizzato le risorse dei clienti consegnate per l'acquisto delle obbligazioni Dharma perché doveva far fronte a pretese restitutorie alle quali non poteva sottrarsi. Le cedole inerenti a tali obbligazioni non sono state più pagate e ciò ha comportato molte denunce«. Il gestore ha subito anche uno sfratto per morosità: non è più riuscito a pagare l'affitto della sede della Eim a Bruxelles e per questo ha dovuto far trasferire a Roma 40 scatoloni di documenti poi sequestrati. Altri nomi, intanto, spuntano fra i 90 clienti di Lande con precedenti. Nella lista compare per omicidio colposo Mario De Grenet, padre di Samantha. E poi l'avvocato Gianluca Santilli (ritiro della patente e abusi edilizi), il chirurgo Pietro Bormioli (reati commessi con frode), Marco Seghi, capo dei rapporti con i club della AS Roma (ingiuria e minaccia) e Maria Arabella Salviati, discendente della famiglia che ha fondato nel '600 l'ospedale San Giacomo e denunciata a Firenze per danneggiamento al patrimonio archeologico, storico o artistico Nazionale. Nell'elenco c'è anche Enrico Vanzina, ma l'accusa di truffa è stata archiviata senza che il regista ne sapesse nulla»;

considerato che:

in un articolo uscito su «la Repubblica» del 18 aprile, Maria Elena Vincenzi pone l'accento sui vertici della Carispaq, la Cassa di risparmio de L'Aquila, nei cui sportelli sono transitate decine di milioni di euro senza le previste segnalazioni ai sensi della normativa antiriciclaggio;

nell'inchiesta sulla truffa dei Parioli, infatti risulta che sono nel mirino dei magistrati i vertici di Carispaq, «su cui, dal 1994, sono transitati decine di milioni di euro di Lande&Co, i soldi spariti che hanno permesso a »Madoff« e ai suoi di mettere in piedi una truffa da oltre 170 milioni di euro. Operazioni sospette che non sarebbero mai state segnalate alla Banca d'Italia e che ora potrebbero mettere i dirigenti della banca sotto accusa. Il pm Luca Tescaroli e gli investigatori del Nucleo valutario della Guardia di finanza stanno vagliando le operazioni fatte su quel conto, intestato alla Eim, sul quale operavano Gianfranco Lande e Roberto Torregiani. Oltre dieci anni di operazioni, quasi cinquecento tra il 2006 e il 2008, stando a un'informativa delle Fiamme gialle, che, per legge, la Carispaq avrebbe dovuto segnalare alla Uif, l'unità di informazione finanziaria di palazzo Koch, che vigila contro il riciclaggio. Ma di quelle segnalazioni, in Bankitalia, non c'è traccia: motivo che induce gli inquirenti a ipotizzare che la banca sapesse e volesse coprire gli affari della "gang dei Parioli". Un nuovo fronte dell'indagine che si unisce agli accertamenti ai quali gli investigatori lavorano già da alcuni giorni: i sequestri predisposti dal gip la

scorsa settimana e le rogatorie verso mezzo mondo che dovrebbero partire in questi giorni. E, presto potrebbero essere risentiti i cinque indagati (oltre a Lande e Torregiani, anche Gian Piero Castellacci di Vita e Andrea e Raffaella Raspi)»,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che, dal 1994, sono transitati decine di milioni di euro di Lande e dei suoi soldi negli sportelli della Cassa di risparmio de L'Aquila, soldi poi spariti che hanno permesso al «Madoff dei Parioli» ed ai suoi di mettere in piedi una truffa da oltre 170 milioni di euro;

se risulti al Governo la ragione per cui tali operazioni sospette avvenute all'interno degli sportelli di Carispaq, banca che a quanto risulta all'interrogante godrebbe di ampie coperture politiche con rapporti che si stenderebbero fino ai vertici di Governo, non siano mai state segnalate alla Banca d'Italia, che non ha mai ravvisato sospetti nelle ispezioni, che pur vi sono state, sulla massa monetaria movimentata dalla banca;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per affrontare la richiamata vicenda, in ordine alla quale secondo l'interrogante sarebbe peraltro opportuno un urgente commissariamento della banca Carispaq e dei suoi vertici, nell'auspicio che non vengano nominati commissari della solita «cricca» di riferimento dei vertici della Banca d'Italia e della dottoressa Tarantola, capo della Vigilanza, le cui designazioni, a giudizio dell'interrogante criticabili e dispendiose, hanno procurato danno enorme ad azionisti e lavoratori delle banche, così come dei clienti depositanti.

(3-02100)

LAURO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per la gioventù e della salute.* – Premesso che:

il mercato del gioco d'azzardo, sia quello (cosiddetto) lecito o autorizzato che quello illecito, in mano alla criminalità organizzata, è in forte espansione, in Italia, come in altri Paesi industrializzati, con un giro d'affari, in Italia, per quello cosiddetto lecito o autorizzato, ammontante a 60 miliardi di euro previsti a fine 2011 e a 80 miliardi di euro previsti a fine 2012;

esiste una dimostrata continuità tra il gioco d'azzardo cosiddetto lecito o autorizzato e quello illecito, in mano alla criminalità organizzata, come provano tutte le indagini della magistratura inquirente e delle Forze di polizia;

il gioco d'azzardo non rappresenta attività ricreativa o pratica sportiva, come una certa pubblicità ingannevole tende ad accreditare;

il gioco d'azzardo è in forte crescita fra tutti i ceti sociali, sia adulti che giovani;

nella maggioranza degli Stati è vietato ai minorenni, ma diffusissimo tra i giovani (gli studi internazionali, infatti, indicano di prevalenza che la percentuale dei giovani, identificata come patologica, è persino maggiore degli adulti giocatori patologici);

la crescente prevalenza di gioco patologico tra i giovani è considerato un problema di interesse pubblico all'estero, ma non in Italia;

in concomitanza con il proliferare dei giochi d'azzardo, anche *on line* ed a bassa soglia d'accesso, in tutto il mondo si sta sviluppando l'interesse degli studiosi circa i costi sociali, economici e psicologici, associati al gioco eccessivo, specie nei giovani;

le attuali norme vigenti ed i sistemi di controllo, in Italia, non garantiscono concretamente la tutela dei minori, che accedono liberamente a luoghi a loro vietati, a causa della irrisorietà delle sanzioni a carico degli esercenti infedeli;

intorno ai luoghi del gioco d'azzardo, anche lecito o autorizzato, nei quali accedono spesso liberamente i minori, si creano circuiti criminali, collegati all'usura, al riciclaggio del denaro sporco e allo spaccio degli stupefacenti;

non esistono protocolli sanitari, né strutture idonee al recupero di giocatori patologici, specie giovani;

considerato che in base ai recenti studi condotti in Italia, nel 2008, dall'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), che ha coinvolto 45.000 studenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni: 1) circa il 40 per cento degli studenti delle scuole superiori ha giocato d'azzardo almeno una volta nel corso del 2008; 2) i ragazzi giocano di più rispetto alle ragazze (52 contro il 28,8 per cento); 3) tra i giochi preferiti dai giovani, di entrambi i generi, prevalgono i «Gratta e Vinci», il Lotto, il Superenalotto e simili; 4) tipicamente maschili sono: le *slot machines* (ci hanno giocato almeno una volta il 14 per cento dei ragazzi e il 4 per cento delle ragazze) e le scommesse sportive (30 per cento dei ragazzi e 3 delle ragazze); 5) tra gli studenti giocatori il 69 per cento ha speso nell'ultimo mese del 2008 fino a 10 euro, il 24 per cento tra gli 11 e i 50 euro, e il 7 per cento dai 50 euro e oltre; 6) tra le motivazioni che spingono i giovani al gioco prevalgono la speranza di una vincita (51 per cento) e il divertimento (28), mentre l'incontro con il mondo dei giochi è molto spesso fortuito (il 52 per cento afferma di aver iniziato a giocare per caso); 7) lo 0,4 per cento degli studenti giocatori è patologico ed anche in questo caso sono i maschi a far rilevare i profili più gravi e il 5 per cento di loro ammette di essere tornato spesso a giocare, sperando di recuperare i soldi persi; 8) la crescente prevalenza del gioco patologico tra i giovani è diventato un problema di interesse pubblico, a causa della rilevante esposizione pubblicitaria (la televisione, la radio, *Internet* , le riviste e i giornali, le affissioni in città e sui mezzi di trasporto, la possibilità di utilizzare le carte di credito, rappresentano messaggi ingannevoli, studiati per indurre i giovani, e non solo i giovani, ma anche gli anziani, a credere che il gioco d'azzardo sia divertente ed eccitante e che sia anche un sistema per fare tanti soldi facilmente); 9) i primi contatti di giovani con il gioco d'azzardo avvengono fin dalla scuola primaria e l'abitudine a giocare d'azzardo appare molto consolidata in tarda adolescenza; 10) quanto più precocemente una persona inizia a giocare, tanto maggiore è la possibilità che sviluppi un problema di gioco d'azzardo patologico, in età adulta,

si chiede di sapere quali iniziative, a carattere normativo, amministrativo e organizzativo, i Ministri in indirizzo intendano proporre:

1) per commissionare una ricerca scientifica, a largo spettro, affidata al CNR, che aggiorni la situazione e consenta di verificare come, rispetto al 2008, la situazione del coinvolgimento dei minori e dei giovani nel gioco d'azzardo si sia ulteriormente aggravata;

2) per creare circuiti educativi, formativi ed informativi, a carattere sistematico, che educhino i giovani a difendersi dai rischi del gioco d'azzardo, essendo stato scientificamente accertato che l'ignoranza di questi rischi produce conseguenze disastrose, soprattutto per i giovani;

3) per prevenire comportamenti di gioco d'azzardo nei giovani, fornendo loro, nella scuola di ogni ordine e grado, sin dalla preadolescenza, una corretta cognizione sul gioco d'azzardo, per conseguire almeno l'obiettivo minimale di far arrivare a quanti più studenti possibile le informazioni rilevanti sui pericoli del gioco d'azzardo, in modo standardizzato, semplice, diretto e poco costoso, magari utilizzando anche lo strumento di *Internet* ;

4) per dedicare una giornata del corso annuale di studi alla prevenzione dal gioco d'azzardo, con il coinvolgimento di studenti, educatori, insegnanti e psicologi, al fine di creare una barriera di prevenzione nello stesso contesto scolastico;

5) per la realizzazione di una guida cartacea ed informatica sulla prevenzione, a disposizione degli studenti, da inserire in modo stabile nei *curricula* degli studenti o in percorsi preventivi articolati, in modo da garantire un'informazione di base specifica, concreta ed omogenea;

6) per lanciare una campagna nazionale di sensibilizzazione sulla prevenzione dal gioco d'azzardo, mirata al *target* giovanile;

7) per definire strutture e protocolli sanitari, adeguati al recupero dei giocatori patologici, specie giovani.

(3-02101)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LAURO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che:

in Italia, il mercato del gioco d'azzardo è in forte espansione, con una previsione di incremento, per il gioco cosiddetto lecito o autorizzato, a fine 2011, di circa 60 miliardi di euro e, a fine 2012, di 80 miliardi di euro; e per quello illecito, sotto il controllo della criminalità organizzata, non del tutto calcolabile, tuttavia non di molto inferiore a quello lecito o autorizzato;

da tutte le indagini della magistratura inquirente e dalle operazioni delle Forze di polizia, appare evidente che il gioco d'azzardo lecito o autorizzato si intrecci, senza soluzione di continuità, con quello illecito, contribuendo ad espandere l'economia criminale, che riceve nuovo im-

pulso nel soppiantare, su tutto il territorio nazionale, l'economia sana e regolare;

l'economia sana o regolare da tre anni non attraversa una congiuntura favorevole e, in uno scenario mondiale già oscurato dai rialzi del prezzo del petrolio, dall'affanno dei Paesi industrializzati a mantenere positivi i tassi di crescita del PIL, dai possibili rallentamenti dei Paesi emergenti, pressati da difficoltà interne ed internazionali, si è innestata la crisi dei mercati finanziari;

i mutui *sub-prime* cartolarizzati, suddivisi, rimescolati e elegantemente confezionati in prodotti finanziari derivati, sono stati venduti e rivenduti, hanno preso il largo e hanno distribuito il rischio, disseminando il contagio, ossia l'onere dei crediti in sofferenza, nel mondo intero;

la crisi finanziaria ha coinvolto l'economia reale, in quanto la minore disponibilità liquida del sistema, da un lato, ha frenato i consumi e, dall'altro, gli investimenti, i quali, in un clima di generale sfiducia, non sono sostenuti da aspettative positive di profitto;

sono state adottate diverse misure per arginare la crisi, dagli interventi operati dalle banche centrali, agli aumenti di spesa pubblica, le quali, per alcune economie, si sono tradotte in un sostanziale rischio *default*;

la timida ripresa non esercita i suoi effetti sull'occupazione e sempre più si alimenta quell'ormai numerosa compagine di persone che vivono alla soglia della povertà;

in questo clima, l'attrazione esercitata dalla possibilità di facili introiti è molto alta e molti cadono vittime delle lusinghe di tavoli verdi reali o virtuali, accumulando abbastanza frequentemente ulteriori debiti, piuttosto di vincite cospicue;

in questo contesto, l'economia criminale riceve impulso dalla crisi, prospera sulla situazione di bisogno degli individui, si avvita sempre più su quella reale e cerca di soppiantarla;

se la crisi ha colpito le economie industrializzate, quella italiana, già da tempo in rallentamento, a causa della non soddisfacente *performance* della produzione industriale, della flessione degli investimenti, della scarsa capacità di innovare e, conseguentemente, della perdita di competitività e del calo della produttività dei fattori, ne ha ricevuto un vero e proprio scossone;

nel 2007, il PIL italiano è cresciuto dell'1,5 per cento, nel 2008 si è ridotto dell'1,3 per cento, i consumi delle famiglie sono calati dello 0,8 per cento, gli investimenti fissi lordi del 4 per cento;

la situazione è peggiorata, nel 2009, con un PIL che ha registrato un calo del 5 per cento, i consumi un calo pari all'1,7 per cento e gli investimenti un calo del 12,1 per cento (Banca d'Italia, 2010);

nella seconda metà del 2009 e nei primi mesi del 2010, il quadro congiunturale sembrava leggermente migliorato ed era cresciuto il clima di fiducia delle imprese e delle famiglie, anche se le tensioni finanziarie in Grecia, Spagna e più recentemente in Portogallo hanno scosso ancora i mercati e l'economia reale è apparsa di nuovo in rallentamento (basti

pensare che in media, sempre nel primo trimestre 2010, la produzione industriale italiana è calata, rispetto al 2008, di circa il 20 per cento);

risulta evidente come la crisi faccia sentire i suoi effetti sul mercato del lavoro: tra aprile 2008 e marzo 2010 l'occupazione residente si è ridotta di 815.000 unità, ritornando sui livelli dei primi mesi del 2006; il numero di persone in cerca di lavoro è cresciuto di circa mezzo milione di unità, grazie alla contrazione delle assunzioni e, sebbene solo in parte, ai licenziamenti;

il tasso di disoccupazione, in costante aumento dalla prima metà del 2007, nel marzo del 2010 è risultato pari all'8,8 per cento, ritornando sui livelli del 2001 e, nella fascia d'età 20-34 anni, è cresciuto del 2 per cento;

l'aumento della disoccupazione sembra minore di quello atteso, in quanto è più contenuta l'offerta di lavoro, a causa dell'uscita dal mercato degli «scoraggiati»;

se si tenesse conto anche degli «scoraggiati» e delle ore di cassa integrazione guadagni, il tasso di disoccupazione sarebbe del 10,6 per cento;

dopo una riduzione di 110.000 unità nel 2008, nel 2009 gli inattivi in età lavorativa sono cresciuti di 329.000 unità (con un aumento del 2,3 per cento): in termini assoluti si tratta di un incremento superiore a quello registrato nei disoccupati;

nonostante ciò, il costo orario del lavoro è cresciuto del 2,3 per cento e, sommandosi al forte calo della produttività oraria, ha determinato un'ulteriore accelerazione del costo del lavoro per unità di prodotto;

all'interno di questo scenario, l'economia meridionale, già in affanno, da sempre in ritardo di crescita, è risultata ancor più in rallentamento;

tra le due aree territoriali Nord e Sud, si allarga ancor più il divario, in termini proprio di occupazione e disoccupazione (nel 2009, nel Mezzogiorno, 194.000 persone, 145.000 uomini e 49.000 donne, di cui ben 125.000 giovani tra i 15 e i 29 anni, hanno perduto il lavoro e, inoltre, i lavoratori sono meno tutelati. Infatti, a fronte di 186.000 posti di lavoro persi al Nord, 438.000 persone hanno usufruito della cassa integrazione guadagni, mentre al Sud su oltre 200.000 occupati in meno ne hanno usufruito solo 96.000 unità, secondo il rapporto 2010 della Svimez);

in questo clima di precarietà generale, trova ampio spazio il ricorso a forme diverse di approvvigionamento della liquidità, che molti sperano di poter reperire con le mille forme di gioco lecito o autorizzato e in quello illecito, in mano alla criminalità organizzata;

tra le tante rilevazioni effettuate sull'andamento dei consumi delle famiglie italiane, a testimonianza di quanto precedentemente affermato, quella di Confcommercio di febbraio 2011 mostra come, rispetto allo stesso mese del 2010, a fronte di una contrazione della domanda di beni di consumo durevoli e non durevoli, si è registrato un aumento dell'1,4 per cento in quella di beni e servizi ricreativi, sostenuto dal *trend* di crescita delle spese per giochi, lotterie e scommesse;

per il 2012 è previsto (per difetto) un giro di affari totale di circa 80 miliardi di euro, più o meno il quadruplo dell'ultima manovra finanziaria italiana;

a fronte di un aumento del 12 per cento di fatturato nel 2010 rispetto al 2009, gli introiti dello Stato sono cresciuti soltanto del 2,3 per cento;

alla molteplice offerta di giochi del lotto e dei «gratta e vinci», occorre aggiungere la *new entry* dei giochi *on line*, che comprende anche il superenalotto, come ampiamente pubblicizzato dalla televisione pubblica;

nei primi quattro mesi del 2010, il *poker on line* ha rastrellato quasi 1.105 milioni di euro, contro i 647 milioni di euro incassati nel primo quadrimestre del 2009 e, a fine anno, è stato registrato un introito complessivo di circa 3,5 miliardi di euro;

il giro d'affari che si muove intorno al gioco, sia quello (cosiddetto) lecito ed autorizzato, sia, soprattutto, quello illecito, spinge i giocatori, spesso madri di famiglia o anziani, a cadere nelle mani degli usurai;

il già gravissimo fenomeno dell'usura, in mano alla criminalità organizzata, insieme alla pratica estorsiva del pizzo, strumento di controllo del territorio e di rafforzamento della sovranità criminale, appare, quindi, non più derivante solo dal cattivo funzionamento del mercato del credito, ma anche come una delle icone di quell'economia irregolare e sommersa che prospera più di quella lecita e nasce dal rifiuto delle norme che regolano l'esercizio dei propri diritti, e si nutre della loro violazione, assumendo forme e metodi propri dell'economia criminale;

in tal modo, si genera un perverso circuito finanziario, ove l'attività di intermediazione consente il reimpiego di quanto illecitamente lucrato da altre operazioni criminose (usura, traffico e spaccio degli stupefacenti, estorsioni);

le organizzazioni criminali, estremamente flessibili nell'adattare il proprio *core business* ai cambiamenti esterni, oltre ad essere radicate nei territori meridionali d'origine, stanno dilagando in tutto il territorio nazionale e stanno attuando attività economiche diverse, riuscendo, da questo punto di vista, a colmare il divario tra Nord e Sud;

la crisi ha ulteriormente rafforzato il *business* della criminalità che totalizza cifre da capogiro non solo con traffico di droga, armi, prostituzione, truffe, estorsioni, furti e rapine, ma anche con l'usura, di cui sono vittime gli imprenditori, e, in numero crescente, le famiglie, nelle quali, qualcuno dei componenti è patologicamente dedito al gioco d'azzardo;

il gioco d'azzardo è il nuovo e grande *business*, attraverso cui l'opera di riciclaggio di denaro sporco può realizzarsi ancora più facilmente;

l'usura ha già perso da tempo i connotati antichi ed ha assunto un nuovo *look*, tramite la fornitura di quel substrato territoriale, nel quale la malavita si insinua, acquisendone la *leadership*;

prendendo le mosse dal controllo del territorio, le diverse organizzazioni criminali possono trasformarsi in *holding* finanziarie, attraverso cui riciclano denaro sporco, precedentemente lavato;

il modo migliore di effettuare riciclaggio è quello *on line*: infatti i nuovi sistemi di pagamento, studiati e messi a punto per ridurre tempi e costi di quelli tradizionali, smaterializzano completamente il danaro;

se l'avvento di *Internet* ha realizzato il sogno di tutti, finalmente liberi di poter accedere a banche dati, biblioteche, mercati virtuali, ha consentito anche di abbattere tutte le barriere esistenti per trasferire denaro;

realizzandosi oggi tutte le operazioni tramite trasferimento elettronico, diviene sempre più semplice introdurre danaro sporco nel mercato finanziario, attraverso il frazionamento dei versamenti, il ricorso a prestanome, facendone, poi, perdere le tracce scritturali con conversione in nuovo contante, tranquillamente impiegato per il tramite di canali bancari e finanziari;

molte operazioni bancarie, come richieste di bonifici, emissione di assegni circolari contro contante, ordini telegrafici e telefonici, insieme a strumenti più evoluti tra cui lo *swap*, sono diventati strumento privilegiato del riciclaggio;

basta accedere ad un sito per porre in essere una transazione finanziaria, la quale, se pure lascia delle tracce, non permette di risalire facilmente all'utilizzatore;

lo scambio in rete rende anonimi acquirenti e venditori e la sostituzione del denaro in moneta con quello elettronico permette di riciclare denaro senza alcun controllo e nei giochi *on line* è proprio la moneta elettronica ad essere utilizzata;

risulta possibile aprire conti correnti elettronici (si veda ad esempio la Moneybookers, società autorizzata e regolamentata dall'autorità britannica), tramite i quali effettuare pagamenti anche per i giochi d'azzardo, ovviamente quelli leciti (da settembre 2009 è possibile anche ottenere una carta di credito prepagata e i giocatori professionisti possono aderire al «VIPprogram»);

nel settore del *poker on line*, la prossima introduzione dei *cash game*, ossia in modalità libera (e non in «formula torneo») con vincite in denaro, accrescerà l'affluenza nelle *poker room*, favorendo anche l'incremento della raccolta di liquidità circolante su *Internet* (la modalità *cash game*, da sempre la più gettonata dai giocatori di *poker*, provoca cambiamenti nell'industria del *poker on line*, che attira numerosi operatori stranieri);

l'internazionalizzazione delle attività criminali segue di pari passo, e, talvolta, precede, quella delle attività lecite e, se queste si delocalizzano per migliorare la redditività con l'impiego di fattori produttivi a più basso costo, le altre perseguono lo stesso obiettivo, minimizzando il rischio che potrebbe venire dal riciclaggio;

il lavaggio del danaro sporco e il suo reimpiego favoriscono la crescita dell'economia criminale, la quale, in un mondo senza confini, riceve ulteriore impulso dalla disomogeneità legislativa presente nei diversi Paesi;

la globalizzazione dei mercati rende immenso l'ammontare dei flussi di fondi illeciti ed estremamente mutevole la loro localizzazione

con conseguenze dannose in termini di perdita di risparmio, a causa dell'impoverimento di intere fasce della popolazione;

appare chiaro, quindi, come il diffondersi dei giochi d'azzardo *on line* non solo offre nuove opportunità di riciclaggio alle organizzazioni criminali, ma, attraverso la lusinga del denaro facile, attrae numerose persone, prevalentemente nella fascia d'età adulta, ma anche molti giovani;

secondo una ricerca Eurispes («L'Italia in gioco»), sono gli uomini (15,4 per cento), rispetto alle donne (11,8 per cento) ad aver sperimentato il *cyber*gioco. I giocatori hanno nel 17,9 per cento dei casi un'età compresa tra i 35 e i 44 anni, seguiti dai giovani tra i 18 e i 24 anni (16 per cento), 12,6 per cento dei 45-64enni e il 12,3 per cento degli ultra 65enni. Il 64,3 per cento dei *cyber*giocatori apprezza il *poker on line*, preferito in forma di torneo soprattutto dalle donne. Il 69 per cento gioca occasionalmente, mentre circa il 25 per cento è più assiduo e tra questi maggiore è la presenza femminile, di cui il 32,1 per cento utilizza spesso (contro il 19,7 per cento degli uomini) o sempre (5,6 per cento contro 3,9 per cento) l'offerta ludica sul *web*;

diventare vittime della febbre del gioco è molto semplice e, quando la vincita si realizza, non ci si ritira, ringraziando la dea bendata, ma ci si accanisce e si cade nella rete;

le perdite si accumulano, i danari non bastano, il sistema bancario non concede prestiti senza garanzie, e ci si rivolge al mercato parallelo del credito: nasce così il rapporto credito-debito illegale che va distinto da quello legale, in quanto se quest'ultimo mira a ottenere garanzie per la restituzione dei fondi prestati, il primo è teso ad appropriarsi di qualunque cosa sia nella disponibilità del debitore;

in tal modo, la criminalità organizzata si appropria delle attività lecite, le rende serve e le trasforma in filiali, a loro volta in grado di offrire ulteriori servizi di credito, dando vita a un processo moltiplicativo infinito;

considerato che:

in Europa il gioco d'azzardo *on line* è un'attività economica in rapida crescita, con circa 15.000 siti *web* già individuati e proventi annui complessivi che, nel 2008, hanno superato i 6 miliardi di euro e che, secondo le previsioni, dovrebbero raddoppiare entro il 2013;

i quadri giuridici nazionali variano notevolmente da uno Stato membro all'altro dell'UE, con norme diverse in materia di rilascio delle licenze, servizi *on line* connessi, pagamenti, obiettivi di interesse pubblico e lotta contro le frodi;

la normativa italiana, in materia di gioco lecito, non *on line*, è suddivisa in: a) gioco pubblico gestito dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS), la quale regola e controlla la concessione statale di lotto, superenalotto, lotterie nazionali, gratta e vinci, giochi e scommesse a base sportiva e ippica, bingo e apparecchi elettronici da intrattenimento; b) case da gioco autorizzate, ossia i casinò situati a Venezia, Sanremo, Campione d'Italia e Saint-Vincent, che sono gestite da società per azioni con capitale sociale interamente detenuto da enti pubblici (l'a-

zionista di controllo è lo stesso ente locale titolare dell'autorizzazione all'esercizio);

prima del 2005, gli operatori stranieri in scommesse *on line* operano nel mercato italiano in assenza di regole, tramite siti *web* in domini «.com», residenti su *server* esteri, con una visibilità senza limiti, che contrastava con la stretta regolamentazione dei «punti vendita» sul territorio nazionale, per i quali, invece, vige l'obbligo di una concessione in esito ad una gara pubblica;

questa diversità di trattamento è stata annullata con la legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria per il 2006), nella quale i fornitori di connessione alla rete *Internet* o dei gestori delle altre reti hanno l'obbligo di inibirne l'utilizzazione, qualora i giochi siano posti in essere da operatori privi di autorizzazioni o che agiscano in violazione delle norme di legge;

successivamente, con il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 7 febbraio 2006, l'AAMS ha disposto la rimozione dell'offerta telematica senza autorizzazione, inducendo i *bookmaker* stranieri ad opporsi alla legittimità del provvedimento, tramite numerosi contenziosi legali in sede nazionale e comunitaria;

il danno al mercato, causato sia dal crescente numero di ricorsi sia dalla procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea contro l'introduzione del blocco, ha indotto a liberalizzare il settore giochi con l'art. 38 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223 («decreto Bersani-Visco»), convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248;

la norma genera nuove figure di concessionari, in aggiunta ai tre operatori tradizionali (Sisal, Snai e Lottomatica), autorizzati alla vendita di giochi, anche in versione telematica, ed ha quale *ratio* sottostante l'allargamento e la razionalizzazione delle reti di raccolta, per contrastare evasione ed elusione fiscale e gioco illegale;

l'Italia, poi, con il decreto-legge n. 149 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 184 del 2008, ha recepito la normativa comunitaria, in tema di giochi *on line*, e con il decreto-legge n. 78 del 2009 (cosiddetto «anti-crisi»), convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, ha affermato che il gioco *on line* non ammette intermediari e deve essere gestito direttamente dal giocatore;

la rete dei punti di commercializzazione, che sono legati ad un concessionario per conto del quale si aprono e si ricaricano conti di gioco, non può accettare direttamente scommesse;

il concessionario deve promuovere lo sviluppo e il sostegno commerciale del gioco esclusivamente mediante modalità a distanza gestite autonomamente, senza l'utilizzo di apparecchiature per l'accesso da remoto al sito autorizzato, ubicate presso i locali commerciali;

l'art. 15-*ter*, per rafforzare il contrasto del gioco illecito, istituisce un Comitato, presso l'AAMS, presieduto dal Direttore generale dell'Amministrazione, di cui fanno parte rappresentanti di vertice della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo della Guardia di finanza e dell'Amministrazione autonoma stessa;

questa misura è stata ritenuta sufficiente e necessaria, in quanto il mercato delle scommesse sportive *on line* rappresenta il principale fenomeno emergente nel *business* dei giochi in Italia;

questa attività di controllo, tramite accertamenti fiscali nei confronti di giocatori per i quali si rileva incongruenza tra importi scommessi e redditi dichiarati, dovrebbe permettere, in linea teorica, non solo di combattere l'evasione fiscale, ma anche di individuare attività illecite;

la liberalizzazione del settore gioco si illude di ridurre il fatturato della criminalità organizzata, mentre, facilitando la possibilità di mascherare le attività illegali, annulla il confine tra lecito ed illecito;

secondo le analisi in difetto, effettuate da Forze dell'ordine, AAMS e da operatori di settore, la criminalità, nel 2007, ha incassato dal gioco circa 4 miliardi di euro e, nel 2008, tra 4,5 e 6 miliardi di euro;

tale ammontare, seppur inferiore ai 15-20 miliardi di euro annui di proventi realizzati, prima che si moltiplicassero le alternative legali al gioco clandestino, risulta ancora elevato e destinato a crescere;

la legge del mercato insegna che c'è offerta se esiste domanda, e, ove questa aumenti, anche la prima cresce e ciò vale anche per il mercato del gioco *on line*;

gli italiani hanno la passione del gioco, alimentata dalla crisi economica, la quale fa moltiplicare l'offerta *on line* sia in termini quantitativi che qualitativi, dato che circa il 60 per cento della popolazione accede ad *Internet* in media 26 ore al mese e, spesso, considera gli *skill games* una forma di intrattenimento, senza valutarne gli aspetti perversi;

nell'attuale sistema economico mondiale, nel quale coesistono un elevato grado di integrazione commerciale, libertà di movimento dei capitali e regime di cambi flessibili, non può esservi crescita equilibrata e stabilità dei mercati se non si disegna un nuovo ordine economico;

la globalizzazione, resa possibile dal progresso tecnico, dal più rapido sistema delle comunicazioni, dall'intensificarsi degli scambi commerciali e, soprattutto, finanziari, può condurre ad una migliore utilizzazione delle risorse, ad una più efficiente allocazione del risparmio e ad un più elevato livello di benessere, solamente se si risolvono le problematiche connesse al libero affluire di capitali illeciti nelle economie legali;

questo flusso originato anche dal settore del gioco d'azzardo, specialmente *on line* è destinato a crescere in modo esponenziale,

si chiede di sapere quali misure urgenti, a carattere normativo, amministrativo ed organizzativo, i Ministri in indirizzo, intendano proporre al Parlamento:

1) per riformare e rafforzare il settore del gioco cosiddetto lecito o autorizzato, in termini organizzativi, sanzionatori e di controllo, in relazione all'espansione del mercato del gioco, specie *on line*, onde prevenire, *in primis*, il definitivo inquinamento dell'economia regolare e sana del nostro Paese;

2) per contrastare il dilagare del gioco d'azzardo, soprattutto tra i giovani, ai quali bisogna offrire concrete possibilità di occupazione, derivanti dall'indispensabile connubio tra crescita reale dei sistemi economici

e sviluppo di quelli finanziari, reso inattaccabile da parte della criminalità organizzata attraverso il proficuo intervento congiunto, da un lato di Forze dell'ordine e magistratura e, dall'altro, dalla riscoperta dell'indissolubile legame tra etica ed economia;

3) per individuare regole di comportamento che garantiscano l'efficiente allocazione delle scarse risorse disponibili, consentano la realizzazione dell'ottimo livello di produzione e conducano ad una giusta distribuzione di beni e servizi, atti al soddisfacimento dei bisogni umani, essenziali e non effimeri.

(4-05060)

IZZO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'attività di rifinizione delle pelli svolta nelle aziende conciarie in Italia era soggetta al rilascio di una pluralità di autorizzazioni amministrative finalizzate al controllo e alla regolamentazione delle emissioni di sostanze nocive in aria e acqua, autorizzazioni rilasciate dagli enti provinciali e dai consorzi territorialmente competenti;

al fine di tutelare le emissioni nocive nell'aria, le autorizzazioni provinciali prevedevano limiti annui all'uso di solventi espressi in chilogrammi, limiti calcolati discrezionalmente dalle singole pubbliche amministrazioni, non essendo stati elaborati a livello normativo limiti o migliori tecniche disponibili valevoli su tutto il territorio nazionale;

con l'approvazione del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, «Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento», le predette autorizzazioni sono state sostituite dall'autorizzazione integrata ambientale (AIA), provvedimento autorizzatorio unico che, in sostanza, consiste in una ricognizione delle precedenti autorizzazioni rilasciate dai vari enti competenti, lasciando invariati eventuali limiti alle emissioni;

il decreto legislativo recepisce la direttiva comunitaria 96/61/CE del Consiglio dell'Unione europea del 24 settembre 1996 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, senza tuttavia fare proprie tutte le «best available technology» (BAT) di origine comunitaria, elaborate nei vari settori delle attività produttive;

con il codice ambientale (decreto legislativo n. 152 del 2006) si è finalmente colmata la richiamata lacuna normativa in quanto sono state abrogate le precedenti disposizioni che avevano regolato la materia ed è stato introdotto il limite di 150 grammi al metro quadrato che dovrà essere rispettato dalle aziende che utilizzano oltre 10 tonnellate di solvente nelle sole attività indicate dalle legge (cioè la rifinizione delle pelli), nel corso dell'anno; sul punto, la relazione illustrativa inviata dal Governo al Parlamento per la presentazione del decreto legislativo non lascia margine a dubbi circa la volontà del legislatore relativamente ai limiti applicabili e alle migliori tecniche disponibili;

della relazione illustrativa ora richiamata il Governo chiarisce di aver proceduto al riordino delle varie normative allora vigenti in materia

di tutela ambientale, accorpando le varie disposizioni e coordinandole, con abrogazione espressa delle restanti normative, con la conseguenza che limiti e/o parametri non compresi nel codice non trovano più applicazione;

si chiarisce la *ratio* dell'intervento legislativo delegato: «La materia della prevenzione e della limitazione dell'inquinamento atmosferico è attualmente soggetta ad una serie di norme di diverso grado e di natura eterogenea che si sono sovrapposte nel corso degli anni senza un adeguato coordinamento. Ciò ha determinato la progressiva emersione di diversi orientamenti interpretativi, talora contrastanti, in merito ad aspetti fondamentali della materia, come la nozione di impianto, il regime delle attività agricole, l'applicazione dei valori limite in funzione dei punti di emissione, il regime delle emissioni diffuse eccetera. In questo quadro il provvedimento si propone l'obiettivo di raccogliere e coordinare tutte le norme in oggetto con l'intento di razionalizzare i diversi orientamenti interpretativi stabilendo con precisione il campo di applicazione, le nozioni e gli adempimenti da porre in essere»;

si chiarisce che le disposizioni di natura tecnica – e quindi i limiti di emissione che dovranno essere rispettate dagli operatori (imprese e soggetti pubblici incaricati dei controlli)- sono state inserite nei dieci allegati i quali potranno essere in qualsiasi momento modificati mediante appositi regolamenti o decreti ministeriali. Ciò consentirà, in futuro, di adeguare in modo rapido e flessibile al progresso tecnico e alle nuove acquisizioni tale normativa di dettaglio;

e ancora, sulla *ratio* dell'intervento, della relazione si legge che «il provvedimento (...) ha pertanto individuato e confermato gli orientamenti interpretativi più fondati e adeguati all'attuale contesto tecnico-economico, in modo da offrire alle Amministrazioni e agli operatori di settore un quadro di attribuzioni e di adempimenti estremamente preciso e rispondere alle esigenze di certezza de diritto che la legge delega persegue (...) Ciò consentirà di superare una situazione attualmente caratterizzata da prassi disomogenee presso le diverse Amministrazioni;

infine, il legislatore precisa che il codice ambientale si propone di aggiornare la materia alla luce dei nuovi orientamenti costituzionali e per recepire le «direttive comunitarie che ancora non avevano ricevuto attuazione nell'ordinamento interno»;

premesso, inoltre, che l'AIA autorizza, ad oggi, l'esercizio di un impianto o di una parte di esso in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, così come modificato dal decreto legislativo 29 giungo 2010, n. 128, che costituisce l'attuale recepimento della direttiva comunitaria 2008/1/CE sulla prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento;

considerato che:

alcune amministrazioni provinciali italiane e Agenzie regionali per la prevenzione e protezione ambientale (come ad esempio la Provincia di Vicenza e l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Veneto), impongono in maniera del tutto autonoma e senza tenere in conto

alcun riferimento normativo generale e omogeneo i limiti all'emissione di solventi espressi in chilogrammi su base annua;

l'eventuale violazione delle disposizioni comunitarie potrebbe esporre lo Stato italiano ad azioni risarcitorie da parte delle aziende operanti nel settore conciario,

si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per rendere applicabile in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale la disciplina in materia di limiti all'uso di solventi.

(4-05061)

VILLARI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

dall'11 al 17 aprile 2011, presso il circolo sportivo Rai di Tor di Quinto a Roma, si disputerà la terza edizione del torneo di tennis Rai Open Challenger, che nasce dalla stretta collaborazione tra Rai e Federazione italiana tennis;

l'evento, che secondo gli organizzatori rappresenterebbe un trampolino di lancio nonché una vetrina privilegiata per i giovani emergenti tennisti italiani, mette a disposizione un montepremi di 30.000 euro ed ha un costo elevatissimo per tutta l'organizzazione;

la Corte dei conti, nella relazione sulla gestione economica della Rai riferita agli anni 2008 e 2009, sollecita l'Azienda a procedere ad un rigoroso contenimento dei costi. La magistratura contabile sottolinea, infatti,«il persistente sbilancio negativo tra ricavi e costi, le cui ripercussioni sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria della società stanno assumendo carattere strutturale e dimensioni preoccupanti (con una perdita di 79,9 milioni di euro nel 2009)»;

a determinare i risultati negativi, oltre al mancato contenimento dei costi, contribuisce anche l'inadeguatezza del contratto di servizio (stipulato tra il Ministero dello sviluppo economico e la Rai) in tema di copertura dei costi che lo svolgimento del servizio pubblico comporta;

più in dettaglio, l'attività di servizio pubblico presenta un saldo negativo nel periodo 2005-2009 di oltre 1,3 miliardi di euro che non è bilanciato dai conti dell'attività commerciale, che presenta saldi positivi, ma sempre più esigui per la contrazione del mercato pubblicitario ed è prevedibile che risulterà sempre meno compensativo. La Corte dei conti sottolinea, inoltre, che la Rai sta affrontando un impegnativo piano di investimenti, sempre stabilito per legge, per l'adeguamento impiantistico al sistema digitale terrestre (DTT), per il quale la società lamenta l'insufficienza dei contributi pubblici sin qui stanziati. In tale situazione la Corte ha ribadito l'esigenza inderogabile di rigorosi interventi di contenimento dei costi;

inoltre, gli introiti da canone di abbonamento, che rappresentano la più cospicua fonte di finanziamento della Rai, sono notevolmente compromessi dalle crescenti dimensioni dell'evasione, che si attesta, per il canone ordinario, intorno al 26,5 per cento (stima della fine del 2009), con un mancato introito per l'azienda di oltre 500 milioni di euro;

in definitiva, in un momento di crisi, di bilanci in passivo, di evasione del canone televisivo, di grandi sacrifici per i dipendenti Rai, di richiami della Corte dei conti sulla necessità di contenere le spese, viene da chiedersi che senso abbia per la televisione di Stato aver organizzato un torneo di tennis, presso il circolo riservato ai dipendenti Rai, a cui possono partecipare però solo esterni;

considerato che la Rai è comunque tenuta, ai sensi del Contratto di servizio stipulato con il Ministro dello sviluppo economico, ad obiettivi di efficienza aziendale nell'ambito della gestione economica,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti il reale motivo dell'organizzazione di tale evento e quanto sia costato alla Rai – e quindi ai contribuenti – non solo in termini di logistica ma anche di spese per gli operatori, per le riprese e per il personale vario che da giorni lavora al torneo;

quale sia il ritorno economico per l'azienda Rai;

per quale motivo le partite non vengono trasmesse sulle reti principali ma solo su Rai Sport;

a quale costo vengano cedute le immagini ad altre emittenti;

per quale motivo sia stato scelto il circolo tennis riservato ai dipendenti Rai, che quindi non possono giocare dove gli spetterebbe di diritto, e non una qualunque altra struttura della città di Roma;

se il Governo non ritenga, infine, singolare che la Rai chieda sacrifici economici ai dipendenti e poi spenda soldi pubblici a giudizio dell'interrogante per un'iniziativa di cui, francamente, si poteva fare a meno.

(4-05062)

CARLINO, DE TONI, BELISARIO. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

da notizie stampa del 31 marzo 2011 risulta agli interroganti che una lavoratrice, impiegata amministrativa del Comune di Cellatica (BS) da 10 anni, è stata licenziata dal Comune a seguito di procedimenti disciplinari;

la lavoratrice è madre di una bambina con problemi di salute alla quale è stato riconosciuto l'*handicap* grave ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

la dipendente avrebbe giustificato alcuni giorni di assenza con il certificato di malattia della figlia, non accorgendosi di avere superato il limite dei permessi previsti dal contratto;

a nulla sarebbero valsi i tentativi di conciliazione esperiti tramite le organizzazioni sindacali, e il segretario comunale, considerando quelle giornate come assenze prive di valida motivazione, avrebbe attivato la procedura di licenziamento disciplinare applicando l'articolo 55-*quater* del testo unico sul pubblico impiego (decreto legislativo n. 165 del 2001) come modificato dal decreto legislativo n.150 del 2009;

pur ammettendo la dipendente di aver comunicato in ritardo l'assenza, e di aver sbagliato a giustificare l'assenza inviando un certificato

di malattia della bambina, è mancata la volontà dell'amministrazione di trovare una soluzione alla difficile situazione della dipendente, negando ogni possibilità di compensare le eventuali mancanze con istituti contrattuali e permessi che potevano essere utilizzati in alternativa (ferie, permessi per assistenza ai sensi della legge n. 104 del 1992, aspettative non retribuite negate alla lavoratrice);

considerato che:

il 13 dicembre 2006 l'Assemblea generale delle Nazioni unite ha adottato la «Convenzione sui diritti delle persone con disabilità»;

la convenzione e il suo protocollo opzionale sono stati aperti per la firma il 30 marzo 2007 e l'Italia è stato uno dei primi Paesi firmatari;

nel preambolo di detta convenzione gli Stati si dichiarano «Convinti che la famiglia è il naturale e fondamentale nucleo della società e merita la protezione da parte della società e dello Stato, e che le persone con disabilità ed i membri delle loro famiglie dovrebbero ricevere la necessaria protezione ed assistenza per permettere alle famiglie di contribuire al pieno ed eguale godimento dei diritti delle persone con disabilità»;

la legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (la citata legge 5 febbraio 1992, n. 104 e successive modificazioni) rappresenta il principale riferimento normativo dell'ordinamento italiano in materia di disabilità;

tale legge prevede che siano le Regioni, nell'esercizio delle proprie competenze, a definire le priorità locali e le forme concrete di attuazione degli interventi dell'azione pubblica, aventi come fine ultimo l'autonomia sostanziale del disabile, attraverso l'integrazione sociale e il pieno sviluppo personale;

nel dare attuazione alle politiche avviate dalla legislazione dello Stato, le Regioni hanno sviluppato i principi innovatori che la citata legge e le successive modificazioni hanno introdotto: tra questi vi è il principio che la persona diversamente abile debba essere assistita, laddove sia possibile, dalla famiglia e che quest'ultima debba essere aiutata ad accettare l'handicap al fine di consentire che la persona diversamente abile abbia una vita con *standard* qualitativi accettabili;

l'articolo 23 della legge 4 novembre 2010, n. 183 (cosiddetto collegato lavoro), stabilisce: «Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa vigente in materia di congedi, aspettative e permessi, comunque denominati, fruibili dai lavoratori dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, in base ai seguenti principi e criteri direttivi: (...) razionalizzazione e semplificazione dei documenti da presentare, con particolare riferimento alle persone con handicap in situazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o affette da patologie di tipo neuro-degenerativo o oncologico», mentre il successivo articolo 24 riforma le regole per l'assegnazione dei permessi per l'assistenza dei diversamente abili e prevede che i lavoratori dipendenti

che abbiano un familiare con grave handicap possano fruire di permessi speciali entro il secondo grado di parentela anche se non conviventi;

come sottolineato dalla Federazione per il superamento dell'handicap, i permessi non sono e non possono essere considerati un risarcimento o una compensazione per la presenza di una persona disabile in famiglia, ma un'opportunità in più per poter consentire a queste persone di vivere bene la propria quotidianità;

la famiglia, pertanto, dovrebbe essere considerata un'importante risorsa per le persone diversamente abili, poiché assicura loro l'affetto e le cure di cui hanno bisogno in un ambiente protetto che è in grado di stimolare o, quantomeno, migliorare la qualità della vita dei portatori di handicap;

considerato inoltre che:

è stato approvato dalla Camera, il 19 maggio 2010, il testo unificato delle proposte di legge n. 82 e abbinate, recante misure in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili;

il provvedimento – che ha visto un lungo e complesso *iter* approvativo, caratterizzato da un confronto serrato con il Governo, anche sotto il profilo economico e finanziario – ha incontrato l'unanimità dei consensi tra i gruppi parlamentari;

il provvedimento è stato quindi trasmesso al Senato (Atto Senato 2206) e la competente 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) ne ha avviato l'esame, che si è momentaneamente interrotto in attesa del parere della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), la quale ha richiesto una relazione tecnica al Governo;

in esito alla trasmissione della predetta relazione tecnica, sembrano essere sorti nuovi problemi, che invece alla Camera sembravano ampiamente superati a seguito delle modifiche apportate nel corso del dibattito in Commissione e in Assemblea,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

quali azioni concrete il Governo intenda porre in essere al fine di: 1) sostenere con misure opportune le responsabilità di cura e assistenza dei genitori con figli portatori di handicap grave; 2) favorire le situazioni in cui si rende necessaria, per un periodo di tempo, la presenza di entrambi i genitori presso il figlio disabile al fine di assicurare la tutela di situazioni particolarmente gravi; 3) facilitare la positiva conclusione dell'*iter* di approvazione degli interventi in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili di cui al disegno di legge n. 2206.

(4-05063)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Alenia North America è la società del gruppo Finmeccanica sussidiaria di Alenia aeronautica, che negli scorsi decenni ha radicato la sua presenza negli Stati Uniti e in Canada;

attualmente ha sede a Washington e uffici a Seattle, Long Beach, Smyrna, Fort Worth e Ottawa;

Alenia North America controlla interamente Alenia North America Defense e parzialmente *global* Military Aircraft Systems (GMAS), una *joint venture* con L-3 Communications Integrated Systems;

Drs Technologies è la società americana acquisita da Finmeccanica nel maggio 2008 per 3,4 miliardi di euro, avente sede a Parsippany, nel *new* Jersey, che si occupa di tecnologie per la difesa, sviluppo d'azienda e altre forniture militari e di sicurezza;

considerato che:

secondo quanto risulta all'interrogante, i vertici di Finmeccanica starebbero valutando una fusione tra le citate aziende, Alenia North American e Drs Technologies,

si chiede di sapere:

se quanto sopra corrisponda al vero;

se corrisponda al vero che Pier Francesco Guarguaglini, attuale Presidente di Finmeccanica, sia intenzionato ad ottenere per se stesso la delega al Nord America e, in caso affermativo, se tale obiettivo sia legato all'ipotesi di fusione tra Alenia North American e Drs e quali siano i motivi.

(4-05064)

SIBILIA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la Fiat Energia SpA, in data 28 novembre 2001 (prot Servizio VIA n. 12661/VIA/A.O.13.B del 28 novembre 2001) attivava l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale del progetto di una centrale termoelettrica da ubicarsi a Flumeri (Avellino);

la Fiat Energia SpA con nota del 30 aprile 2002 (prot. Servizio VIA n. 4747/VIA/A.O.13.B. del 3 maggio 2002) comunicava che con atto in data 5 aprile 2002, la medesima Fiat Energia SpA veniva fusa per incorporazione in Montedison SpA e che quest'ultima assumeva la denominazione di Edison SpA;

la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale con parere n. 489, formulato in data 27 giugno 2002, sulla base della documentazione acquisita agli atti nel corso dell'istruttoria emetteva parere favorevole alla costruzione della centrale con prescrizioni;

è in corso l'*iter* procedurale per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

la costruzione e l'esercizio degli impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici sono soggetti ad una autorizzazione unica rilasciata dal Ministero dello sviluppo economico la quale sostituisce autorizzazioni, concessioni ed atti di assenso comunque denominati;

l'autorizzazione è rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano le amministrazioni statali e locali interessate;

nell'autorizzazione dovranno essere comunque rispettati i valori limite di emissione fissati dalla normativa nazionale e regionale di riferimento;

nella realizzazione di tali impianti è fatto obbligo di provvedere, attraverso attente ed accurate analisi, alla valutazione degli interessi economici ed ambientali applicando le migliori tecniche disponibili;

rilevato che gli enti locali nel cui territorio è prevista la localizzazione dell'impianto e, segnatamente, la Provincia di Avellino ed il Comune di Flumeri, hanno, in tutte le sedi, ribadito la loro contrarietà alla costruzione della centrale, ritenendo la stessa altamente dannosa per il territorio, tenuto conto del già delicato contesto ambientale in cui andrebbe ad inserirsi;

considerato che nel corso dell'istruttoria sono stati rappresentati i seguenti aspetti critici, in ordine a:

1) risorse idriche: l'impianto non potrà entrare in esercizio in quanto privo di concessione all'approvvigionamento idrico, fondamentale per il funzionamento della centrale ma impossibile per una serie di validi motivi;

2) qualità dell'aria: la centrale di Flumeri ha avuto un *iter* approvativo molto lungo, tanto che i dati fondamentali posti alla base delle simulazioni dello studio d'impatto e di progetto risalgono al 2002. Da allora il contesto normativo ed ambientale è molto mutato e rende l'impianto non più ecocompatibile;

3) produzione ed uso efficienti dell'energia: per numerosi, validi e variegati motivi la centrale di Flumeri risulterebbe inopportuna ed inefficiente anche sul piano della produttività, come pure nel rapporto costo-benedici, perché non in linea con una serie di valutazioni riguardanti aspetti tecnici ed economici;

4) autosufficienza energetica delle aree interne della Campania: la provincia di Avellino, grazie agli impianti eolici presenti, produce molta energia elettrica in più rispetto al proprio fabbisogno, contribuendo così alla riduzione del *gap* energetico nazionale. Pertanto, la localizzazione di questa centrale risulterebbe una penalizzazione eccessiva per l'ambiente irpino, primaria e forse unica risorsa del territorio (è stata alleata una documentazione che resta acquisita agli atti del Senato),

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere, per tutelare le popolazioni di Flumeri e della valle Ufita che sarebbero inevitabilmente danneggiate dal progetto di costruzione della centrale elettrica Edison, progetto che fa paventare aspetti di pericolosità per la salute, per l'ambiente e per lo sviluppo economico ed occupazionale dell'intera area;

quali iniziative di competenza intendano assumere, con l'urgenza che il caso richiede, per assicurare che il progetto in parola sia pienamente conforme alla normativa sia italiana che comunitaria;

quali iniziative di competenza intendano assumere, per distribuire in maniera equilibrata la produzione di energia nella Regione Campania, in assenza di un piano energetico regionale e quindi di una valutazione globale dell'impatto ambientale.

(4-05065)

SARO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'Università e della ricerca.* – Premesso che con decreto del Ministro in indirizzo del 31 marzo 2011 relativo all'assegnazione dei contratti alle scuole di specializzazione mediche per l'anno accademico 2010/2011, è stata prevista l'aggregazione tra le scuole di specializzazione in geriatria delle Università di Udine e di Trieste indicando come capofila l'ateneo triestino;

accertato che:

all'aggregazione in parola sono stati assegnati sei posti, che corrispondono alla somma dei tre contratti di formazione specialistica assegnati fino all'anno scorso a ciascuna delle università;

alla luce del fatto che proprio l'assegnazione storica di tre contratti di formazione specialistica risulta essere uno dei requisiti previsti per l'attivazione autonoma e non aggregata delle scuole fin dalla nota 4010 del 19 ottobre 2009, con la quale il Ministero comunicò agli atenei le linee di indirizzo individuate per procedere con la razionalizzazione del quadro nazionale delle scuole di specializzazione;

visto che gli effetti di tale condivisibile razionalizzazione hanno ridotto drasticamente il numero di scuole presenti in forma autonoma nei due atenei del Friuli-Venezia Giulia (solo per l'Università di Udine si è passati da un numero di scuole pari a 28 ad un numero di 12) a fronte tuttavia di un sistema universitario regionale che eccelle a livello nazionale in termini di risultati della didattica e della ricerca (proprio la facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Udine è risultata essere la prima in Italia per diversi anni consecutivi secondo le indagini condotte da CENSIS);

rilevata la necessità di garantire un'effettiva e significativa formazione di medici specialistici in geriatria, posto il progressivo aumento del fenomeno di senilizzazione della società nel suo complesso e, in particolare, della popolazione del Friuli-Venezia Giulia che necessita pertanto di forte collegamento territoriale tra la predetta scuola e le aziende ospedaliere e di assistenza alla persona che operano nel territorio;

rilevato come tale aggregazione costituisce un evidente danno in particolare per i medici neo laureati dell'Università di Udine desiderosi di specializzarsi nel SSD MED/09 (Medicina interna) posto che i candidati che partecipano al concorso per l'ammissione alla Scuola di geriatria sono gli stessi che partecipano anche all'ammissione per la Scuola di medicina interna e che i concorsi si terranno lo stesso giorno uno a Trieste e l'altro a Udine, impedendo di fatto a chi fosse interessato di partecipare ad entrambi i concorsi;

vista la nota dei Rettori delle due Università regionali del 4 aprile 2011 indirizzata alla Direzione generale per l'Università del Ministero con la quale si chiede la rettifica del citato decreto ministeriale e il ripristino della situazione di autonomia delle due scuole di geriatria,

si chiede di sapere quale sia la motivazione di tale scelta e la possibilità di pervenire, come richiesto dalle Università di Udine e di Trieste, ad una sollecita e parziale rettifica del decreto del Ministro in indirizzo del 31 marzo 2011, volta a ripristinare, per l'anno accademico 2010/

2011, l'autonomia delle scuole di specializzazione in geriatria nelle sedi universitarie di Udine e Trieste.

(4-05066)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

secondo le teorie della rivitalizzazione delle zone urbane e dello sviluppo locale, la creazione di valore e le *performance* del territorio diminuiscono con l'aumentare della distanza dai distretti finanziari o dalle produzioni specializzate. In una prima fase, una grande sala da gioco o, ancor più, un distretto del divertimento genera un impatto inizialmente incrementativo sull'apprezzamento del patrimonio immobiliare, sulla domanda del terziario dei servizi e sull'occupazione locale;

alla prova dei fatti, poi, e cioè nell'ambito del medio periodo, è stato dimostrato (Hakim e Friedman, 1987) che il gioco d'azzardo ha un effetto depressivo proprio a causa dell'indotto criminale che si forma in un'area più vasta dello stesso distretto;

la rappresentazione dei «benefici» del «polo di crescita», incentrato sul gioco d'azzardo, trascura assolutamente di contabilizzare i «costi», che emergerebbero da una visione integrata dell'impatto e delle ricadute. Tali costi sono rappresentati da diversi fenomeni indotti. Il primo è la ridistribuzione della domanda di beni e servizi: al polo rivitalizzato fa da *pendant* un forte declino di altre località turistiche e di altre economie locali vicine, travolte da una perdita di competitività. Il secondo è l'incentivo alla criminalità comune e organizzata (usura, truffa e riciclaggio);

lungo le vie adduttrici alle sale da gioco e nell'intorno della città ospitante si verifica un enorme aumento dei reati comuni, per l'interagire di numerosi fattori che si possono ridurre – per afferrare la dinamica – alla proiezione della criminalità sulle occasioni di assalto alla ricchezza che si muove nelle strade e intorno ai beni localizzati;

l'allocazione del risparmio per finalità produttive – che tradizionalmente caratterizza una data area – viene stravolta dall'aggressione ai piccoli istituti di credito del posto, necessari per l'attività parallela di «cambio assegni», rifornimento di liquidità, riciclaggio da parte della criminalità. A questi costi – la cui evidenza matura nel tempo – vanno aggiunti quelli che derivano dalla sottrazione di «valore monetario astratto» e «di ricchezza concreta», provocata dall'inflazione dei reati. Anche i costi sociali – omicidi, ferimenti, insicurezza diffusa, devianza giovanile – sono una penalizzazione che ha un peso finanziario enorme e che modifica, peggiorandola, la qualità della vita;

più in generale, vi è un riflesso altamente negativo sul «sistema Paese», derivante da un'obiettiva, strutturale maturazione della criminalità di tipo mafioso, con la replica del suo modello operativo in tante località non ancora del tutto inquinate dal suo insediamento. Sin dalla loro costituzione, infatti, gli organismi internazionali di azione contro il riciclaggio di capitali sporchi hanno indicato il pericolo rappresentato dal ricorso a «intermediari finanziari non tradizionali», da parte della criminalità organizzata. Il FATF, Financial action task force working group (o GAFI), va-

luta che occasioni privilegiate per le operazioni di occultamento dell'origine della ricchezza si trovino tra i casinò, nelle lotterie, nelle sale da gioco, tra gli uffici di cambio e tra gli uffici di trasferimento fondi, nei servizi per l'incasso di assegni, nei corrieri e tra i grossisti di gioielli e di pietre preziose e tra i venditori di opere d'arte: tutti soggetti che forniscono servizi finanziari di tipo bancario, pur essendo sottoposti a regolamentazioni e controlli quasi evanescenti, rispetto ai tradizionali operatori finanziari. Le prestazioni di alcuni di tali intermediari non tradizionali sono utilizzate soprattutto nella prima fase del riciclaggio, quella del collocamento, che costituisce il punto debole dell'intero processo;

considerato che:

nonostante le segnalazioni, gli accordi internazionali e i regolamenti adottati dai singoli Stati, i casinò e le sale da gioco non cessano di rappresentare un collaudato e sicuro canale di riciclaggio, poiché operano con grandi volumi di denaro contante, mentre offrono servizi finanziari dedicati, quali linee di credito, cassette di sicurezza e trasferimento di fondi. Una parte delle case da gioco, peraltro, sono collegate in rete, dispongono di uffici operativi in più Stati che, dall'estero, sono in grado di trasferire elettronicamente i fondi in ogni parte del globo;

con la «legalizzazione» delle *slot-machine*, si è riprodotto quell'effetto d'incorporamento del legale nell'illegale, che avviene quando il modello di *business* non è corredato da un'effettiva capacità regolativa dello Stato. Così l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, a dispetto del logo di grande timoniere, ha sempre meno controllato e sempre più offerto opportunità ai *trust* dell'illegalità, sia sotto forma di *lobbies* corruttrici, sia sotto forma diretta di criminalità organizzata;

il 25 settembre 2007 le cronache giudiziarie hanno riferito degli esiti dell'indagine della Guardia di finanza – ordinata dalla magistratura di Genova – sulle *slot-machine*: 120.000 di questi apparecchi furono posti sotto sequestro, perché risultate irregolari in tutta Italia. Esibivano il bollino «gioco sicuro», ma consentivano vincite superiori ai limiti consentiti: il marchio era contraffatto ed erano istallate in circa 50.000 esercizi tra bar, pub, locali notturni e altri. Gli apparecchi, autorizzati e garantiti dai Monopoli di Stato con il logo «gioco sicuro», hanno consentito vincite oltre i limiti consentiti. Le dichiarazioni di conformità, fornite dagli enti certificatori, infatti, sono risultate ideologicamente false;

lo Stato ha dunque abbandonato la funzione regolativa/contenitiva e ha generato una fiscalità regressiva sul reddito (si incamera di più, percentualmente, da chi ha reddito più basso); quindi ha «superato» le finalità fiscali per preferire le finalità di modello di *business*. Lo Stato ha così perso il timone e ha portato il gioco pubblico d'azzardo nel grande mare dei *business* criminali;

l'introduzione delle *slot-machine* ha provocato un impatto capillare sul territorio economico con almeno sei drammatiche conseguenze: la scarsa controllabilità dei flussi delle giocate; la formazione di un circuito di installatori e manutentori delle postazioni, occupato da società collegate o emanazione della criminalità organizzata, grazie alla sovrapposizione

della nuova opportunità di *business* sui precedenti cicli di affari illegali; l'attivazione di un sistema di pressioni corruttive correlato alla necessità di monopolizzare i mercati locali delle postazioni da gioco; la moltiplicazione dei «punti caldi» nel tessuto della città, intesi come luoghi di concentrazione quotidiana di denaro contante che necessita di spostamento fisico, con conseguente esposizione al rischio di rapina; l'incentivazione ai micro mercati locali di prestito a usura per il finanziamento, oltre che delle elementari esigenze di volano per la continuità di partecipazione al gioco, anche di attività di gestione delle postazioni e delle sale; il generarsi di percorsi di particolare esposizione alla criminalità di strada da parte dei giocatori, in particolare di quanti raccolgono vincite di un rilievo apprezzabile; la partecipazione al gioco d'azzardo quotidiano da parte di minori di 18 anni, con costante e pervasiva violazione della norma penale che vieta di offrire loro la possibilità di scommettere, in qualsiasi forma;

di tale insieme di problemi, non confutabili, si hanno dei riscontri, anche molto vistosi. Nell'estate del 2007, ad esempio, un provvedimento della Procura della Repubblica di Venezia ha posto sotto osservazione, inibendone il funzionamento, ben 100.000 apparecchi dei 235.000, autorizzati dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato. I consulenti della magistratura e la polizia giudiziaria hanno rilevato la non conformità alla normativa di un campione di apparecchiature per la «*new slot*», rappresentativo, secondo alcune stime, di ben 176.000 installazioni, vale a dire il 75 per cento dell'intero comparto. Il 5 luglio del 2007, peraltro, l'Amministrazione dei Monopoli di Stato aveva notificato alle concessionarie l'azione giudiziaria della Procura di Venezia;

la proposta di attività remunerativa con le *slot-machine* si articola su più «livelli» di «profitto», che sono così schematizzati. Da varie indagini espletate emergono alcuni «modelli» contrattuali: «cessione» onerosa di «quote di mercato» a gruppi criminali insediati sul territorio, realizzata attraverso la vendita degli organizzati apparati tecnici ad esponenti di quei gruppi, forniti di proprie strutture (cosiddetti biliardi), sotto il proprio «dominio», nei quali quei gruppi potranno gestire le *slot-machine*; la «convenzione» attuata con gruppi criminali organizzati egemoni in varie aree per la penetrazione commerciale, attuata attraverso il ricorso alla violenza ed alla sopraffazione, praticata dagli esponenti di quei gruppi criminali, e la partecipazione di questi agli utili dell'impresa criminale, in quota fissa o in quota proporzionale; la «collocazione diretta» di *slot-machine* e relativa assistenza attuata attraverso il ricorso alla violenza ed alla sopraffazione; la «gestione diretta» dei punti di concentrazione delle *slot-machine*;

dai dati sull'aspetto autorizzato dei giochi elettronici possono derivare delle considerazioni che aiutano a capire la forte capacità di presa dell'azzardo, mediante il ricorso a sofisticati strumenti. È stato sfruttato, infatti, il risultato di un cambiamento più generale che è intervenuto nelle abitudini di consumo del gioco non «a fini di lucro», sia nella sfera domestica che agli angoli delle strade, nei circoli ricreativi e nei bar. È così, sul *boom* dei *videogames* o dei *fun games*, nelle abitazioni private o in luoghi

pubblici –, si è sovrapposta una nuova modalità ludica anche per il gioco d'azzardo;

il rilancio su larga scala e in ogni regione d'Italia (ma con prevalenza nel Mezzogiorno) è però avvenuto di recente, dopo che la legge n. 425 del 1995 ha ammesso la liceità della gestione di apparecchi elettronici, un tempo considerati d'azzardo. Le condizioni, fissate dalla norma, sono che il valore economico della giocata sia modesto e che i due fattori dell'intrattenimento e dell'abilità del giocatore abbiano un ruolo preponderante rispetto all'aleatorietà. I vincoli posti dal legislatore si basano su concetti intuitivi che la realtà si incarica quotidianamente di smentire, come del resto accade spesso quando il supporto strumentale è assai più raffinato delle capacità cognitive umane di tenere sotto controllo le nuove dinamiche di comportamento;

anche i divieti e le restrizioni, inserite nella legge finanziaria per il 2001, sono stati del resto ampiamente superati. Vi sono, nel caso dell'azzardo con apparecchiature informatiche, tre fattori che, nella realtà, rendono vulnerabili le persone che si accostano a tale tipo di scommessa-puntata: l'esiguità della singola giocata, che abbassa la soglia di percezione del danno, che deriva dal comportamento; l'affrettata ripetitività attraverso un tentativo successivo, che non consente la rielaborazione di quanto si è appena svolto; la somiglianza o l'identità con il mezzo impiegato per i *fun games*, cioè per i videogiochi d'abilità senza vincita;

le modeste somme e la messa alla prova dell'abilità del giocatore concorrono alla velocizzazione delle puntate. Di qui l'accumulo di una massa critica di perdite, la compulsività dello stile di comportamento e, per contro, la speculazione e i vantaggi che il nostro ordinamento considera criminosi;

ritenuto che:

nonostante le segnalazioni, gli accordi internazionali e i regolamenti adottati dai singoli Stati, i casinò e le sale da gioco non cessano di rappresentare un collaudato e sicuro canale di riciclaggio, poiché operano con grandi volumi di denaro contante, mentre offrono servizi finanziari dedicati, quali linee di credito, cassette di sicurezza e trasferimento di fondi. Una parte delle case da gioco, peraltro, sono collegate in rete, dispongono di uffici operativi in più Stati che, dall'estero, sono in grado di trasferire elettronicamente i fondi in ogni parte del globo;

dal 1985 gli Stati Uniti hanno sottoposto anche i casinò all'obbligo della segnalazione delle transazioni superiori a 10.000 dollari, anche se alla norma non corrisponde una sorveglianza efficace da parte del Governo federale, giacché i controlli sono in larga parte di pertinenza dei singoli Stati, che spesso oscillano tra permissivismo e osservanza;

sebbene negli anni '90 grandi imprese del settore turistico-alberghiero siano entrate nella gestione delle case da gioco, la criminalità organizzata continua ad essere interessata al circuito dei casinò. Per esempio, le famiglie mafiose di Atlantic City e di Las Vegas hanno riposizionato i loro centri di entrata dall'azzardo, anche dopo che i casinò hanno aperto

l'accesso alle famiglie e le località specializzate si sono riconvertite in «parchi giochi» tipo Disneyland, con annesso casinò;

ha rilievo anche un altro campo dell'offerta, quello dove si esprime la concorrenza criminale al monopolio dello Stato, che peraltro non è intaccata dall'inflazione di giochi «istantanei» e di estrazioni con poste a dieci zeri. Anzi, lo sviluppo dell'azione giudiziaria di contrasto alle pratiche clandestine mette in luce uno sconcertante *tandem* tra il legalizzato e il criminalizzato: il successo delle operazioni di *marketing* del primo, spesso attraverso una pubblicità a giudizio dell'interrogante ingannevole, finisce per riflettersi sull'espansione dell'altro, in un'interazione che è già stata rilevata, almeno dalle correnti più critiche del pensiero economico e sociale, per altre forme di «nocività» generatrici di lucro (consumo di stupefacenti);

l'antiproibizionismo si rivela un formidabile battistrada per l'allargamento di un mercato, destinato a mantenere la sua segmentazione, vale a dire una suddivisione di utilità e convenienze «su misura» delle molte categorie di consumatori, quindi, a perpetuare un dinamismo che alimenta le opportunità sia di chi offre occasioni di gioco sorvegliate dalla legge e sia di chi esercita il *racket* sull'incontro tra domanda e offerta;

si può riassumere il circolo vizioso tra i giochi pubblici e i giochi clandestini, in un'elementare sequenza. In primo luogo, l'introduzione di nuove offerte autorizzate genera l'ampliamento della platea dei giocatori, creando delle utilità marginali per il settore illegale (inclusione delle persone espulse dal legale, offerta di vincite più remunerative, articolazione maggiore delle modalità di gioco). In secondo luogo, grazie all'aumento/diversificazione delle persone coinvolte, si crea uno spazio crescente per il finanziamento usurario dei giocatori. In terzo luogo, l'illegale alimenta il legale fornendo la motivazione per giustificare l'introduzione di nuovi giochi e ampliando così la popolazione che entra in contatto con l'offerta criminale. Gli effetti sono: 1) vantaggi legali e vantaggi *border line*: incassi diretti della direzione dei casinò; interessi per prestiti concessi legalmente dagli Uffici fidi presso i casinò; interessi percepiti dall'offerta usuraria (cambisti e finanziatori in nero); vantaggi ricavati dalla rete di commercianti locali che rilevano, trasformandoli in liquidità, beni mobili dei giocatori; 2) indotto criminale; 3) attività delinquenziali generiche e specializzate: sul territorio, lungo le vie di transito del denaro liquido da e verso i casinò (rapine, furti, aggressioni); nei centri abitati del bacino del casinò (prostituzione, usura, ricettazione, furti, rapine); 4) il territorio economico degli interessi illegali circostanti il casinò: investimenti di provenienza criminale; riciclaggio; corruzione di pubblici funzionari;

dalla metà degli anni '80, tutti i casinò italiani hanno subito delle operazioni strutturate della criminalità organizzata, tese a controllare tanto i flussi legali del gioco d'azzardo, quanto l'insieme dell'indotto che le sale generano;

si può considerare l'insieme delle opportunità, come articolate in due ambienti di mercato: il primo riguarda il circuito di servizi strumentali che la gestione legale predispone: dall'accreditamento dei frequentatori al-

l'ufficio fidi, dall'assistenza per le operazioni di perdita e di vincita alle infrastrutture d'intrattenimento e di residenza; il secondo, parallelo, riguarda quei soggetti e quelle operazioni non compatibili con i regolamenti adottati dalla sala da gioco autorizzata: affidamenti non sostenuti da garanzie bancarie ordinarie, cambio degli assegni postdatati, assistenza ai *drop out* del circuito legale. Basta ricordare che l'interesse giornaliero richiesto dal «cambista» in nero, ad un giocatore «non affidabile» dal servizio interno al casinò, varia dal 5 al 15 per cento. La gestione del «portafoglio crediti» è assolutamente chiaro, come richiesta dei sistemi di garanzia non legali, e, quindi, dei servizi «professionali» della criminalità mafiosa;

su tali basi, la maturazione di gruppi molto determinati, anche in province senza antica tradizione mafiosa, ha fatto emergere i comportamenti tipici delle associazioni ben strutturate. Esse hanno imposto la verticalizzazione – cioè regole e disciplina – a quelle attività essenziali allo sfruttamento dei giocatori;

dall'osmosi tra le transazioni interne ai casinò legali a quelle esterne ed illegali, ma sempre gravitanti attorno alla medesima struttura, si è passati ad un sistema di vasi comunicanti con reti di bische clandestine. In altre parole, le attività gravitanti sul casinò autorizzato hanno creato una domanda indotta per bische nello stesso territorio provinciale e regionale interdipendente,

si chiede di sapere se il Governo intenda presentare quanto prima, o sostenere, progetti di legge volti a prevenire e reprimere adeguatamente il gioco d'azzardo illegale e le interazioni con il reticolato della criminalità organizzata mafiosa, nonché a regolare in modo maggiormente rigoroso il gioco d'azzardo legale.

(4-05067)

PETERLINI, FERRANTE, CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la costruzione di impianti per la generazione di energia da fonti rinnovabili viene incentivata in diversi modi; eolico, biogas, idrico e biomasse vengono incentivati tramite il sistema dei certificati verdi;

per il fotovoltaico è stato introdotto invece il cosiddetto terzo conto energia, il quale avrebbe dovuto promuovere la costruzione di impianti fino al 31 dicembre 2013, con un tetto di 8 gigawatt (GW) di impianti installati;

nel 2010 in vista del nuovo conto energia sono stati installati molti impianti e si è arrivati a circa 7 GW di dichiarazioni di fine lavori in riferimento al decreto-legge n. 3 del 2010 (cosiddetto decreto-legge «Alcoa»), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 41 del 2010, che permetteva di finire l'impianto entro il 2010 e connetterlo alla rete entro luglio 2011;

l'evoluzione in questo mercato era eccessiva in base alla potenza installabile effettivamente troppo limitata e sicuramente non opportuna in una visione pluriennale. L'incentivo in ragione dell'irraggiamento in Italia è troppo appetibile per investitori esteri. Altri mercati in Europa al momento non ci sono;

il decreto legislativo n. 28 del 2011 recepisce la direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso della energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE. Tale decreto ha sospeso il terzo conto energia. La ripercussione per l'industria fotovoltaica è drammatica. Assoluto *stop* di tutte le operazioni di investimento, nessuna vendita di nuovi impianti. Un'industria nata di recente che ha ammortizzato notevolmente la crisi economica degli ultimi tempi è stata gravemente penalizzata da continui nuovi provvedimenti;

è chiaro che in un ambito legislativo che non dà garanzie di continuità (il terzo conto energia che doveva funzionare fino al 2013, è stato rivisto dopo 8 mesi) non può evolversi un'industria italiana orientata a lungo termine. L'Italia rischia di diventare sempre più area di facile profitto per iniziative estere che hanno sfruttato e sfruttano gli incentivi per poi mutare stabilimento appena i profitti attesi non sono più in linea con il loro *business plan*,

si chiede sapere:

se, data la criticità e grave pericolosità dell'energia nucleare, non si intenda rivedere le priorità e puntare maggiormente sul risparmio energetico, sull'efficienza e sulle fonti rinnovabili;

se non si intenda riattivare il conto energia – oltre che per motivi ecologici – anche per promuovere quell'importante attività economica di imprese di piccole e medie dimensioni che sono state disorientate nei loro calcoli d'investimento;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per promuovere il risparmio energetico (si vedano la Casa clima di Bolzano, incentivi per un migliore isolamento contro l'inquinamento luminoso eccetera), l'efficienza energetica e la promozione delle energie rinnovabili, in particolare del fotovoltaico.

(4-05068)

FIORONI, FERRANTE, AGOSTINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

a Perugia solo l'8 per cento dei bambini che frequentano le scuole elementari usufruisce del servizio scolastico a tempo pieno, rispetto al 24 per cento della media nazionale e al 20,6 per cento di quella regionale;

in tutto il comune, su 360 scuole solo 33 offrono il servizio di tempo pieno scolastico, con la conseguenza che in alcune zone molto popolose come Ponte San Giovanni, che conta 20.000 presenze, non ci sono scuole a tempo pieno;

le famiglie perugine sono costrette a ricorrere ai servizi di cooperative in sostituzione del tempo pieno scolastico, pagando in media 200-

250 euro al mese (una spesa che per 9 mesi l'anno ammonta a 1.800-2.250 euro) contro una media di 40 euro al mese che generalmente le famiglie pagano per il servizio pubblico, con grave penalizzazione economica e sociale;

il tempo pieno, grazie alla presenza dell'insegnante in classe, è un tempo educativo, mentre i servizi offerti dalle cooperative si limitano alla somministrazione dei pasti e all'intrattenimento extrascolastico;

il tempo pieno è una delle leve necessarie a garantire l'occupazione femminile e riveste un ruolo di sostegno alle famiglie fondamentale, soprattutto in un periodo di crisi economica come l'attuale;

il Ministro in indirizzo, in numerose occasioni, ha garantito che le classi a tempo pieno sarebbero state aumentate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario chiarire i motivi di un'offerta di servizio così scarsa per il capoluogo umbro, decisamente inferiore rispetto alla media nazionale e se non ritenga altresì necessario intervenire per potenziare tale offerta, a partire dal prossimo anno scolastico, ponendo fine ad una grave ingiustizia perpetrata nei confronti delle famiglie perugine.

(4-05069)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02100, del senatore Lannutti, sulla tutela dei risparmiatori danneggiati a seguito di irregolarità commesse dalla società di investimento ECP.

€ 10,20